



atti

del consiglio generale

anno LXXXVII luglio-settembre 2006

N. 394

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVII
luglio-settembre 2006 **N. 394**

| | | |
|---------------------------------------|---|----------------------|
| 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE | 1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «DA MIHI ANIMAS, CETERA TOLLE» Identità carismatica e passione apostolica <i>Ripartire da Don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano</i> | 3 |
| 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE | 2.1 Iter di preparazione al Capitolo Generale 26 2.2 Traccia di riflessione e di lavoro sul tema del CG26 2.3 Capitoli Ispettoriali 2.4 Norme per le elezioni | 47 50 61 67 |
| 3. DISPOSIZIONI E NORME | (mancano in questo numero) | |
| 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE | 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali | 79 84 |
| 5. DOCUMENTI E NOTIZIE | 5.1 Nuovo Vescovo Salesiano 5.2 Confratelli defunti | 105 106 |

«DA MIHI ANIMAS, CETERA TOLLE»

Identità carismatica e passione apostolica

Ripartire da Don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano

1. CONVOCAZIONE DEL CG26. 1.1 Motivazioni per la scelta del tema. 1.2 Passi compiuti per la determinazione del tema. 1.3 Obiettivo fondamentale del tema. 1.4 Altri compiti.
2. CONTESTO DEL CG26. 2.1 Bisogni e attese dei giovani. *Vita: bisogni e minacce. - Amore: bisogni e minacce. - Libertà: bisogni e minacce.* 2.2 Sfide sociali e culturali. *Tendenze fondamentali. - Sfide a livello sociale e culturale. - Sfide culturali della Congregazione.* 2.3 Orientamenti attuali della Chiesa. *Ripartire da Cristo: la santità come programma pastorale. - Testimoniare Cristo: l'evangelizzazione come missione prioritaria. - Ritornare ai giovani: la presenza come segno dell'amore di Cristo.* 2.4 Sfide e prospettive della Vita Consacrata. *Sfide della Vita Consacrata. - Prospettive della Vita Consacrata.* 2.5 Il cammino della Congregazione. *CG22: Il Capitolo della fedeltà. - CG23: Il Capitolo della missione. - CG24: Il Capitolo della condivisione con i laici. - CG25: Il Capitolo della comunità salesiana.* 2.6. Voce delle Ispettorie. **3. IL TEMA DEL CG26.** 3.1 Programma di vita di Don Bosco e del salesiano. 3.2 Identità carismatica: lo spirito salesiano. 3.3 Passione apostolica: "la gloria di Dio e la salvezza delle anime". 3.4 *Da mihi animas.* - 3.4.1 Urgenza di evangelizzare. - 3.4.2 Necessità di convocare. 3.5 *Cetera tolle.* - 3.5.1 Povertà evangelica. - 3.5.2 Nuove frontiere. 3.6 Condizioni per concretizzare il tema. *Processi da assumere. - Mentalità da convertire. - Strutture da cambiare.* **4. PREGHIERA PER IL CG26 - PREGHIERA A DON BOSCO.**

Roma, 24 giugno 2006

Natività di San Giovanni Battista

Carissimi Confratelli,

mentre vi scrivo, il mio pensiero torna con fede e riconoscenza a Don Valentín De Pablo, Consigliere generale per la Regione Africa e Madagascar. La sua scomparsa, improvvisa e inaspettata, ci ha colti di sorpresa e ci ha lasciati umanamente sgomenti. Sono grato a tutti voi per le numerose e sentite attestazioni di vicinanza, partecipazione e cordoglio. Ringraziamo insieme il Signore per il dono della vocazione salesiana, presbiterale e missionaria di Don Valentín. Ricordiamolo nella nostra preghiera. Negli ultimi giorni della sua vita ha partecipato nel Consiglio generale alla scelta del tema capitolare. Trovandosi ora presso Dio, egli potrà intercedere per tutti noi, per la buona riuscita del Capitolo e per la Regione Africa e Madagascar.

1. CONVOCAZIONE DEL CG26

Nel giorno onomastico di Don Bosco, nostro amato padre e fondatore, che per tale occasione raccoglieva attorno sé tutti i ragazzi, i collaboratori e i benefattori di Valdocco, sono lieto di scrivervi a nome suo questa lettera, mediante la quale intendo **convocare, a norma dell'articolo 150 delle nostre Costituzioni, il Capitolo Generale XXVI.** Il Capitolo «è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità» (*Cost.* 146). Ci riuniremo insieme per riflettere su come essere «fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi» (*Cost.* 146). In questi momenti Don Bosco sarà certamente con noi.

Vi invito a guardare a questo evento come ad una nuova Pentecoste nella vita della Congregazione, che con il Capitolo Generale, «lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio alla Chiesa» (*Cost.* 146). La grandezza dello Spirito si rivela nella sua potenza, che sa rinnovare la faccia della terra (cf. *Sal* 104,30) e fare nuove tutte le cose. Lo Spirito di Dio, presente nei vari momenti della storia, saprà rendere nuovo il nostro amore a Don Bosco.

Lo Spirito aleggiava sulla superficie delle acque alle origini del mondo (cf. *Gn* 1,2). Fu comunicato all'uomo quando gli fu infuso il soffio di vita (cf. *Gn* 2,7). Portò Abramo a rispondere con l'obbedienza della fede a Dio, quando lo chiamava a lasciare la sua terra e la sua parentela, per raggiungere la terra della promessa (cf. *Gn* 12,1-4). Fu dato a Mosè sul Sinai come parola di vita nel dono della legge (cf. *Es* 20,1-18). Si impadroniva di uomini e donne di Israele per convertirli in liberatori della propria gente e in profeti del Dio Altissimo (cf. *At* 2,17).

Lo Spirito coprì con la sua ombra la Vergine Maria e la rese madre del Figlio di Dio (cf. *Lc* 1,35). Unse Gesù il giorno del suo battesimo e lo sospinse a predicare il vangelo del Regno (cf.

Mc 1,10-15). Fu effuso sugli apostoli sotto forma di lingue di fuoco ed essi furono trasformati in testimoni credibili del Risorto (cf. At 2,1-11).

Lo Spirito continua oggi ad ispirare la promozione della vita e della dignità della persona umana; apre le menti ed i cuori di uomini e donne a Dio e a Cristo; è un dolce ospite, che non opera forzando ma convincendo e richiedendo docilità alle sue mozioni.

Il prossimo Capitolo Generale sarà il 26° nella storia della nostra Società. Esso è in continuità con i Capitoli precedenti nell'impegno sincero di fedeltà dinamica a Dio e ai giovani. Il CG26 si svolgerà a Roma presso il "Salesianum" nella Casa Generalizia. Avrà inizio la domenica 24 febbraio 2008 a Torino, culla del nostro carisma, dove ci recheremo per ritrovare la casa e il padre e per attingere alle radici del nostro spirito. Lo inaugureremo con la concelebrazione Eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice e con la visita ai luoghi salesiani, sorgente di ispirazione e dinamismo. Partiremo quindi per Roma, sede del Capitolo.

Ho nominato Regolatore don Francesco Cereda, Consigliere per la Formazione, che da questo momento ha la responsabilità di accompagnare la preparazione e lo svolgimento del Capitolo Generale.

"Da mihi animas, cetera tolle" (cf. *Cost.* 4) è il tema che, insieme al Consiglio Generale, ho scelto per il CG26. Tale tema è stato spesso richiamato nelle Visite d'Insieme e sta molto a cuore a me e ai Consiglieri Generali. Esso rappresenta il programma spirituale e pastorale di Don Bosco. In esso si concentra **l'identità carismatica e la passione apostolica** del salesiano.

L'argomento è vasto. Per questo abbiamo voluto focalizzare l'attenzione del CG26 su quattro aree tematiche: l'urgenza di *evangelizzare*, il bisogno di *convocare* alla vita consacrata salesiana, l'esigenza di vivere in *povertà evangelica*, la sfida di andare verso le *nuove frontiere* della missione.

1.1 Motivazioni per la scelta del tema

È da tempo che ho maturato la convinzione che la Congregazione oggi ha bisogno di risvegliare il cuore di ogni confratello con la passione del “Da mihi animas”. Così essa potrà avere l’ispirazione, la motivazione e l’energia per rispondere alle attese di Dio e ai bisogni dei giovani e per affrontare con coraggio e competenza le sfide odierne.

Facendo nostro il motto “*Da mihi animas, cetera tolle*”, vogliamo assumere il programma spirituale ed apostolico di Don Bosco e la ragione del suo instancabile operare per “la gloria di Dio e la salvezza delle anime”. Così potremo ritrovare l’origine del nostro carisma, il fine della nostra missione, il futuro della nostra Congregazione.

Il bicentenario della nascita di Don Bosco, il cui traguardo del 2015 appare ormai prossimo, è un invito a invocare Don Bosco perché ritorni tra noi e tra i giovani: “*Don Bosco ritorna!*”. D’altra parte, esso è uno stimolo per ogni salesiano a ritornare a Don Bosco e ai giovani: “*Ritorniamo a Don Bosco, ritornando ai giovani!*”. Don Bosco e i giovani sono inseparabili: Don Bosco è il nostro padre e modello; i giovani sono il luogo in cui “incontrare Dio” (*Cost.* 95) e “la patria della nostra missione”.¹ Non potremo tornare a Don Bosco, se non tornando ai giovani.

L’espressione “*Da mihi animas, cetera tolle*” è la preghiera rivolta a Dio da chi, nella fatica, nell’impegno e nella sfida apostolica condotti nel Suo nome, rinuncia a tutto e vuol farsi carico di tutti. Proprio perché preghiera, essa fa comprendere che la missione non coincide con le iniziative e le attività pastorali. La missione è dono di Dio, più che compito apostolico; la sua realizzazione è preghiera in atto. In questo sta la base per superare l’attivismo e il rischio di essere “bruciati nell’azione”.

¹ E. VIGANÒ, *Consagración apostólica y novedad cultural*. Ed. CCS (Madrid 1987) p. 159.

Il programma di Don Bosco riecheggia, mi sembra, l'espressione «ho sete», che Gesù pronuncia sulla croce mentre sta consegnando la propria vita per realizzare il disegno del Padre (Gv 19,28). Chi fa propria questa invocazione di Gesù, impara a condividere la Sua passione apostolica “fino alla fine”. La parola di Gesù diventa un appello perché ognuno di noi rinvivi la sete per le anime e rinnovi la promessa fatta da Don Bosco ai suoi ragazzi: “Fino all'ultimo respiro la mia vita sarà per voi giovani”. Il cuore del salesiano si ispira perciò al cuore trafitto di Cristo.²

Il motto di Don Bosco è la sintesi della mistica e dell'ascetica salesiana, come viene espressa nel “sogno dei dieci diamanti”. Qui si intersecano due prospettive complementari: quella del volto visibile del salesiano, che manifesta la sua audacia, il suo coraggio, la sua fede, la sua speranza, la sua consegna totale alla missione, e quella del suo cuore nascosto di consacrato, la cui nervatura è costituita dalle convinzioni profonde che lo portano a seguire Gesù nel suo stile di vita obbediente, povero e casto.

1.2 Passi compiuti per la determinazione del tema

Per la scelta del tema del CG26 abbiamo voluto partire dalla vita delle Ispettorie. In preparazione alla Visita d'Insieme le Ispettorie erano state invitate a fare una verifica dell'assimilazione del CG25 e a presentare alcune prospettive di futuro, individuando le maggiori realizzazioni degli ultimi anni, le sfide più importanti, le risorse per far fronte al futuro, le difficoltà che si stanno incontrando.

Le Visite d'Insieme sono diventate così il primo passo di preparazione al CG26, nel senso che ci hanno fatto conoscere lo stato della Congregazione con la varietà dei suoi contesti, le sue forze e debolezze, le sue opportunità e sfide.

² Cf. BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, n. 12.

Ricorrente e sentito emergeva il bisogno di infiammare di gioia ed entusiasmo il cuore dei confratelli nel vivere la vita salesiana e nel realizzare la missione giovanile. Tutto ciò richiama la passione del *“Da mihi animas, cetera tolle”*. Nello stesso tempo, con diverse accentuazioni, comparivano altre aree tematiche comuni, quali l’evangelizzazione, le vocazioni, la povertà e le nuove frontiere.

Al termine della sessione plenaria del Consiglio Generale del dicembre 2005-gennaio 2006, ogni Consigliere mi ha consegnato le sue proposte in vista del CG26. Anche qui il tema più indicato, con motivazioni e sottolineature diverse, si riferiva al ritorno al carisma di Don Bosco, all’identità salesiana e alla passione apostolica. Insieme ad esso emergevano anche argomenti specifici, quali l’evangelizzazione oggi, le vocazioni alla vita salesiana consacrata, la povertà, i nuovi orizzonti della missione salesiana, la formazione, la comunicazione.

Il processo per la scelta del tema si è concluso con la riflessione comune, tenutasi nel raduno straordinario del Consiglio Generale dal 3 al 12 aprile scorso. Esso ci ha portato alla definizione del tema sopra indicato.

1.3 Obiettivo fondamentale del tema

L’obiettivo fondamentale del Capitolo Generale XXVI è quello di rafforzare la nostra identità carismatica con il ritorno a Don Bosco, risvegliando il cuore di ogni confratello con la passione del *“Da mihi animas, cetera tolle”*.

Questo obiettivo richiede di approfondire la nostra conoscenza di Don Bosco e di prendere in mano le Costituzioni, in particolare il capitolo secondo sullo spirito salesiano, per rinnovare il nostro impegno di identificarci con lui, padre e maestro, e per ispirarci alle sue grandi convinzioni.

Domanda pure di accendere il fuoco della passione spirituale ed apostolica nel cuore di ogni confratello, aiutandolo a motivare

e ad unificare la sua vita con l'impegno della realizzazione della "gloria di Dio e salvezza delle anime".

La vicinanza dell'anno 2015, bicentenario della nascita di Don Bosco, rappresenta una grazia per la Congregazione, che è chiamata ad incarnare nei diversi contesti il suo carisma, ossia lo spirito e la missione del nostro fondatore e padre. Tale celebrazione costituirà quasi un traguardo del CG26.

Per raggiungere l'obiettivo del CG26 è necessaria innanzitutto una miglior *conoscenza di Don Bosco*: occorre studiarlo, amarlo, imitarlo e invocarlo (*Cost.* 21). Dobbiamo conoscerlo come maestro di vita, alla cui spiritualità ci abbeveriamo come figli e discepoli; come fondatore, che ci indica la strada della fedeltà vocazionale; come educatore, che ci ha lasciato quale preziosissima eredità il Sistema preventivo; come legislatore, in quanto le Costituzioni, che egli direttamente e la storia salesiana successiva ci hanno dato, ci offrono una lettura carismatica del vangelo e della sequela di Cristo.³

Oggi più che ieri e domani più di oggi, c'è il grave rischio di spezzare i legami vivi che ci tengono uniti a Don Bosco. Siamo ad oltre un secolo dalla sua morte. Sono ormai decedute le generazioni di salesiani che erano venute a contatto con lui e lo avevano conosciuto da vicino. Aumenta il distacco cronologico, geografico e culturale dal fondatore. Viene a mancare quel clima spirituale e quella vicinanza psicologica, che consentivano uno spontaneo riferimento a Don Bosco e al suo spirito, anche alla semplice vista del suo ritratto. Ciò che ci è stato tramandato può andare smarrito. Allontanati dal fondatore, sbiadita l'identità carismatica, indeboliti i legami al suo spirito, se non ravviviamo le nostre radici corriamo il pericolo di non avere futuro né diritto di cittadinanza.

Più che di crisi di identità, ritengo che per noi salesiani esista oggi una crisi di *credibilità*. Ci troviamo in una situazione di

³ Cf. P. CHAVEZ, "Contemplare Cristo con lo sguardo di Don Bosco", ACG 384 (2003).

stallo. Sembra di essere sotto la tirannia dello "statu quo"; esistono resistenze al cambiamento, più inconscie che intenzionali. Anche se convinti dell'efficacia dei valori evangelici, facciamo fatica a raggiungere il cuore dei giovani, per i quali dovremmo essere segni di speranza. Siamo scossi dal fatto che nella costruzione della loro vita la fede risulti irrilevante. Costatiamo una scarsa sintonia con il loro mondo e una lontananza, per non dire estraneità, dai loro progetti. Percepriamo che i nostri segni, gesti e linguaggi non sono efficaci; sembra che non incidano nella loro vita.

Accanto allo slancio vitale, capace di testimonianza e di donazione fino al martirio, la vita salesiana conosce pure «l'insidia della mediocrità nella vita spirituale, dell'imborghesimento progressivo e della mentalità consumistica». ⁴ Nei documenti che la tradizione ha chiamato "testamento spirituale", Don Bosco ha lasciato scritto: «Dal momento che comincerà [ad] apparire agiatezza nella persona, nelle camere o nelle case, comincia nel tempo stesso la decadenza della nostra congregazione [...] Quando cominceranno tra noi le comodità o le agiatezze, la nostra pia società ha compiuto il suo corso». ⁵

La scarsità delle vocazioni e le fragilità vocazionali mi portano a pensare che molti forse non sono convinti dell'utilità sociale, educativa ed evangelizzatrice della nostra missione; altri forse trovano il nostro impegno di lavoro non adeguato alle loro aspirazioni, perché non sappiamo reinvestire e rinnovare; alcuni forse si sentono imprigionati dalle emergenze, fattesi sempre più incalzanti.

Urge *ritornare ai giovani* con maggiore qualificazione. È tra i giovani che Don Bosco ha elaborato il suo stile di vita, il suo patrimonio pastorale e pedagogico, il suo sistema, la sua spiritualità. Unica fu la missione di Don Bosco. Egli fu sempre e solo con i

⁴ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 12.

⁵ P. BRAIDO (Ed.), *Don Bosco educatore, scritti e testimonianze*. Roma LAS 1997, pp. 409, 437.

giovani e per i giovani, anche quando per motivi particolari non poteva essere sempre materialmente a contatto con loro, anche quando la sua azione non era direttamente al loro servizio. Per questo egli difese tenacemente il suo carisma di fondatore per i giovani di tutto il mondo, di fronte alle pressioni di ecclesiastici non sempre lungimiranti. Missione salesiana è “predilezione” per i giovani. Al suo stato iniziale tale predilezione è dono di Dio, ma spetta poi alla nostra intelligenza ed al nostro cuore assumerla, svilupparla, compierla.

Il vero salesiano non diserta il campo giovanile. Salesiano è colui che dei giovani ha una conoscenza vitale: il suo cuore pulsa là dove pulsa quello dei giovani. Il salesiano vive per loro, esiste per i loro problemi. Essi sono il senso della sua vita: il suo lavoro, studio, affettività, tempo libero sono per loro. Salesiano è chi dei giovani ha una conoscenza esistenziale, ma anche teorica, che gli permetta di scoprire i loro bisogni, così da creare una pastorale giovanile adeguata ai tempi.

Oggi è necessario approfondire la *pedagogia salesiana*. C'è bisogno cioè di studiare e realizzare quell'aggiornato sistema preventivo auspicato da Don Egidio Viganò. Si tratta, da parte degli operatori e degli studiosi, di sviluppare le sue grandi virtualità, di modernizzarne i principi, i concetti, gli orientamenti, di interpretare oggi le sue idee di fondo: la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime; la fede viva, la ferma speranza, la carità pastorale; il buon cristiano e l'onesto cittadino; il trionfo “allegria, studio, e pietà”; le “tre S”: salute, scienza, santità; la pietà, moralità, cultura; l'evangelizzazione e la civilizzazione.

Lo stesso si dica per i grandi orientamenti di metodo: farsi amare prima di – piuttosto che – farsi temere; ragione, religione, amorevolezza; padre, fratello, amico; familiarità soprattutto in ricreazione; guadagnare il cuore; l'educatore consacrato al bene dei suoi allievi; ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. Tutto ciò va riletto per giovani “nuovi”, chiamati a vivere in una vastissima ed inedita gamma di situazioni e pro-

blemi, in tempi decisamente mutati, nei quali le stesse scienze umane sono in fase di riflessione critica.

Urge conoscere, approfondire e vivere la *spiritualità di Don Bosco*. La conoscenza degli aspetti esteriori della vita di Don Bosco, delle sue attività e del suo metodo educativo non basta. Alla base di tutto, quale sorgente della fecondità della sua azione e della sua attualità, c'è qualcosa che spesso ci sfugge: la sua profonda esperienza spirituale, quella che si potrebbe chiamare la sua "familiarità" con Dio. Chissà che non sia proprio questo il meglio che di lui abbiamo per invocarlo, imitarlo, metterci alla sua sequela per incontrare Cristo e farlo incontrare ai giovani!

Pervenire ad una precisa identificazione dell'esperienza spirituale di Don Bosco non è un'impresa facile. Questo è forse l'ambito di Don Bosco meno approfondito. Don Bosco è un uomo tutto teso al lavoro, non ci offre descrizioni delle sue evoluzioni interiori, né ci lascia riflessioni esplicite sulla sua vita spirituale; non scrive diari spirituali; non dà interpretazioni; preferisce trasmettere uno spirito, descrivendo le vicende della sua vita oppure attraverso le biografie dei suoi giovani. Non basta certo dire che la sua è spiritualità di chi svolge una pastorale attiva, non contemplativa, una pastorale di mediazione fra spiritualità dotta e spiritualità popolare.⁶

Al centro della sua spiritualità c'è solo Dio da conoscere, amare e servire, mediante la realizzazione di una non elusiva vocazione personale, centrata sulla dedizione religiosa ed apostolica – benefica, educativa, pastorale – ai giovani, soprattutto poveri ed abbandonati, in funzione della loro salvezza integrale, sul modello di Cristo salvatore e alla scuola di Maria Madre e Maestra. Non per nulla il sostantivo più frequente ad esempio in un suo volume di lettere è "Dio" e il verbo più frequente, dopo "fare", è

⁶ Cf. P. BRAIDO, *La liturgia della vita nel servizio della carità tra i giovani di un contemplativo nell'azione*, in E. CARR (a cura di), *Spiritus spiritualia nobis dona potenter infundit. A proposito di tematiche liturgico-pneumatologiche. Studi in onore di Achille M. Triacca*, Roma 2005, pp. 143-157.

“pregare”.⁷

La matrice dell’esperienza spirituale di Don Bosco è riassunta nel motto *Da mihi animas, cetera tolle*, cioè la desiderata salvezza delle anime e niente altro. La citazione di *Gen. 14,21* in lui assume caratteristiche proprie, dal momento che della espressione biblica fa una lettura accomodatizia, allegorica, giaculatoria. Il termine *animas* indica le persone ed in concreto i ragazzi con cui ha a che fare, visti nella prospettiva della loro salvezza definitiva. Il *cetera tolle* significa il distacco da tutto, che non si traduce nell’annientamento di sé e nella fusione in Dio; si tratta di un’ascesi apostolica. Per Don Bosco il distacco è lo stato d’animo necessario per la più assoluta libertà e disponibilità alle esigenze dell’apostolato.

1.4 Altri compiti

Oltre l’approfondimento del tema proposto, il CG26 ha pure altri compiti particolari. Il primo tra questi riguarda l’elezione del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio Generale per il periodo 2008-2014.

C’è poi l’adempimento e la verifica di alcune richieste fatte dal CG25 o cambiamenti da esso introdotti. In linea con quanto indicato ai nn. 112 e 115, si ritiene importante un ripensamento organizzativo e strutturale dei dicasteri della nostra missione salesiana: pastorale giovanile, missioni, comunicazione sociale. Il CG25 domanda pure una riflessione sulla configurazione delle tre Regioni di Europa (cf. nn. 124, 126, 129). Si sente inoltre l’esigenza, dopo il cambiamento costituzionale avvenuto, di fare una valutazione circa l’affidamento della Famiglia salesiana al Vicario del Rettor Maggiore (cf. CG25, 133).

Infine, si ritiene necessario riflettere sulla figura e i compiti dell’economista locale (*Cost. 184*), al fine di dare una risposta alle problematiche attuali.

⁷ Cf. F. MOTTO, *Verso una storia di don Bosco più documentata e più sicura*, in “Ricerche Storiche Salesiane” 41 (luglio-dicembre 2002) p. 250-251.

2. CONTESTO DEL CG26

La storicità della vita e il principio dell'incarnazione fanno sì che non possiamo prescindere dai condizionamenti storici, che diventano non soltanto palcoscenico della vita e della missione salesiana, ma anche sfide e possibilità per queste. Vorrei quindi descrivere brevemente il contesto in cui si svolgerà il CG26, nella prospettiva dell'identità carismatica e della passione apostolica.

2.1 Bisogni e attese dei giovani

Appena ordinato prete, mentre completa la sua formazione pastorale nel Convitto ecclesiastico a Torino, Don Bosco, con la guida illuminata di Don Cafasso, incomincia a percorrere la vie della città; frequenta le botteghe, i cantieri, i mercati, le carceri; conosce direttamente la situazione di molti giovani, le loro miserie e le loro aspirazioni. Tutto questo gli fa sentire l'urgenza che qualcuno si prenda cura di loro, li assista, si preoccupi della loro salvezza. Nasce l'idea dell'Oratorio, in cui Don Bosco realizzerà la sua vocazione.⁸ Il grido dei giovani spiega la passione incondizionata del suo programma: "*Da mihi animas, cetera tolle*".

Se oggi vogliamo ritornare a Don Bosco per approfondire e rinnovare la nostra identità vocazionale, dobbiamo anche noi ripartire dai giovani, capire le loro attese, ascoltare in loro quello che Dio ci chiede.

I giovani, anche se vivono in contesti diversi, hanno in comune la sensibilità ai grandi valori della vita, dell'amore e della libertà, ma incontrano anche molte difficoltà nel viverli. Noi non possiamo non guardare ai loro bisogni e alle loro attese e nello stesso tempo non accorgerci degli ostacoli e delle minacce che incontrano.

⁸ Cf. G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, Seconda decade, cap. 11 e 12.

Vita: bisogni e minacce

I giovani ricercano *qualità di vita*: hanno voglia di vivere pienamente la vita; ricercano modelli di vita significativi; desiderano costruire la propria vita a partire dall'autostima e dall'accettazione positiva di sé. Sentono l'esigenza di *nuovi valori*, quali la centralità della persona, la dignità umana, pace e giustizia, tolleranza, solidarietà. Ricercano *spiritualità* e trascendenza, per trovare equilibrio e armonia in questo mondo frenetico e frammentato; desiderano una religiosità soggettiva, sincera, non istituzionale. Nella ricerca del senso della vita richiedono *accompagnamento* da parte di adulti che li ascoltino, li capiscano e siano capaci di orientarli.

La situazione di *povertà*, generata da un sistema neoliberale, obbliga molti giovani alla sopravvivenza. Oltre 200 milioni di giovani, il 18% della gioventù mondiale, vive con meno di 1 dollaro al giorno e circa 515 milioni con meno di 2 dollari. Nel 2002 sono stati stimati 175 milioni gli emigranti a livello mondiale, 26 milioni dei quali sono giovani. La mancanza di lavoro, lo sfruttamento ed un sistema educativo precario e selettivo limitano le loro prospettive di futuro: 88 milioni di giovani sono disoccupati; 130 milioni di ragazzi non hanno alcuna istruzione.

La cultura della *violenza* è vissuta come reazione al disagio; si notano i fenomeni della droga, del terrorismo, delle guerre, i ragazzi soldato, i genocidi. I livelli di delinquenza sono drammaticamente cresciuti nei paesi in via di sviluppo. La delinquenza giovanile è spesso correlata con l'abuso di alcool e di droghe; in Africa essa è collegata alla fame, alla povertà, alla disoccupazione.

Minacce contro la vita e la sua dignità sono costituite da *aborto*, *suicidio*, *eutanasia*, *torture*, che generano una cultura di morte e la perdita del senso della vita. In un anno praticano l'aborto 5 milioni di ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni. Anche la vita cristiana rischia di non essere valida per i giovani, se non riesce a superare la *dicotomia tra fede e vita*.

Amore: bisogni e minacce

La sensibilità, le forme comunicative ed espressive dei giovani, il loro linguaggio, i loro stili di vita stanno diventando sempre più differenti rispetto a quelli degli adulti. Assumono rilevanza la centralità del corpo e dell'immagine, il valore della *sessualità* e del mondo affettivo, i *nuovi linguaggi* che aprono a nuove forme di comunicazione e di rapporti, resi possibili dalle nuove tecnologie.

Esiste da parte dei giovani una forte domanda di *nuovi rapporti* di amicizia, di affetto, di compagnia, per superare le carenze affettive che li rendono insicuri, poco fiduciosi in sé e incapaci di stabilire rapporti stabili e profondi. Il bisogno di rapporti significativi tra adulti e giovani domanda ascolto e accoglienza.

Soprattutto tra i giovani appaiono *nuove forme d'impegno* e di partecipazione nel sociale, attraverso reti multiple e aperte di appartenenza, di prossimità, di socialità ristretta e immediata, che si situano tra lo spazio della vita privata e quella pubblica, come le esperienze di volontariato o di servizio civile nelle sue svariate forme e stili, i movimenti no-global, ecologisti, pacifisti, ecc.

Costituisce una minaccia quella cultura che promuove un *amore possessivo* e superficiale, che cerca la soddisfazione immediata del piacere, che promuove la commercializzazione del corpo e lo sfruttamento sessuale, le gravidanze precoci di più di 14 milioni di adolescenti, l'instabilità dei rapporti di coppia. *L'AIDS* provoca infermità gravi e genera paura: almeno il 50% delle nuove infezioni da HIV sono tra i giovani; circa 10 milioni di giovani è affetto da AIDS, di cui 6,2 nell'Africa Sub-Sahariana e 2,2 in Asia. Attualmente sono stimati in circa 15 milioni i ragazzi sotto i 18 anni che sono orfani a causa dell'AIDS; di essi circa 12 milioni vivono nell'Africa Sub-Sahariana e il numero potrebbe salire a 18 milioni nel 2010.⁹ La Chiesa trova difficoltà nel presentare una proposta morale significativa per i giovani.

⁹ I dati sono riportati in *United Nations World Youth Report* (www.un.org/esa/socdev/unyin/wyr05.htm).

Libertà: bisogni e minacce

I giovani sentono il bisogno di costruire la *propria identità*. Essi possiedono una grande quantità di conoscenze e di esperienze, ma vivono una notevole frammentazione e disorientamento, con scarsi punti di riferimento significativi; questo li rende incerti e fragili di fronte alla ricerca della propria identità e alla definizione del proprio futuro. Sentono poi un grande bisogno di *felicità*: essere felici è il sogno e il progetto più grande che i giovani portano nel cuore. Affermano il *diritto alla differenza*, che superi la tendenza alla omologazione della società globalizzata e riconosca il *valore dell'esperienza* vitale al di sopra di ogni ideologia e dottrina. Hanno l'esigenza di essere riconosciuti e di essere *protagonisti* nella vita sociale, lavorativa e politica.

La *manipolazione culturale* attraverso i mezzi di comunicazione sociale favorisce una cultura superficiale, consumista ed edonista. Sono un ostacolo quegli atteggiamenti che condizionano fortemente il costruirsi dell'identità: il *conformismo* come adattamento acritico, il *pragmatismo* preoccupato di ricercare il risultato immediato, la *mentalità relativista ed individualista* con la quale si ricerca una libertà slegata da ogni valore.

2.2 Sfide sociali e culturali

Non possiamo dimenticare che la Congregazione vive oggi la sua identità carismatica e la sua missione giovanile all'interno di culture e di società che presentano contesti differenziati. Il rapporto con la cultura e la rilevanza sociale giocano un ruolo decisivo per l'efficacia della sua presenza. Nella pluralità dei contesti, cerchiamo perciò di evidenziare alcuni aspetti comuni.

Tendenze fondamentali

Occorre notare in primo luogo l'esistenza di due *tendenze trasversali* che caratterizzano il cambio epocale che stiamo vivendo: da un lato, esiste una tendenza all'omogeneità culturale,

che cerca di ricopiare il modello occidentale con l'abolizione delle differenze; dall'altro, vi sono forti contrapposizioni culturali di matrice religiosa che portano ad una crescente differenziazione, per esempio, tra l'islam e l'occidente, tra la società secolarizzata e il cristianesimo.

In secondo luogo, si deve rilevare il fenomeno della *globalizzazione*, incrementato dallo sviluppo tecnologico, che permea molti aspetti della società e della cultura. Dal punto di vista economico si diffonde ovunque il modello neoliberale, basato sul sistema di mercato, che tende a predominare sugli altri valori umani delle persone e dei popoli. Dal punto di vista culturale si impone un processo di omologazione delle culture verso il modello occidentale, con il graduale dileguarsi delle differenze culturali e politiche dei popoli. Infine, l'impatto dei mezzi di comunicazione sociale e la rivoluzione informatica inducono profondi cambiamenti nel costume, nella distribuzione della ricchezza, nell'impostazione del lavoro, attraverso una cultura mediatica e una società dell'informazione.

Sfide a livello sociale e culturale

Si nota una forte tendenza alla *mobilità umana* espressa da masse umane che, sospinte dalla povertà, dalla fame e dal sottosviluppo, emigrano verso i paesi della ricchezza e del benessere. Un aspetto di tale fenomeno è l'urbanizzazione o la migrazione interna ai paesi. C'è la perdurante *sfida della povertà*, della fame, delle malattie e del sottosviluppo, insieme alle sfide che provengono dallo sfruttamento dei bambini e dei minori nei volti tragici dell'emarginazione, del lavoro minorile, del turismo sessuale, della mendicizia, dei ragazzi della strada, della delinquenza minorile, dei bambini soldato, della mortalità infantile. Si consolida una visione della società basata sui consumi e si diffonde ovunque una *mentalità consumista*, sia nei paesi ricchi che in quelli in via di sviluppo.

La paradossale *cultura della vita e della morte* entra in confronto con lo sviluppo delle biotecnologie e dell'eugenetica.

Esiste uno *squilibrio* tra lo sviluppo dell'uomo e dei popoli e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. C'è un crescente consolidarsi della *cultura dell'individualismo*, che origina una visione relativista della realtà e dell'uomo. Da tale visione antropologica deriva una nuova formulazione dei valori umani, basata sul relativismo etico, che il Papa Benedetto XVI non esita a chiamare "dittatura". Anche una diffusa fragilità psicologica e motivazionale può essere collegata a queste espressioni del pensiero debole. Cresce il *problema educativo* in riferimento alla trasmissione dei valori, a causa delle continue trasformazioni del costume, dell'influsso delle mode, dei modelli.

L'allargarsi poi del fenomeno della *secolarizzazione* esalta svariate forme di umanesimo senza Dio e relega nel privato tutte le espressioni di fede religiosa. Il pluralismo nei temi della famiglia, della vita, dell'amore, del sesso, un nuovo senso del sacro, la crisi delle istituzioni tradizionali, il facile accesso agli stupefacenti sono sfide provocanti. Si nota il radicarsi del *fondamentalismo religioso* e la conseguente difficoltà ad un dialogo di reciprocità tra le diverse fedi. Sorgono *nuovi movimenti religiosi* come risposta ai bisogni di spiritualità e di aggregazione religiosa; tra essi non vanno trascurati il fenomeno delle sette e il cosiddetto movimento "New Age".

Sfide culturali della Congregazione

Naturalmente le sfide non provengono solo dal mondo esterno, ma sorgono anche dall'interno della stessa Congregazione e sono d'indole diversa: l'invecchiamento dei confratelli in alcune zone della Congregazione, la fragilità della funzione del governo ai vari livelli, la disparità di condizioni di vita dei salesiani rispetto all'ambiente di povertà e miseria.

Si notano anche un diverso impatto della cultura giovanile, con i suoi atteggiamenti e modelli di vita, sulla vita personale e comunitaria dei confratelli, la difficoltà a confrontarsi con un

mondo giovanile molto variegato dal punto di vista delle idee e dei comportamenti, l'accentuazione diversa del rapporto tra educazione ed evangelizzazione, le differenti sensibilità in merito all'impatto sociale della nostra missione di promozione umana. In alcuni contesti fortemente secolarizzati risulta problematico il senso specifico da dare all'azione evangelizzatrice e alla proposta esplicita di Cristo Salvatore dell'uomo.

Persistono qua e là la superficialità spirituale, il genericismo pastorale, la lontananza dal mondo giovanile, le problematiche relative all'inculturazione del carisma, la scarsa conoscenza di Don Bosco e della sua opera.

2.3 Orientamenti attuali della Chiesa

Nello spirito del Concilio Vaticano II, i cui insegnamenti, come ha dichiarato recentemente Benedetto XVI, «si rivelano... particolarmente pertinenti in rapporto alle nuove istanze della Chiesa e della presente società globalizzata»,¹⁰ noi troviamo oggi i grandi orientamenti ecclesiali nella Esortazione Apostolica *Vita Consacrata* (1996), nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* (2001), nell'Istruzione *Ripartire da Cristo* (2002) e nell'Enciclica *Deus Caritas Est* (2005).

Ripartire da Cristo: la santità come programma pastorale

Ripartire da Cristo significa proclamare che la vita consacrata è speciale sequela di Lui e «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù».¹¹ Ciò «comporta una particolare comunione d'amore con Lui, diventato il centro della vita e la fonte continua di ogni iniziativa».¹² «Bisogna ripartire da Cristo, perché da Lui sono partiti i primi discepoli in Galilea; da Lui, lungo la storia della Chiesa, sono partiti uomini e donne di ogni condizione e cultura che, consacrati dallo Spirito in forza della chiamata, per

¹⁰ BENEDETTO XVI, *Primo Messaggio* al termine della concelebrazione eucaristica con i Cardinali elettori in Cappella Sistina, 20 aprile 2005, 3. *OR* 21 aprile 2005, p. 9.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, n. 22.

¹² CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 22.

Lui hanno lasciato famiglia e patria e Lo hanno seguito incondizionatamente, rendendosi disponibili per l'annuncio del Regno e per fare del bene a tutti (cf. *At 10,38*)».¹³

Gesù Cristo, “oggi, ieri e sempre” (*Ebr 13,8*), è il programma pastorale della Chiesa del Terzo Millennio: «un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace».¹⁴ Anche noi salesiani, come qualsiasi comunità o gruppo ecclesiale, dobbiamo tradurre tale programma in orientamenti pastorali adatti, «che consentono all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura».¹⁵

«Non esito a dire», con Giovanni Paolo II, «che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità»;¹⁶ è il «fondamento della programmazione pastorale».¹⁷ Innanzitutto viene la nostra santità! Ve l'ho detto fin dall'inizio del mio ministero di Rettor Maggiore e ve l'ho scritto nella mia prima lettera.¹⁸ Ve lo ripeto oggi con più convinzione e urgenza: «la santità è “il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani” (*Cost. 25*); è il traguardo più alto che dobbiamo proporre con coraggio a tutti. Solo in un clima di santità vissuta i giovani avranno la possibilità di operare scelte coraggiose di vita, di scoprire il disegno di Dio sul loro futuro, di apprezzare il dono della vocazione di speciale consacrazione».¹⁹

Oltre a presentare un modello comunitario di santità attraente, dobbiamo suscitare e sostenere nei giovani «un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale

¹³ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 21.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 29.

¹⁵ *Ib.*

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 30.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 31.

¹⁸ Cf. P. CHAVEZ, *Cari Salesiani, siate santi*, ACG 379 (2002) pp. 3-39.

¹⁹ P. CHAVEZ, *Discorso alla chiusura del CG25*, ACG 378 (2002), n. 196.

accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso».²⁰ Da veri educatori dobbiamo offrire «una vera e propria *pedagogia della santità*»,²¹ che proponga percorsi adattati ai ritmi dei singoli, ci abiliti ad essere guide esperte del cammino spirituale e faccia diventare le nostre comunità «luoghi per l'ascolto e la condivisione della parola, la celebrazione liturgica, la pedagogia della preghiera, l'accompagnamento e la direzione spirituale».²²

Testimoniare Cristo: l'evangelizzazione come missione prioritaria

«Noi non possiamo non parlare delle cose che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), risposero Pietro e Giovanni al primo divieto di evangelizzare, che le autorità di Gerusalemme cercarono di imporre loro subito dopo la Pasqua. Noi salesiani siamo presenti in paesi di antica evangelizzazione, dove sta tramontando una condizione di «società cristiana», e in paesi che accolgono con gioia la prima evangelizzazione. «Occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Cor 9,16)».²³

«Chi ha scoperto Cristo – diceva Benedetto XVI ai giovani a conclusione della GMG in Colonia – deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla. In vaste parti del mondo esiste oggi una strana dimenticanza di Dio. Sembra che tutto vada ugualmente anche senza di Lui. Ma al tempo stesso esiste anche un sentimento di frustrazione, di insoddisfazione di tutto e di tutti».²⁴ E ai religiosi di Roma: «Vostro primo e supremo anelito sia testimoniare che Dio va ascoltato e amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, prima di ogni altra persona e cosa. Non abbiate paura di presentarvi,

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, n. 39.

²¹ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 31.

²² CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 8.

²³ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 40.

²⁴ BENEDETTO XVI, *Omelia nella Messa di chiusura della Giornata Mondiale della Gioventù*, Colonia, 21 agosto 2005. OR 21-22 agosto 2005 p. 11.

anche visibilmente, come persone consacrate, e cercate in ogni modo di manifestare la vostra appartenenza a Cristo, il tesoro nascosto per il quale avete lasciato tutto (...) La Chiesa ha bisogno della vostra testimonianza, ha bisogno di una vita consacrata che affronti con coraggio e creatività le sfide del tempo presente».²⁵

La grande sfida che ci sta davanti nel millennio appena iniziato è appunto di «fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*».²⁶ Compito di estrema importanza nella nuova evangelizzazione, affidato alla vita consacrata,²⁷ è la testimonianza della comunione, «segno per il mondo e forza attrattiva che conduce a credere in Cristo»,²⁸ vissuta «prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale, ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato da odio etnico o da follie omicide».²⁹ In un'epoca caratterizzata dalla mondializzazione e dal ritorno del nazionalismo, anche la nostra Congregazione, proprio perché internazionale, è «mandata ad annunziare, con la testimonianza della propria vita, il valore della fraternità cristiana e la forza trasformante della Buona Novella»³⁰ e a «tener vivo il senso di comunione tra i popoli, le razze, le culture».³¹ Le nostre comunità sono chiamate a diventare «luoghi di addestramento all'integrazione e all'inculturazione, e insieme una testimonianza dell'universalità del messaggio cristiano».³²

Più che delle nostre presenze, opere e strutture, la Chiesa ha bisogno della nostra presenza, della nostra vita consacrata, della radicalità nella sequela di Cristo. Ce lo ha ricordato il Papa

²⁵ BENEDETTO XVI, *Discorso ai religiosi, alle religiose e ai membri di Istituti Secolari e di Società di Vita Apostolica della Diocesi di Roma*, Vaticano, 10 dicembre 2005. OR 11 dicembre 2005, p. 5.

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 43.

²⁷ «Alle persone consacrate si chiede di essere davvero esperte di comunione e di praticarne la spiritualità, come testimoni ed artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio» (*Vita Consacrata*, n.46; cf. anche n. 51).

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, n. 31.

²⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, n. 51; cf. *Ripartire da Cristo*, n. 28.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, n. 51.

³¹ *Ib.*

³² CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 29.

Benedetto: «Di fronte all'avanzata dell'edonismo, a voi è richiesta la coraggiosa testimonianza della castità, come espressione di un cuore che conosce la bellezza e il prezzo dell'amore di Dio. Di fronte alla sete di denaro, la vostra vita sobria e pronta al servizio dei più bisognosi ricorda che Dio è la ricchezza vera che non perisce. Di fronte all'individualismo e al relativismo, che inducono le persone ad essere unica norma a se stesse, la vostra vita fraterna, capace di lasciarsi coordinare e quindi capace di obbedienza, conferma che voi ponete in Dio la vostra realizzazione. Come non auspicare che la cultura dei consigli evangelici, che è la cultura delle Beatitudini, possa crescere nella Chiesa, per sostenere la vita e la testimonianza del popolo cristiano?».³³

Ritornare ai giovani: la presenza come segno dell'amore di Cristo

I giovani sono “per la Chiesa *un dono speciale dello Spirito di Dio*”. Noi salesiani non possiamo guardarli che come Gesù, con compassione (cf. *Mc 6,34*), non dobbiamo dare loro altro che, come Gesù, l'evangelo di Dio (*ib.*), e non abbiamo altro da fare che, come Gesù, prenderci cura delle loro necessità (cf. *Mc 6,37*). C'è «una gioventù che esprime un anelito profondo, nonostante possibili ambiguità, verso quei valori autentici che hanno in Cristo la loro pienezza... Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce».³⁴ Come Giovanni Paolo, pure noi non dovremmo esitare a «chiedere loro una scelta radicale di fede e di vita, additando un compito stupendo: quello di farsi «sentinelle del mattino» (cfr *Is 21,11-12*) in questa aurora del nuovo millennio».³⁵

La loro evangelizzazione, mediante la presenza amabile e proposte adatte ed esigenti, ci obbliga a ridare slancio, coraggio e profondità di fede alla *pastorale giovanile*, che può rischiare

³³ BENEDETTO XVI, *Discorso ai religiosi, alle religiose e ai membri di Istituti Secolari e di Società di Vita Apostolica della Diocesi di Roma*, Vaticano, 10 dicembre 2005. OR 11 dicembre 2005, p. 5.

³⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 9.

³⁵ *Ib.*

di restare pastorale d'intrattenimento o di sola educazione civica, di formazione culturale o di generica apertura al trascendente. Il richiamo diretto ai destinatari della nostra missione ci impegna a riflettere e operare scelte "a partire dai giovani" e non dai nostri problemi, e a ritornare ai giovani, che sono la "patria" della nostra missione, il tempio della nostra esperienza di Dio.

Ai giovani offriamo, oltre che l'annuncio della Parola (*kerygma-martyria*) e la celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), il servizio della carità (*diakonia*), il quale è per noi educazione, non «una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma [un servizio che] appartiene alla natura» stessa della Chiesa, «espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».³⁶

Una vera sfida che ci interpella seriamente e coinvolge pure tutta la Chiesa, è il problema delle vocazioni. Vogliamo stimolare i giovani a «prendere coscienza della propria attiva responsabilità nella vita ecclesiale. Accanto al ministero ordinato, altri ministeri, istituiti o semplicemente riconosciuti, possono fiorire a vantaggio di tutta la comunità, sostenendola nei suoi molteplici bisogni».³⁷ È «compito primario» di tutti noi «quello di proporre coraggiosamente, con la parola e con l'esempio, l'ideale della sequela di Cristo, sostenendo poi la risposta agli impulsi dello Spirito nel cuore dei chiamati».³⁸

2.4 Sfide e prospettive della Vita Consacrata

Sfide della Vita Consacrata

La Vita Consacrata presenta oggi notevoli sfide. Più che soffermarsi sulle sue sfide esterne, quali il secolarismo, il relativismo e la globalizzazione, mi sembra più utile accennare alle sue sfide interne.

³⁶ BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, n. 25.

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 46.

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, n. 64.

Nonostante il riferimento autorevole dell'Esortazione Apostolica sulla vita consacrata, non è sempre chiaro quale debba essere la sua *identità*. Le proposte insistenti di una sua rifondazione rischiano di far smarrire la consapevolezza della sua presenza nella Chiesa. Il mancato discernimento poi sulle nuove forme di vita consacrata offre un'immagine confusa della stessa. La debolezza della teologia delle vocazioni cristiane infine rende ancora più incerta tale identità.

La vita consacrata non riesce sempre a trovare le vie per esprimere la sua *profezia e credibilità*. La missione ha bisogno di spingersi con maggior audacia sulle frontiere della povertà e dell'evangelizzazione. La sequela di Cristo domanda di trovare forme di autentica radicalità evangelica. La vita fraterna fa difficoltà a manifestare la comunione di fronte alle nuove esigenze dell'interculturalità e della globalizzazione. La vita spirituale è ancora alla ricerca delle modalità per essere vissuta e comunicata.

Una sfida, sentita spesso come minaccia, riguarda l'*incertezza del futuro* della vita consacrata, soprattutto per gli interrogativi che si pongono sulla sua sopravvivenza in alcune aree geografiche. La diminuzione numerica, l'assenza di vocazioni, l'invecchiamento creano nelle Congregazioni mancanza di prospettive, necessità di pesanti ridimensionamenti, ricerca di nuovi equilibri culturali. A ciò si aggiungono talvolta scarsa vitalità, fragilità vocazionali, dolorosi abbandoni. Tutto ciò favorisce demotivazione, scoraggiamento e paralisi. In queste condizioni è arduo trovare una strategia di speranza, che apra orizzonti, offra cammini e assicuri la leadership.

Prospettive della Vita Consacrata

Rifacendoci specialmente al Congresso internazionale della vita consacrata del novembre 2004, intitolato "Passione per Cristo, passione per l'umanità", si possono individuare alcune prospettive del suo cammino odierno.

Si ritiene importante innanzitutto saper *suscitare fascino*

per la forma di vita consacrata, rendendola bella e attraente. Fascino è ciò che produce allegria comunicativa, forte attrazione, soave freschezza, stimolante ottimismo. La vita consacrata deve continuare a suscitare grazia e simpatia, fantasia e immaginazione; essa deve far sorgere forza, entusiasmo, aspettativa. Tale fascino deriva dalla percezione della sua vitalità, che si esprime nel primato di Dio e nell'intimità vissuta con Lui, nella centralità di Cristo e dei consigli evangelici, nella disponibilità allo Spirito e nella profondità della vita spirituale, nella forza e audacia della missione, nell'accoglienza fraterna e nella comunione, nella conversione personale e comunitaria.

Nella vita consacrata si ritiene poi importante *sviluppare l'identità carismatica*. Senza una proposta carismatica, avvincente e coinvolgente, è difficile il processo di identificazione vocazionale. La debolezza di proposta provoca lo sviluppo di identità incerte e confuse. Il ritorno al carisma del Fondatore è uno degli elementi decisivi di identità. Oggi la sociologia evidenzia come la cultura dell'eccellenza, la ricerca della visibilità e il senso di appartenenza aiutino lo sviluppo dell'identità dei gruppi religiosi. È nostro compito saper valorizzare teologicamente e carismaticamente questi indicatori sociologici, attraverso l'eccellenza evangelica della vita consacrata, la testimonianza visibile e attraente della nostra vocazione, il forte senso di appartenenza alla comunità e Congregazione.

La vita consacrata deve *essere segno profetico e credibile*, ossia deve continuare la ricerca per trovare forme di profezia e credibilità, non solo personali ma anche istituzionali. Deve tornare ad uno stile di vita più semplice e povero, sobrio ed essenziale. C'è bisogno di semplificare le strutture, che sovente sono diventate un grande peso e che rendono servizi, ma che non sempre fanno presente Dio. La vita consacrata deve essere una forma di vita alternativa, diventare proposta e ispirazione di una nuova cultura, avere un atteggiamento critico e farsi contestazione profetica nei confronti della società e del mondo ecclesiastico.

Occorre *formare persone appassionate*. Dio nutre una grande passione per il suo popolo; a questo Dio appassionato la vita consacrata guarda con attenzione. Essa deve quindi formare persone appassionate per Dio e come Dio. La passione per Dio e la passione per l'umanità sono tuttavia un punto d'arrivo, più che di partenza. È importante confermare i fratelli nella vocazione, ravvivare il dono da essi ricevuto mediante la professione religiosa, motivare la risposta generosa, sostenere la fedeltà vocazionale. La formazione offre motivazioni, propone orizzonti di significato, indica cammini di crescita per tutte le fasi della vita, apre al discernimento spirituale, sostiene la vocazione.

2.5 Il cammino della Congregazione

Il cammino che la Congregazione sta compiendo trova la sua radice nell'impegno di rinnovamento della vita consacrata promosso dal Concilio Vaticano II. Si può rilevare la grande ricchezza di riflessioni e orientamenti operati nei Capitoli Generali, che ha portato ad una presa di coscienza sempre più piena dell'identità e della missione del salesiano e della comunità oggi.

La riflessione, incominciata nell'ampia analisi e negli orientamenti del *Capitolo Generale Speciale* (CGS), si è andata successivamente approfondendo, anche alla luce dei vari documenti ecclesiali. In esso troviamo i grandi orizzonti e i fondamenti basilari del progetto di vita salesiano oggi, solidamente radicato nell'identità carismatica e nella specifica missione per i giovani, attuata comunitariamente e in solidarietà con la Famiglia Salesiana e con i laici.

Rileggendo gli orientamenti del CGS, abbiamo già un quadro del cammino che la Congregazione percorrerà nei successivi Capitoli Generali. Vale la pena richiamare questi punti di sintesi: riscoperta della nostra identità, senso vivo della presenza attiva di Dio, missione giovanile e popolare, costruzione della comunità, valorizzazione della Famiglia Salesiana, unità nel decentramento.

Un primo approfondimento di alcuni di questi elementi di base, in modo particolare la missione evangelizzatrice tra i giovani, fu operato già nel *CG21*. La riflessione è andata poi affinandosi sempre più nei Capitoli seguenti.

CG 22: Il Capitolo della fedeltà

Il *CG22* è stato dedicato alla *revisione delle Costituzioni*, alla luce del Vaticano II e del *CGS*. Si può senz'altro chiamare il Capitolo della identità carismatica e missionaria della Congregazione e, conseguentemente, della fedeltà dei Salesiani a tale identità e missione.

Il *CG22* ha prodotto il testo rinnovato delle Costituzioni, «documento autorevole – diceva Don Viganò nel discorso conclusivo – che aiuta a misurare la verità e l'attualità della nostra scelta evangelica di vita e della nostra specifica missione nella storia. Ecco oggi rinnovata la “carta di identità” dei salesiani di Don Bosco nel popolo di Dio!».³⁹

L'approvazione del testo rinnovato delle Costituzioni è un appello alla fedeltà. Don Viganò richiamava le parole dette da Don Bosco ai salesiani all'indomani dell'approvazione delle prime Costituzioni: «La gran cosa che dobbiamo fare è di adoperarci a praticare in ogni modo le Regole ed eseguirle bene. Bisogna tenerci fissi al nostro codice, studiarlo in tutte le sue particolarità, capirlo, praticarlo». ⁴⁰ Don Bosco poi nel suo Testamento spirituale scriveva: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre costituzioni».

Tutto ciò è illuminante per il *CG26*, in cui vogliamo riappropriarci di Don Bosco e rileggere la sua figura nell'attualità. Assumere le Costituzioni come base della formazione e della vita del salesiano e della comunità, è la via per conoscere e attualizzare Don Bosco; viceversa conoscere di più Don Bosco ci porta a vivere in modo più pieno la Regola di vita salesiana.

³⁹ *CG22*, n. 59.

⁴⁰ *MB XII*, p. 80-81. Cf. *CG22*, n. 91.

CG 23: Il Capitolo della missione

Il CG23 si può giustamente definire il Capitolo della missione, quella “missione giovanile e popolare” di cui parlava già il CGS, che il CG23 vuole appunto approfondire, riprendendo anche alcuni elementi del CG21.

Il documento capitolare, *Educare i giovani alla fede*, mette chiaramente in evidenza i tratti di questa missione: la scelta decisa dei giovani nell’attuale loro situazione e nei diversi contesti, con un’attenzione speciale ai più bisognosi; un’autentica educazione alla fede con una esplicita azione evangelizzatrice che non si fermi alla soglia del Vangelo; un’educazione aperta all’impegno sociale, alla formazione della coscienza, alla crescita nell’amore; un’educazione alla fede che porti a scelte vocazionali; la proposta della spiritualità giovanile salesiana.

Tutto ciò si richiama al carisma e alla missione originali di Don Bosco, da attualizzare oggi; nell’atto di fede espresso a conclusione del documento capitolare si parla di “riascoltare la voce di Don Bosco oggi”. E come condizione di efficacia evangelizzatrice il Capitolo richiede la testimonianza della comunità.

CG 24: Il Capitolo della condivisione con i laici

Il CG24, approfondendo ulteriormente il carisma salesiano, richiama un altro elemento dell’Oratorio di Valdocco: la capacità di Don Bosco di coinvolgere molti nella sua missione per i giovani. Il Capitolo ci rivolge l’invito a rinnovare il cuore oratoriano per condividere con i laici non solo la missione, ma anche lo spirito salesiano. È un nuovo paradigma di rapporto tra i salesiani e i laici, chiamati a condividere la medesima missione e spiritualità.

Tra gli aspetti sottolineati dal Capitolo, si rilevano particolarmente gli elementi della pedagogia e della spiritualità da vivere insieme; la qualificazione della formazione; il ruolo essenziale dei consacrati come “anima della CEP”; la comunità salesiana

garante e testimone del carisma. Il Capitolo fa poi un esplicito riferimento alle opere gestite da laici, all'interno del progetto salesiano, per le quali si esige chiarezza di intenti e di opzioni, per garantire il carisma.

Anche se il tema del CG24 riguarda la sfera dei laici collaboratori, tuttavia in molti passaggi si riferisce specificamente alla Famiglia Salesiana, al suo coinvolgimento e all'impegno della comunità nei suoi riguardi. Ciò porta a sottolineare, anche in vista del CG26, l'importanza della sua valorizzazione da parte dei salesiani.

CG 25: Il Capitolo della comunità salesiana

Il CG25 ha approfondito un altro elemento essenziale del progetto salesiano: *“La comunità salesiana oggi”*. Partendo dal fatto che Don Bosco ha riunito attorno a sé una comunità di consacrati per la salvezza dei giovani, il Capitolo evidenzia gli elementi fondamentali per un progetto di comunità salesiana, educatrice ed evangelizzatrice: la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani.

Si può osservare che, ancora una volta, sono strettamente uniti fra loro il riferimento chiaro ai valori evangelici del primato di Dio, della sequela di Cristo, dell'amore fraterno, insieme allo slancio missionario dello stare con i giovani alla maniera di Don Bosco. In questa linea c'è pure la sottolineatura della proposta vocazionale. Un ruolo essenziale, che il CG25 evidenzia per la realizzazione del progetto comunitario, secondo la mente di Don Bosco, è quello del Direttore.

Da questa rapida scorsa sui Capitoli Generali seguiti al Concilio Vaticano II si vede lo sviluppo e l'approfondimento successivo dei temi fondamentali del nostro progetto di vita di consacrati, missionari dei giovani, secondo la mente di Don Bosco. Un Capitolo, come il CG26, centrato su Don Bosco, sul suo carisma e la missione, attualizzati oggi, potrà servire da verifica e rilancio del cammino fatto.

2.6 Voce delle Ispettorie

Come vi dicevo, il punto di partenza per la scelta del tema del CG26 è stato la realtà delle Ispettorie, come fu rilevata particolarmente nelle Visite d'Insieme.

In queste è emersa l'importanza dei processi avviati a riguardo della *comunità salesiana*. Si era chiesto infatti alle Ispettorie di valutare la ricezione del CG25, ossia la sua accoglienza, le difficoltà incontrate e gli impegni assunti nella sua applicazione. La comunità è ritenuta il centro di ogni strategia di rinnovamento. Occorre continuare a curare la sua vita spirituale e fraterna, a garantirne la consistenza quantitativa e qualitativa, ad assicurare la sua animazione soprattutto attraverso l'azione del direttore, a favorire la sua capacità di discernimento e di progettazione.

Le Visite d'Insieme hanno anche evidenziato le prospettive e i bisogni più sentiti dalle Ispettorie. Si è espressa innanzitutto l'esigenza di ravvivare la *passione apostolica* di ogni confratello; non si ritiene possibile infatti il rinnovamento della vita spirituale e pastorale della comunità, senza un cammino personale. Si sono rilevati ancora attivismo e dispersione e quindi superficialità spirituale e mediocrità pastorale. Si è consapevoli che il fuoco dell'amore pastorale, lo zelo apostolico e il cuore oratoriano trovano la loro sorgente prima di tutto nella vita spirituale. La missione non deve identificarsi con le opere, le attività e le iniziative; essa è l'espressione dell'ardore per la salvezza delle anime.

È poi emersa la coscienza delle urgenze dell'*evangelizzazione*. Ogni Regione ha le sue sfide. La Chiesa attraverso i Sinodi continentali ha espresso i suoi nuovi compiti nelle Esortazioni apostoliche postsinodali "Ecclesia in Africa", "Ecclesia in America", "Ecclesia in Asia", "Ecclesia in Europa", "Ecclesia in Oceania". Anche la Congregazione sente l'urgenza di aggiornare le sue scelte evangelizzatrici, che aveva già espresse nel CG23. Basti pensare alle sfide poste dalle religioni non cristiane, in particolare dall'islam, al fenomeno delle sette, al relativismo e al laicismo,

alla povertà e all'esclusione sociale, alle opportunità offerte dall'immigrazione, alle frontiere della missione "ad gentes". Le Ispettorie hanno evidenziato l'esigenza di un impegno più esplicito di evangelizzazione nel campo dell'educazione.

Un altro bisogno molto sentito riguarda la cura delle *vocazioni consacrate salesiane*. Le esperienze della Congregazione dopo il CG24 ci dicono che per la fecondità del carisma di Don Bosco c'è bisogno dei consacrati. All'interno di una pastorale giovanile esplicitamente vocazionale, occorre una specifica attenzione alla realtà della vocazione consacrata salesiana. Occorre pure un notevole impegno per approfondire l'identità, favorire la visibilità, curare la formazione, proporre la vocazione del salesiano coadiutore.

Nelle Visite d'Insieme è stato accentuato l'appello alla *povertà evangelica*. Nella Congregazione c'è la consapevolezza che i contesti di povertà e quelli di benessere, per motivi diversi, ci chiedono una vita più semplice, essenziale, austera. La nostra testimonianza rischia di non essere credibile, se non si trovano vie ed espressioni che manifestino visibilmente una vita povera. Il consumismo e l'imborghesimento stanno generando individualismo ed estenuano lo slancio apostolico. La "ricerca delle comodità e delle agiatezze" diventano un freno al senso pastorale e alla dedizione apostolica. La povertà domanda di esprimersi anche come profezia istituzionale; c'è bisogno di trasparenza nelle decisioni, condivisione dei beni, solidarietà con i bisognosi. Dobbiamo tornare ad essere una Congregazione di poveri e una Congregazione per i poveri.

Le Ispettorie si interrogano infine sulle nuove *forme di povertà giovanili*. Si sente il bisogno di riflettere sulle nuove povertà e di ritornare a stare con i giovani. Non abbiamo ancora sufficientemente analizzato ciò che ci tiene lontano dai giovani e cercato quindi ciò che facilita il nostro stare con loro. Nelle Ispettorie c'è in atto un processo per andare ai giovani più bisognosi e per collocarsi dove essi si trovano. La Congregazione ha bisogno di mobilitare le sue migliori forze, quelle più disponibili e generose,

perché siano pronte ad andare nelle situazioni più ardue, rischiose ed esigenti della missione.

Le Visite d'Insieme hanno individuato anche problemi specifici per ogni Regione, come per esempio la realtà del ridimensionamento, dell'inculturazione della formazione, della formazione dei laici. Il tema del CG26 potrà offrire visioni e prospettive, che potranno illuminare anche queste situazioni più particolari.

3. IL TEMA DEL CG26

Il tema del CG26 risulta fortemente provocante e stimolante. Il "*Da mihi animas, cetera tolle*" porta il confratello e la comunità alla sorgente dell'essere consacrati, in particolare al cuore della missione, che altro non è che l'essere totalmente presi da Dio così da diventare sua presenza trasfigurante tra i giovani. La passione per Dio e la passione per l'umanità, che la vita consacrata si sente oggi chiamata a suscitare, trova nel programma di Don Bosco del "*Da mihi animas*" una perfetta traduzione salesiana.

3.1 Programma di vita di Don Bosco e del salesiano

Nel "*Da mihi animas, cetera tolle*" noi figli di Don Bosco troviamo il motivo e il metodo per affrontare l'attuale sfida culturale con lucidità e coraggio.

Il "*Da mihi animas*" pone al centro della vita del consacrato salesiano il senso della paternità di Dio, le ricchezze della morte e della resurrezione di Cristo e la potenza dello Spirito, che sono donate ad ogni giovane. Nello stesso tempo sollecita in lui l'ardente desiderio di far conoscere e gustare ai giovani queste loro possibilità, perché abbiano una vita felice, illuminata dalla fede, in questo mondo, e l'abbiano salva per l'eternità. Lo spinge a darsi da fare, a impiegare tutte le forze e tutti i mezzi, anche quando si tratta di un solo giovane, di una sola anima.

Il “*cetera tolle*” motiva il consacrato salesiano a prendere le distanze da quel “modello liberale” di vita consacrata, descritto nella lettera “*Sei tu il mio Dio, fuori di te non ho altro bene*”.⁴¹ L’attribuzione della crisi alla cultura imperante, cioè a fattori quali il secolarismo, il consumismo, l’edonismo, non è sufficiente. La vita consacrata storicamente nasce come proposta alternativa, movimento contro-culturale, contestazione e ripresa della fede in situazione di stallo. È la debolezza di motivazioni e di identità di fronte al mondo che oggi la rende fragile.

Il motto programmatico di Don Bosco sintetizza la nostra spiritualità (cf. *Cost.* 4). Esso è valido per tutti i salesiani in ogni stagione della vita. Non solo per coloro che per età o salute si trovano pieni di energia, ma anche per gli anziani o gli ammalati. La passione del *Da mihi animas* significa il fuoco della carità. Essa non si esprime solo nell’instancabile laboriosità educativa pastorale, ma si manifesta pure nella pazienza e nella sofferenza, che nella croce di Cristo assumono valenza salvifica.

3.2 Identità carismatica: lo spirito salesiano

Mi permetto ora una citazione di 120 anni fa che, se non fosse per alcuni termini obsoleti, potrebbe essere scambiata per contemporanea. Si tratta di una fonte esterna a Don Bosco; essa ci offre la lettura che altri facevano della sua opera, rilevando l’identità del carisma del nostro santo fondatore.

Si tratta del Card. Vicario di Roma, Lucido Maria Parocchi, che nel 1884 si domandava quale fosse lo specifico della Società salesiana e così rispondeva: «Intendo di parlarvi di ciò che distingue la vostra Congregazione, ciò che forma il vostro carattere; così come i francescani si distinguono per la povertà, i domenicani per la difesa della fede, i gesuiti per la cultura. Essa ha in sé qualche cosa che si apparenta a quella dei francescani, dei domenicani e dei gesuiti, ma se ne distingue per l’oggetto e le modalità... Che cosa

⁴¹ P. CHAVEZ, *Sei tu il mio Dio, fuori di te non ho altro bene*, ACG 382 (2003) pp. 3-28.

dunque di speciale vi sarà nella Congregazione Salesiana? Quale sarà il suo carattere, la sua fisionomia? Se ne ho ben compreso, se ne ho ben afferrato il concetto, il suo carattere specifico, la sua fisionomia, la sua nota essenziale, è la carità esercitata secondo le esigenze del secolo: *Nos credidimus Charitati. Deus caritas est*.⁴²

Il capitolo secondo delle Costituzioni delinea in modo particolare i tratti dello spirito salesiano, mettendo sin dall'inizio, quasi sulle labbra di Don Bosco, le parole di Paolo alla comunità di Filippi: «*Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi*» (Fil 4,9).

Mi sembra indovinata la scelta di questo testo per introdurre l'identità dello spirito salesiano, perché si tratta di un «richiamo, affettuoso e accorato insieme, alla fedeltà a Don Bosco, come fonte primaria dello spirito salesiano in quanto è lui stesso per primo, come Paolo, genuino imitatore del Vangelo di Cristo e perciò autorevole e per noi indispensabile modello».⁴³

Oggi si parla tanto di «*rifondazione della Vita Consacrata*». L'espressione è valida, se con essa si vuole esprimere il bisogno di

⁴² BS 8 - 1884 - n. 6, pp. 89-90.

Il Cardinale continua così: «Il secolo presente soltanto colle opere di carità può essere adescato e tratto al bene. Il mondo ora null'altro vuole e conosce, fuorché le cose materiali; nulla vuol sapere delle cose spirituali. Ignora le bellezze della fede, disconosce le grandezze della religione, ripudia la speranza della vita avvenire, rinnega lo stesso Dio. Questo secolo comprende della Carità soltanto il mezzo e non il fine e il principio. Sa fare l'analisi di questa virtù ma non sa comporre la sintesi. *Animalis homo non percipit quae sunt spiritus Dei*: così S. Paolo. Dire agli uomini di questo secolo: «Bisogna salvare le anime che si perdono, è necessario istruire coloro che ignorano i principi della religione, è d'uopo far elemosina per amor di quel Dio che un giorno premierà i generosi», gli uomini di questo secolo non capiscono».

Bisogna dunque adattarsi al secolo, il quale vola, vola. Ai pagani Dio si fa conoscere per mezzo della legge naturale; si fa conoscere agli Ebrei col mezzo della Bibbia; ai Greci scismatici per mezzo delle grandi tradizioni dei padri; ai protestanti per mezzo del Vangelo; al presente secolo colla carità. Dite a questo secolo: vi tolgo i giovani dalle vie perché non siano colti sotto i tramvai, perché non cadano in un pozzo; li ritiro in un ospizio perché non logorino la loro fresca età in vizi e nei bagordi; li raduno nelle scuole per educarli, perché non diventino il flagello della società, non cadano in una prigione; li chiamo a me e li vigilo perché non si cavino gli occhi gli uni gli altri, e allora gli uomini di questo secolo capiscono e incominciano a credere».

⁴³ *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*. Guida alla lettura delle Costituzioni Salesiani, Roma, 1986, p. 142.

portarla al suo fondamento, che altro non è che il Signore Gesù: «Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (1 Cor 3,11). Questo processo inoltre può risultare fruttuoso, se con esso si vuol riportare la Vita Consacrata al Fondatore di ogni carisma: «Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare» (Fil 4,9). Qualsiasi altra interpretazione che si voglia dare al tentativo di rifondazione è condannata al fallimento.

Lo spirito salesiano era stato definito nel CGS come «il nostro modo proprio di pensiero e di sentimento, di vita e di azione, nel mettere in opera la vocazione specifica e la missione che lo Spirito Santo non cessa di darci» (CGS, 86). Lo spirito salesiano è anzitutto lo “spirito di Don Bosco”, ossia la vocazione, la vita, l’opera e l’insegnamento del nostro padre; esso viene poi realizzato concretamente nella storia e nella vita della Congregazione e della Famiglia salesiana, ossia nella vita e santità dei salesiani (cf. CGS, 87). In seguito nei Capitoli Generali 21 e 22 la definizione sarà arricchita in modo più organico.

Il capitolo secondo delle Costituzioni presenta gli atteggiamenti di fondo che animano il salesiano: la carità pastorale, che è il centro e la sintesi dello spirito salesiano e che trova la sua sorgente nel Cuore di Cristo apostolo del Padre; l’unione con Dio, segreto di crescita nella carità pastorale, nella visione di fede ed in un permanente impegno di speranza nella vita quotidiana; il senso di Chiesa; l’amore di predilezione verso i giovani, l’amorevolezza come espressione della paternità spirituale, l’ambiente di famiglia, l’ottimismo e la gioia, il lavoro e la temperanza, la creatività e la flessibilità, il sistema preventivo come sintesi di questo impegno; infine Don Bosco come modello concreto dello spirito salesiano.

3.3 Passione apostolica: “la gloria di Dio e la salvezza delle anime”

La gloria di Dio e la salvezza delle anime furono la passione di Don Bosco. Promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle

anime equivale a conformare la propria volontà a quella di Dio, che comunica Se stesso come Amore, manifestando in questo modo la sua gloria e il suo immenso amore per gli uomini, che vuole siano tutti salvi.

In un frammento quasi unico della sua "storia dell'anima" (1854), Don Bosco confesserà il suo segreto circa le finalità della sua azione: «Quando mi sono dato a questa parte di sacro ministero intesi consacrare ogni mia fatica alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime, intesi di adoperarmi per fare buoni cittadini in questa terra, perché fossero poi un giorno degni abitatori del cielo. Dio mi aiuti di poter così continuare fino all'ultimo respiro di mia vita. Così sia».⁴⁴

In Don Bosco la santità rifulge dalle sue opere, ma le opere sono solo l'espressione della sua fede. Non sono le opere in sé che fanno l'apostolo, come ci dice Paolo: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità ...non sono nulla» (1 Cor 13,1); ma è certamente una fede ravvivata dalla carità operosa che rende santo l'apostolo: "Dai frutti conoscerete le sue opere" (cf. Mt 7,16.20).

Alla "vita in Dio" e alla "unione con Dio", reale e non solo psicologica, sono invitati tutti i cristiani. Unione con Dio è vivere in Dio la propria vita; è stare alla Sua presenza; è partecipazione alla vita divina che è in noi. Don Bosco fa della rivelazione di Dio la ragione della propria vita, secondo la logica delle virtù teologali: con una fede che diventa segno affascinante per i giovani, con una speranza che diventa parola luminosa per loro, con una carità che diventa gesto di amore verso i medesimi.

Don Bosco è sempre stato fedele alla sua missione di carità effettiva. Là dove un misticismo spurio avrebbe tagliato i ponti con la realtà, la fede lo ha obbligato a restare in trincea per estrema fedeltà ai giovani bisognosi. Là dove poteva subentrare

⁴⁴ Cf. G. BOSCO, *Piano di regolamento per l'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales in Torino nella regione Valdocco. Introduzione*, in P. BRAIDO (Ed.), *Don Bosco Educatore. Scritti e Testimonianze*. Roma, LAS 1997, p. 111.

stanchezza e rassegnazione, lo sorresse la via indicata da Paolo: *Caritas Christi urget nos* (2 Cor 5,14) La sua carità non si è mai arrestata di fronte alle difficoltà: *Mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno* (1 Cor 9,22). Non temeva le sconfitte in campo educativo, ma l'inerzia e il disimpegno.

In Don Bosco si ha una teologia spirituale attiva; egli tende all'azione sotto lo stimolo dell'urgenza e della coscienza di una missione divina. La scelta dell'operosità offre al suo modo di interpretare l'ascesi un'accentuazione particolare: essa è solo in vista dell'azione apostolica. Se in S. Alfonso l'ascesi è soprattutto interna all'uomo, in Don Bosco acquista senso in relazione al lavoro: essa consiste nell'impegnarsi nelle opere che Dio assegna da compiere.

In Don Bosco si scopre il senso della relatività delle cose e contemporaneamente della loro necessaria utilizzazione per lo scopo che gli sta a cuore. Egli preferisce non attaccarsi rigidamente a certi schemi; meglio dunque una lettura più pratica, pastorale, spirituale, che teologico-speculativa. In lui la passione apostolica ha una sua specificità: la salvezza è da ottenere con i metodi dell'amorevolezza, della mitezza, allegria, umiltà, pietà eucaristica e mariana, della carità verso Dio e gli uomini.

3.4 *Da mihi animas*

Per Don Bosco la prima parte del motto, "*Da mihi animas*", esprime dunque lo zelo per la salvezza delle anime, che si concretizza nella urgenza di evangelizzare e nella necessità di convocare vocazioni alla vita consacrata salesiana

3.4.1 *Urgenza di evangelizzare*

È necessario motivare e spingere all'evangelizzazione. Ci rifacciamo all'esempio di Don Bosco, che sentiva come compito urgente la salvezza della gioventù: egli «non fece passo e non pronunciò parola che non avesse di mira la salvezza della gioventù» (*Cost.* 21). Ci riferiamo poi ai bisogni di tutti i popoli di

conoscere il vangelo, che è fonte di umanizzazione e di promozione umana.

È prioritario che la Congregazione scelga principalmente di assumere il compito dell'evangelizzazione nel campo dell'educazione. D'altra parte, là dove assumiamo compiti diretti nell'evangelizzazione, non possiamo non educare; in particolare non è possibile per noi salesiani una catechesi senza educazione.

L'evangelizzazione oggi presenta nuovi compiti a seconda delle aree regionali ed è quindi importante che ogni Regione studi le sue frontiere nell'evangelizzazione. Essa richiede anche maggior mobilità, per spostarsi là dove la missione chiama.

3.4.2 Necessità di convocare

Anche qui ci rifacciamo prima di tutto a Don Bosco. Egli si è reso conto che di fronte ai numerosi bisogni dei giovani non ce la faceva da solo. Per questo ha fatto appello alla disponibilità e alla competenza di numerose persone. Ha capito poi che per la continuità e la forza del suo carisma aveva bisogno di persone consacrate; in particolare ha compreso la necessità di avere salesiani preti e salesiani laici.

Anche noi, soprattutto dopo il CG24, ci siamo accorti che è necessario coinvolgere i laici, ma che il carisma non va avanti, se non c'è un nucleo forte e identificato di consacrati. Come pure ci siamo resi conto che la Congregazione mette a rischio la sua identità se perde la sua componente consacrata laicale. In modo particolare occorre tenere viva nella Congregazione la vocazione del salesiano coadiutore.

Diventa per noi allora necessario acquisire la capacità di coinvolgere, di convocare e di proporre ai giovani l'esperienza carismatica di Don Bosco, chiamandoli a stare con lui per sempre. Come pure occorre poi avere una proposta sistematica di accompagnamento delle vocazioni alla vita consacrata salesiana nelle sue due forme presbiterale e laicale.

3.5 *Cetera tolle*

Per Don Bosco la seconda parte del motto, “*cetera tolle*”, significa il distacco da quanto ci può allontanare da Dio e dai giovani. Per noi oggi esso si concretizza nella povertà evangelica e nella scelta di andare incontro ai giovani più “poveri, abbandonati e pericolanti”, essendo sensibili alle nuove povertà e collocandoci nelle nuove frontiere dei loro bisogni.

3.5.1 *Povertà evangelica*

La vita consacrata del futuro si realizzerà nella sua concentrazione sulla sequela radicale di Cristo obbediente, povero e casto. Se tutti e tre i consigli evangelici ci parlano della nostra totale offerta a Dio e dedizione ai giovani, la povertà ci porta a donarci senza riserve né indugio, fino all’ultimo respiro della nostra vita, come fece Don Bosco. La pratica dei consigli evangelici libera in noi le risorse più nascoste della disponibilità.

Non c’è nulla di più contraddittorio e incoerente che fare la professione della donazione totale della nostra persona attraverso i consigli evangelici e vivere poi riservando per noi le nostre energie e capacità, vivendo part-time la missione, cedendo alla seduzione dell’imborghesimento, andando in una sorta di pensione vocazionale durante l’anzianità, rimanendo indifferenti al dramma della povertà in cui si dibattono milioni di persone nel mondo.

Noi salesiani testimoniamo la povertà con il lavoro instancabile e la temperanza, ma anche con l’austerità, la semplicità e l’essenzialità di vita, la condivisione e la solidarietà, la gestione responsabile delle risorse. La nostra povertà ci chiede una riorganizzazione istituzionale del lavoro, che ci aiuti a superare il rischio di essere imprenditori dell’educazione più che educatori, o gestori di imprese educative più che apostoli attraverso l’educazione. Chi ha scelto di seguire Gesù, ha scelto di fare proprio il suo stile di vita, di non arricchirsi, di vivere la beatitudine della povertà e della semplicità di cuore, di avere sempre familiarità

con i poveri.

3.5.2 Nuove frontiere

L'immagine di Don Bosco che percorre le strade di Torino per cercare i giovani più bisognosi non è un mero aneddoto. Per noi è un imperativo e una forma naturale di agire. L'ascesi del sistema preventivo richiede di andare ai giovani più bisognosi e di collocarci là dove essi si trovano. Occorre individuare personalmente ed istituzionalmente ciò che non ci lascia vedere la loro realtà oppure, pur vedendola, non ci permette di reagire con la mente e il cuore di Don Bosco. La disponibilità domanda di essere pronti ad andare nelle situazioni più ardue, rischiose, difficili ed esigenti della missione.

Parlare di nuove povertà vuol dire tener presente che oggi tutti i giovani sono bisognosi, ma che lo sono soprattutto coloro in cui si accumulano la povertà materiale e quella affettiva, spirituale, culturale. Parlare di nuove frontiere, in riferimento ai diversi contesti in cui realizziamo la missione salesiana, può significare avere attenzione all'immigrazione, all'esclusione sociale, alla discriminazione, allo sfruttamento sessuale, al lavoro minorile, alla mancanza di senso religioso.

La scelta per i giovani più poveri e per le nuove frontiere dove essi ci attendono, ha la sua sorgente e la sua motivazione più profonda nell'amore di Dio che ci spinge a una carità operativa. Questo ci libera da qualsiasi tendenza ideologica o sociologizzante.⁴⁵ Tale scelta ha inoltre una finalità evangelizzatrice, come indica Gesù nella sinagoga di Nazareth all'inizio del suo ministero: «Lo spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare il Vangelo ai poveri» (Lc 4,18). Non si tratta dunque di ridurre la nostra scelta per i poveri a mera promozione umana, ma di donare loro il tesoro di Gesù e del suo Vangelo.

⁴⁵ Cf. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 31b.

3.6 Condizioni per concretizzare il tema

Per favorire la concretizzazione del tema, occorre assicurare alcune condizioni: assunzione di processi, conversione di mentalità, cambiamento di strutture.

Processi da assumere

Tenendo presente l'obiettivo del CG26, che consiste nel rafforzare la nostra identità carismatica ripartendo da Don Bosco e nel risvegliare il cuore di ogni confratello con la passione del "*Da mihi animas, cetera tolle*", è doveroso rendersi conto che tale obiettivo si realizza attraverso alcuni processi da attivare.

L'identità carismatica ci chiede una *conoscenza matura di Don Bosco*, delle sue motivazioni, delle sue grandi scelte spirituali e apostoliche, ed una *conoscenza delle Costituzioni*, che sono il Don Bosco oggi.

La passione apostolica esige il risveglio di un'*evangelizzazione* esplicita in tutte le nostre presenze, il coraggio di una *proposta vocazionale* alla vita consacrata salesiana, il rinnovamento di uno *stile di vita povero*, austero, solidale, la ricerca di *campi di lavoro* che ci permettano di concentrarci sulle priorità educative ed evangelizzatrici della nostra missione più che nella gestione delle opere, identificare le nuove povertà e frontiere nel proprio contesto e rivalutare le nostre opere e le nostre attività dal punto di vista carismatico.

Il primo passo di questo processo sarà *realizzato mediante il coinvolgimento delle comunità e attraverso i Capitoli Ispettoriali*, nei quali occorre individuare la chiamata di Dio in riferimento agli aspetti suindicati, la lettura della situazione delle comunità a tale riguardo e l'identificazione delle sfide che si presentano, la proposta di passi da compiere per il loro rinnovamento.

Il secondo passo corrisponderà alla *celebrazione del CG26* e agli orientamenti operativi che esso vorrà dare a tutta la Congregazione.

Mentalità da convertire

C'è bisogno di mettere in atto un processo di conversione personale in riferimento all'identità carismatica salesiana, responsabilizzando ogni confratello a risvegliare l'entusiasmo e la fedeltà vocazionale, a cambiare il suo cuore, a vivere la passione apostolica. Si tratta prima di tutto di un cambio di mentalità.

Ciò richiede di avviare azioni di forte impatto motivazionale dal punto di vista spirituale e psicologico nei confratelli, migliorandone l'identificazione carismatica e l'autostima.

Per questo occorre attivare dinamiche di rafforzamento dell'essere consacrati salesiani; assumere con convinzione uno stile di vita semplice e povero, prendendo le distanze dal "modello liberale" di vita consacrata; impegnarsi nella missione evangelizzatrice verso i giovani con dedizione apostolica; rendersi disponibili all'aggiornamento e al rinnovamento; favorire il progetto comunitario.

Strutture da cambiare

Il processo di cambiamenti strutturali deve essere coerente con la convinzione che "la missione non coincide con le iniziative e le attività pastorali".

Ciò richiede di attivare azioni effettive di cambiamento delle strutture di vita comunitaria e di esercizio della missione: modelli alternativi di opere, revisione dei ruoli dei salesiani nell'esercizio della missione, gestione delle opere complesse.

Queste attuazioni debbono essere guidate da decisioni di governo coraggiose che rendano credibili le nostre convinzioni.

4. PREGHIERA PER IL CG26

Concludo, rivolgendo un appello alle Ispettorie, Visitatorie e Delegazioni, alle comunità e ai confratelli, perché si mettano in clima di Capitolo Generale, raccolti attorno a Maria, in comune

preghiera, attenti alla voce dello Spirito.

Il CG non si riduce all'Assemblea degli Ispettori e Delegati, ma comprende il cammino che va dalla sua convocazione fino alla approvazione degli orientamenti: esso coinvolge tutte le comunità e ciascun confratello.

Il CG è importante soprattutto per i processi che avvia. Tali processi non si completano in un sessennio, ma liberano dinamismi di trasformazione che vanno oltre il periodo tra un Capitolo Generale e l'altro.

Il CG è un tempo intenso di formazione permanente, che favorisce il cambio di mentalità. Esso ci fa guardare allo specchio della chiamata di Dio espressa nelle Costituzioni, non tanto per scoraggiarci osservando la nostra realtà, quanto per aiutarci a cercare insieme le vie che ci avvicinino ad una risposta più piena.

Il CG ci pone in un atteggiamento di discernimento della volontà di Dio sulla Congregazione nell'oggi della storia, perché possiamo rispondere meglio al suo disegno e alle attese dei giovani. Ciò richiede un forte clima di preghiera e di ascolto della parola di Dio.

A Maria, che con il suo intervento materno ha collaborato perché lo Spirito Santo suscitasse San Giovanni Bosco (cf. *Cost. 1*), che a lui ha indicato «il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società» (*Cost. 8*), affidiamo questa Pentecoste salesiana che sarà il CGXXXVI. Con il suo aiuto potremo così continuare fedelmente la missione tra i giovani come «testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio» (*Cost. 8*).

Vi propongo ora una preghiera, indirizzata al nostro padre Don Bosco, che potrà essere recitata nelle comunità e dai singoli confratelli, perché ci ottenga dal Signore di risvegliare nei nostri cuori la passione del "*Da mihi animas, cetera tolle*" e ci assista nella preparazione e nella celebrazione del CG26, dal quale attendiamo copiosi frutti per la nostra Congregazione e per i giovani.

PREGHIERA A DON BOSCO

DON BOSCO,

*Tu sei stato suscitato dallo Spirito Santo,
con l'intervento materno di Maria,
per contribuire alla salvezza della gioventù.*

*Tu sei stato a noi donato dal Signore come padre e maestro,
e ci hai consegnato un programma affascinante di vita
nella massima "Da mihi animas, cetera tolle".*

*Tu ci hai trasmesso, sotto l'ispirazione di Dio,
uno spirito originale di vita e azione,
il cui centro e la cui sintesi è la carità pastorale.*

*Fa che il nostro cuore possa essere infiammato
dal fuoco dell'ardore e dello slancio evangelizzatore,
per essere segni credibili dell'amore di Dio ai giovani*

*Fa che sappiamo accettare con serenità e gioia
le esigenze quotidiane e le rinunce della vita apostolica
per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.*

*Fa che il Capitolo Generale possa aiutarci
a rafforzare l'identità carismatica
e a risvegliare la passione apostolica.*

AMEN

Cordialmente,

Pascual Chávez V.

Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1. ITER DI PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE 26

Per la preparazione del CG26 si prevede un cammino di impegni, scandito dal seguente calendario.

Aprile - Maggio 2006

In data 3-12 aprile il Rettor Maggiore ed il Consiglio Generale hanno studiato il tema del Capitolo Generale 26, le sue modalità e il calendario. Il 12 aprile il Rettor Maggiore ha poi nominato Don Francesco Cereda come Regolatore del CG26, a norma dell'articolo 112 dei Regolamenti generali.

Il 15 aprile il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 112 dei Regolamenti, ha nominato la Commissione tecnica per il CG26, composta dai seguenti confratelli: Don Tarcisio Scaramussa, Don Marek Chmielewski, Sig. Claudio Marangio, Don Juan Carlos Pérez Godoy, Don Gian Luigi Pussino.

Tale Commissione, presieduta dal Regolatore, si è riunita in Roma nei giorni 15-17 maggio e in varie sedute ha studiato ed elaborato i seguenti contributi:

- Iter di preparazione al CG26, a partire dalla data d'inizio stabilita dal Consiglio Generale.
- Traccia di riflessione e di lavoro sul tema del CG26, offerta come sussidio per le Ispettorie.
- Suggerimenti per la preparazione e lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali.
- Norme giuridiche utili per le elezioni.

I contributi elaborati dalla Commissione tecnica sono stati trasmessi, tramite il Regolatore, al Rettor Maggiore e sono diventati parte del presente numero 394 degli Atti del Consiglio Generale.

Giugno 2006

Il Rettor Maggiore convoca il Capitolo Generale 26, a norma degli

articoli 150 delle Costituzioni e 111 dei Regolamenti generali. Ne stabilisce quindi lo scopo principale, il luogo e la data.

Con gli Atti del Consiglio Generale n. 394 sono inviati alle Ispettorie la lettera di convocazione, il tema del CG26, la traccia di riflessione per le comunità locali e ispettoriali, le istruzioni per lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali.

Luglio 2006

Il Regolatore invia agli Ispettori i moduli per i verbali e i modelli delle schede per i contributi dei Capitoli Ispettoriali e dei confratelli al CG26. Essi sono posti anche nel sito della Direzione Generale.

Il Rettor Maggiore nomina la Commissione per la revisione dei verbali dell'elezione dei Delegati ispettoriali al CG26 (cf. Reg. 115). Essa, sotto la responsabilità del Regolatore del CG26, verifica previamente il computo e le liste dei confratelli appartenenti all'Ispettoria o Visitatoria in vista del CI.

Settembre 2006 - Luglio 2007

A partire da settembre 2006, le Ispettorie inviano quanto prima possibile al Regolatore del CG26 la "Lista generale dei confratelli appartenenti alla Ispettoria in vista del CI" (cf. ACG 394 n. 2.4.3.1).

In questo periodo nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si celebrano i Capitoli ispettoriali (Cost. 171-172), la cui data deve essere fissata tenendo conto della scadenza seguente.

15 Luglio 2007

Entro questa data devono pervenire *al Regolatore del CG26* i seguenti documenti:

- Verbali dei Capitoli ispettoriali.
- Verbali dell'elezione dei Delegati al CG26 e dei loro supplementi.

- Contributi dei Capitoli ispettoriali.
- Contributi dei singoli confratelli.

Le proposte che giungessero oltre il 15 luglio 2007 non potranno esser prese in considerazione.

I Capitoli ispettoriali, che studieranno temi inerenti all'Ispettorìa ed avranno stabilito deliberazioni che devono essere approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio a norma di Cost. 170, dovranno inviare le suddette deliberazioni *al Segretario Generale*.

Agosto 2007

I contributi pervenuti vengono ordinati e classificati da un gruppo costituito appositamente. Intanto il Rettor Maggiore nomina la Commissione precapitolare per la preparazione dei documenti di lavoro da inviare ai partecipanti al CG26 (cf. Reg. 113).

Settembre 2007

Si svolgono i lavori della Commissione precapitolare.

Novembre 2007

I documenti di lavoro, preparati della Commissione precapitolare, vengono inviati agli Ispettori e ai Delegati ispettoriali al CG26.

Dicembre 2007 - Febbraio 2008

I membri del CG26 studiano, nella propria sede, i documenti di lavoro.

24 Febbraio 2008

Inizio del Capitolo Generale 26.

Conclusione del Capitolo

La durata prevista del CG26 è di circa due mesi; il 18 aprile 2008 è previsto sia il suo ultimo giorno.

2.2. TRACCIA DI RIFLESSIONE E DI LAVORO SUL TEMA DEL CG26

In questa traccia si propongono alcuni suggerimenti ed indicazioni, che possono essere utili per centrare l'attenzione di ogni singolo confratello, delle comunità locali e del Capitolo ispettoriale sul tema che il CG26 desidera approfondire e sull'obiettivo che intende raggiungere.

2.2.1 Lettera di convocazione del CG26

Il punto di partenza sta nello studio della lettera di convocazione del CG26. In essa il Rettor Maggiore richiama la presenza dello Spirito Santo e di Maria, ai quali affida questo importante momento, "una nuova Pentecoste" nella vita della Congregazione. Egli si appella poi a Don Bosco, a nome del quale fa la convocazione del CG26 e a cui rivolge una preghiera finale.

Oltre all'indicazione del tema e dell'obiettivo, questa lettera presenta anche la metodologia del CG26. Essa non chiede tanto di studiare il tema dal punto di vista dottrinale, quanto dal punto di vista progettuale, in modo da favorire "l'attivazione di processi", "la conversione di mentalità", "il cambiamento di strutture" (ACG 394, n. 3.6) e da diventare più credibili nella nostra vita e missione.

La lettera si presenta in quattro parti: la convocazione, il contesto, il tema, la preghiera del CG26. La prima e la terza parte contengono la presentazione del tema e dell'obiettivo, con le loro motivazioni, articolazioni e approfondimenti. La seconda parte offre un ampio riferimento al contesto attuale. L'ultima parte suggerisce un clima di preghiera per accompagnare il processo.

2.2.2 Processo di preparazione al CG26

Il Capitolo ispettoriale non consiste solo nel suo momento cele-

brativo, ma è un processo che lo Spirito Santo inizia nel cuore di ogni confratello e che aiuta a risvegliare responsabilità, disponibilità e risorse, soprattutto se è vissuto tenendo presenti alcune attenzioni.

■ *Capitolo ispettoriale come evento spirituale*

Il Capitolo ispettoriale, per analogia con il Capitolo generale, non può essere efficace, se non è vissuto come un evento spirituale e come una nuova Pentecoste (cf. *ACG 394*, n.1). Dunque la prima azione da attivare è quella di accompagnare il processo con la preghiera: «raccolti attorno a Maria, in comune preghiera, attenti alla voce dello Spirito» (*ACG 394*, n. 4).

Ciò vale particolarmente per il CG26 e per i Capitoli ispettoriali di “preparazione”, in cui siamo chiamati a fare del *da mihi animas, cetera tolle* «la preghiera rivolta a Dio da chi, nella fatica, nell’impegno, nella sfida apostolica condotti nel Suo nome, rinuncia a tutto e vuol farsi carico di tutti» (*ACG 394*, n.1.1) e a realizzare perciò la missione come preghiera in atto.

Solo nell’apertura allo Spirito si sprigiona una rinnovata vitalità, che aiuta a superare situazioni di stallo, a rafforzare l’identità carismatica, a risvegliare il cuore. Ciò richiede di accompagnare tutto il processo con la preghiera, personale e comunitaria, coinvolgendo la Famiglia Salesiana, i laici, i giovani. Anche la celebrazione del CI dovrà prevedere momenti di preghiera ed un clima di ascolto.

■ *Capitolo ispettoriale come conversione personale*

Il CG26 richiede un processo di conversione personale. La metodologia principale è perciò quella dell’ascolto della Parola, della vita, del fratello, dei giovani. I contenuti sono da accogliere come meditazione, che intende favorire anzitutto il cambio del cuore e della mentalità. Dunque con il CI si entra in una condizione, in un processo, in una stagione di più intensa formazione permanente.

Il discernimento personale è uno stato di purificazione del cuore e un itinerario di adeguamento alla volontà di Dio. Il *da mihi animas* è invocazione del dono della missione; è ricerca delle anime; è passione apostolica. Il *cetera tolle* provoca a verificare la purezza delle intenzioni, la capacità di distacco, la disponibilità fino alla fine. Nel discernimento ci si predispone così a scelte evangeliche.

Questo cammino domanda la quotidiana *lectio divina* personale, la fedeltà giornaliera all'esame di coscienza, la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Non meno rilevante può risultare il confronto e l'ascolto di membri della Famiglia Salesiana, dei laici e degli stessi giovani, che possono presentarci le loro attese ed offrirci le loro proposte.

■ *Capitolo ispettoriale come continuità carismatica*

Il tema del CG26 incoraggia ogni confratello, in un orizzonte di personale fedeltà vocazionale, ad andare all'origine della passione apostolica di Don Bosco. È un tema che, più che aggiungersi ad altri, vuole andare in profondità per risvegliare il cuore, per assumere il programma di vita di Don Bosco, per ripresentare Don Bosco oggi nella persona di ogni salesiano.

Nel momento attuale, dopo i Capitoli della fedeltà, della missione, della condivisione con i laici, della comunità salesiana, viene oggi il CG26 come il Capitolo del programma di vita del salesiano, del suo profilo, del suo cuore, della sua identità carismatica, sull'esempio di Don Bosco. Esso non potrà che essere in continuità vitale e carismatica con le acquisizioni della nostra storia.

Il cammino percorso dalla Congregazione va perciò tenuto presente. Per esempio, il ruolo della comunità salesiana nella CEP, l'attenzione agli itinerari di fede, la mentalità progettuale, il giorno della comunità, il progetto personale di vita, il progetto della comunità, l'impegno assunto per le nuove povertà aiuteranno il rafforzamento dell'identità carismatica e della passione apostolica.

■ *Capitolo ispettoriale come cammino progettuale*

Il CG26 è cominciato quando il Rettor Maggiore ha comunicato il tema e ogni confratello si è sentito subito interpellato, offrendo la sua prima risposta di disponibilità alla conversione. Il CG26 affonda quindi le sue radici prima di tutto nel cuore di ogni confratello e poi nei processi che passo dopo passo si andranno assumendo nelle comunità locali e nella comunità ispettoriale.

È riduttivo finalizzare il CI all'elaborazione dei contributi da inviare al CG26. Il processo del CI è il primo passo per l'assunzione del programma di vita di Don Bosco nell'Ispettorìa. Ci sarà poi la celebrazione del CG26. Quando si giungerà al CI successivo, l'Ispettorìa riprenderà il cammino iniziato nel CI di preparazione al CG26 e, alla luce degli orientamenti del CG26 stesso, cercherà di verificarlo e arricchirlo, dando incremento alla pratica già avviata.

Si tratta perciò di vivere l'attuale momento del CI non solo come attesa e preparazione, ma già come inizio della realizzazione. Occorre creare continuità tra l'attuale CI, la celebrazione del CG26 ed il successivo CI. Il CI di preparazione al CG26 non ha un carattere dottrinale, ma progettuale in vista dell'applicazione alla vita dell'Ispettorìa del tema del *da mihi animas, cetera tolle*.

2.2.3 Articolazione del tema del CG26 in nuclei tematici

Studiando la lettera di indizione del CG26, si individuano cinque nuclei tematici, che possono essere considerati i moduli di riflessione e di progettazione. È opportuno che i confratelli, le comunità locali e il Capitolo ispettoriale concentrino la loro attenzione su di essi.

■ *Ritorno a Don Bosco*

Ogni confratello rappresenta Don Bosco oggi; attraverso ciascuno di noi Don Bosco ritorna tra i giovani. Ciò richiede da parte di ognuno una maggiore conoscenza di lui e delle Costituzioni e

l'assunzione del suo programma di vita, espresso nel motto *da mihi animas, cetera tolle*. Ciò favorirà la riscoperta della nostra identità carismatica, specialmente in riferimento alla pedagogia salesiana e alla spiritualità salesiana, susciterà il fuoco della passione apostolica, stimolerà lo stare con i giovani, accrescerà il senso di appartenenza, renderà più credibile la nostra vita.

■ *Urgenza di evangelizzare*

Sull'esempio di Don Bosco, ogni confratello e comunità assumono un impegno esplicito di evangelizzazione. Tale impegno ci domanda di ridare slancio, coraggio e profondità di fede alla pastorale giovanile, che rischia di restare pastorale di intrattenimento o di sola promozione sociale. Ci chiede anche di ravvivare la consapevolezza che il vangelo è vera fonte di umanizzazione e che per noi l'evangelizzazione si realizza principalmente nel campo dell'educazione. Occorre sapere spostarsi con maggior mobilità là dove la missione ci chiama e sapere individuare le sfide dell'evangelizzazione nel nostro contesto locale e ispettoriale.

■ *Necessità di convocare*

Ogni salesiano, se è identificato con Don Bosco ed ha passione apostolica, se percepisce le urgenze dell'evangelizzazione, non può non chiamare alla vita consacrata salesiana. Siamo convinti che per la fecondità del carisma c'è bisogno di un nucleo di consacrati identificati. È quindi importante imparare a fare la proposta ai giovani di stare per sempre con Don Bosco. Occorre poi che ogni Ispettorìa abbia forme di accompagnamento sistematico dei candidati alla vita salesiana nelle sue due principali forme, presbiterale e laicale. Una particolare attenzione merita la vocazione del salesiano coadiutore nella sua identità, visibilità, formazione e proposta.

■ *Povertà evangelica*

Ogni salesiano, come Don Bosco, dedica senza risparmio tutta la sua vita ai giovani e per questo è disponibile al *cetera tolle*. Oggi

è forte l'esigenza di una testimonianza credibile di povertà evangelica. Il consumismo e la ricerca delle comodità generano individualismo e indeboliscono lo slancio pastorale. La nostra ascesi è in vista dell'azione apostolica. Nel nostro spirito la povertà si esprime nel lavoro e nella temperanza, ma anche nell'austerità, semplicità ed essenzialità di vita. Ciò richiede espressioni personali, ma anche istituzionali, di povertà profetica, insieme alla capacità di condivisione fraterna, alla solidarietà con i poveri, alla gestione responsabile delle risorse.

■ *Nuove frontiere*

Ogni salesiano, sull'esempio di Don Bosco, guarda ai bisogni dei giovani. Dobbiamo essere liberi di poter andare dai giovani e stare dove essi si trovano. Non abbiamo ancora sufficientemente analizzato ciò che ci tiene lontano da loro e cercato ciò che facilita il nostro stare con loro. Necessitano cambiamenti strutturali che ci aiutino a concentrarci sulle priorità della missione più che sulla gestione delle opere e sulle presenze significative più che su tutti i fronti. Occorre identificare le nuove povertà del nostro contesto. È necessario riflettere su modelli alternativi di opere e sulla gestione di opere complesse; rivedere i ruoli dei salesiani nell'esercizio della missione; realizzare decisioni di governo coraggiose che rendano credibili le nostre convinzioni.

2.2.4 Metodologia del discernimento comunitario

La lettera di convocazione del CG26 indica alle comunità locali e ai CI di utilizzare la metodologia del discernimento comunitario. È la stessa metodologia dei moduli operativi del CG25 (cf. *CG25*, n. 184). Per ognuno dei cinque nuclei tematici le comunità locali ed i CI sono invitati a realizzare un discernimento che si svolge nei tre momenti già sperimentati nella realizzazione dei vari progetti: la chiamata di Dio, la situazione, le linee di azione (cf. *ACG 394*, n. 3.6).

La *chiamata di Dio* esprime gli appelli di Dio che ci vengono dal vangelo e dal carisma, dalla realtà e dal contesto; essa domanda una lettura teologica, spirituale e pastorale, di ciò che maggiormente ci interpella. Partendo dalle esperienze personali, comunitarie ed ispettoriali, tale chiamata troverà un ulteriore arricchimento in ciò che il Rettor Maggiore ci ha proposto nella sua lettera.

La *situazione* opera una riflessione su come i confratelli, le comunità e l'Ispettorato si trovano di fronte a questi appelli. Non si tratta di un'analisi del contesto, ma solo di una lettura di come ci si trova di fronte alla chiamata di Dio. La situazione è vista sia nelle sue forze e risorse che nelle sue debolezze e difficoltà. Questo passo prepara le scelte operative del momento seguente.

Le *linee di azione* devono essere collegate con i due momenti precedenti, sono cioè una risposta agli appelli e alle situazioni. Tali linee devono concretizzarsi in processi da attivare, mentalità da convertire, strutture da cambiare (cf. ACG 394 n. 3.6). Esse possono essere espresse a livello personale, comunitario o ispettoriale. In qualche caso esse possono offrire suggerimenti e proposte per tutta la Congregazione.

Il processo di discernimento nei suoi tre momenti sarà espresso in un *documento scritto*, che dovrà essere di *carattere progettuale e non dottrinale*. Esso, oltre che esprimere già l'impegno pubblico e comunicabile dell'Ispettorato di fronte al tema capitolare, costituisce il suo contributo al CG26.

Per ogni nucleo tematico è opportuno che il documento scritto da inviare come contributo del CI al CG26 non superi le 2 o al massimo 3 pagine. Ora per facilitare il processo di discernimento nelle sue tre tappe, si propongono come esempio alcune domande riferite ad ogni nucleo tematico.

2.2.5 Esempio di domande per il discernimento sui nuclei tematici

Le domande proposte sono solo indicative; non si richiede perciò una risposta ad ogni interrogativo. Le domande sono aperte; si può quindi aggiungerne altre. Per ogni nucleo occorre però prevedere i tre momenti del discernimento: chiamata di Dio, situazione, linee operative.

■ *Ritorno a Don Bosco*

Chiamata di Dio - Ispirandosi al vangelo e al carisma, all'esperienza dei confratelli, delle comunità e dell'Ispettorato, al proprio contesto e alla lettera di convocazione del CG26, a che cosa Dio ci chiama per poter essere Don Bosco oggi e per vivere in modo credibile l'identità carismatica e la passione apostolica?

Situazione - Tenendo conto di ciò a cui Dio ci chiama, quali elementi positivi favoriscono la nostra identificazione con il carisma di Don Bosco e quali condizionamenti negativi la ostacolano?

Linee di azione - Quali linee di azione, ossia processi da assumere, mentalità da convertire, strutture da cambiare, sono da promuovere per acquisire il profilo spirituale e apostolico di Don Bosco, per maturare una rinnovata identificazione con lui e con il suo carisma, per vivere il riferimento alle Costituzioni?

■ *Urgenza di evangelizzare*

Chiamata di Dio - Ispirandosi al vangelo e al carisma, all'esperienza dei confratelli, delle comunità e dell'Ispettorato, al proprio contesto e alla lettera di convocazione del CG26, a che cosa Dio ci chiama di fronte alle urgenze dell'evangelizzazione per rispondere alle sfide che essa ci presenta?

Situazione - Tenendo conto di ciò a cui Dio ci chiama, quali elementi positivi favoriscono la nostra risposta ai bisogni dell'evangelizzazione e quali condizionamenti negativi la ostacolano?

Linee di azione – Quali linee di azione, ossia processi da assumere, mentalità da convertire, strutture da cambiare, sono da promuovere per essere disponibili ai nuovi bisogni dell’evangelizzazione, per rendere esplicita e credibile la proposta evangelizzatrice in tutte le opere, per superare il rischio di una pastorale di intrattenimento e di sola promozione sociale?

■ *Necessità di convocare*

Chiamata di Dio – Ispirandosi al vangelo e al carisma, all’esperienza dei confratelli, delle comunità e dell’Ispettorìa, al proprio contesto e alla lettera di convocazione del CG26, a che cosa Dio ci chiama nell’ambito della proposta della vita salesiana ai giovani, dell’accompagnamento dei candidati e della vocazione del salesiano coadiutore?

Situazione – Tenendo conto di ciò a cui Dio ci chiama, quali elementi positivi favoriscono la proposta della vita salesiana e l’accompagnamento dei candidati e quali condizionamenti negativi li ostacolano?

Linee di azione – Quali linee di azione, ossia processi da assumere, mentalità da convertire, strutture da cambiare, sono da promuovere per rendere credibile la proposta della vita consacrata salesiana, laicale e presbiterale, per assicurare l’accompagnamento dei candidati alla vita consacrata salesiana, per favorire l’identità, visibilità, formazione e proposta della vocazione del salesiano coadiutore?

■ *Povertà evangelica*

Chiamata di Dio – Ispirandosi al vangelo e al carisma, all’esperienza dei confratelli, delle comunità e dell’Ispettorìa, al proprio contesto e alla lettera di convocazione del CG26, a che cosa Dio ci chiama per vivere in forma semplice ed essenziale e manifestare una testimonianza profetica e credibile di povertà evangelica?

Situazione – Tenendo conto di ciò a cui Dio ci chiama, quali elementi positivi favoriscono la credibilità della nostra povertà e la disponibilità al *cetera tolle* e quali condizionamenti negativi la ostacolano?

Linee di azione – Quali linee di azione, ossia processi da assumere, mentalità da convertire, strutture da cambiare, sono da promuovere per rimanere disponibili per la missione, per rendere più visibile e credibile la nostra testimonianza di povertà, per realizzare una vita semplice, essenziale e austera, per assicurare una gestione responsabile e solidale delle risorse?

■ *Nuove frontiere*

Chiamata di Dio – Ispirandosi al vangelo e al carisma, all'esperienza dei confratelli, delle comunità e dell'Ispettorato, al proprio contesto e alla lettera di convocazione del CG26, a che cosa Dio ci chiama nel campo delle nuove frontiere della missione salesiana e della presenza tra i giovani più poveri?

Situazione – Tenendo conto di ciò a cui Dio ci chiama, quali aspetti positivi favoriscono l'apertura alle nuove frontiere e la presenza tra i giovani più poveri e quali condizionamenti negativi le ostacolano?

Linee di azione – Quali linee di azione, ossia processi da assumere, mentalità da convertire, strutture da cambiare, sono da promuovere per lasciare ciò che impedisce di aprirci alle esigenze dei giovani più poveri e alle nuove urgenze della missione, per superare il rischio di una gestione solo amministrativa e burocratica delle opere, per attivare effettivi cambiamenti delle strutture di vita comunitaria e di esercizio della missione?

2.2.6 Contributi da inviare al Regolatore del CG26

Entro il 15 luglio 2007 debbono pervenire al Regolatore del CG26 i vari contributi, che possono essere di tre tipi differenti:

- *contributi dei CI sul tema del CG26 “Da mihi animas, cetera tolle”*; tali contributi si riferiscono ai cinque nuclei tematici; ognuno di questi nuclei ha un’apposita scheda che sarà predisposta dal Regolatore del CG26;
- *contributi di singoli confratelli o di gruppi di confratelli sul tema del CG26 “Da mihi animas, cetera tolle”*; anche questi contributi si riferiscono ai cinque nuclei tematici ed avranno una loro apposita scheda;
- *eventuali contributi dei CI, di singoli confratelli o di gruppi di confratelli su argomenti riguardanti la vita della Congregazione, le Costituzioni o i Regolamenti*; anche tali contributi avranno un’apposita scheda.

2.3. CAPITOLI ISPETTORIALI

Si offrono alle Ispettorie e Visitatorie alcune indicazioni, che possono risultare utili per la preparazione e per lo svolgimento del Capitolo ispettoriale

2.3.1 Compiti del Capitolo ispettoriale

«Il Capitolo ispettoriale – dice l’art. 170 delle Costituzioni – è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali. È pure l’Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali».

I compiti del Capitolo ispettoriale sono indicati dall’art. 170 delle Costituzioni e dall’art. 169 dei Regolamenti generali.

Nel caso presente, il Capitolo ispettoriale è convocato appositamente e prioritariamente in vista del CG26. Perciò:

- *Approfondirà principalmente il tema del CG26: «Da mihi animas, cetera tolle».*
- *Eleggerà il Delegato, o i Delegati, al Capitolo generale e i loro supplenti (Cost. 171,5).*

Oltre a questi adempimenti prioritari, il Capitolo *potrà trattare altri argomenti riguardanti più immediatamente l’Ispettoria*, ritenuti particolarmente importanti, a norma di Cost. 171,1-2.

2.3.2 Preparazione del Capitolo ispettoriale

Ricevuta la lettera di convocazione del CG26 da parte del Rettor Maggiore, conviene che l’Ispettore convochi un’**adunanza del Consiglio ispettoriale** per:

- nominare il *Regolatore del CI* (Reg. 168);

- approfondire le finalità del CG26 e chiarire gli obiettivi del CI che lo prepara;
- prendere visione della traccia di riflessione sul tema assegnato al CG26;
- studiare le norme che regolano la preparazione e lo svolgimento del CI;
- invitare eventuali periti e osservatori al CI (Reg. 168).

Opportunamente l'Ispettore col suo Consiglio potrà nominare una *Commissione preparatoria*, che aiuti il Regolatore nella preparazione del Capitolo ispettoriale. Tale Commissione preparatoria ispettoriale non è prescritta dai Regolamenti generali. Si è però rivelata utile in molte Ispettorie per la preparazione del CI. La sua costituzione è in facoltà dell'Ispettore col suo Consiglio.

La convocazione del CI deve essere fatta con una lettera dell'Ispettore, in cui incoraggerà i confratelli e le comunità alla riflessione sul tema e alla partecipazione ai lavori del CI. In essa notificherà:

- il nome del Regolatore del CI;
- i membri dell'eventuale Commissione preparatoria;
- la data d'inizio e il luogo dove si svolgerà il CI, considerando la possibilità di celebrare il CI in più sessioni;
- le modalità di riunione delle comunità, che non raggiungono il numero di sei confratelli, agli effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (cf. Reg. 163).

Dopo l'elezione dei delegati delle comunità locali, l'Ispettore in una seconda lettera:

- comunicherà ai confratelli i nominativi degli eletti;
- presenterà la lista dei confratelli professi perpetui eleggibili al CI come delegati dei confratelli dell'Ispettoria (cf. Reg. 165,1-2).

2.3.3 Regolatore del Capitolo ispettoriale

Il Regolatore del Capitolo ispettoriale:

- stabilirà e comunicherà alle comunità le scadenze delle elezioni
 - dei delegati delle comunità e dei loro supplenti;
 - dei delegati dei confratelli sulla lista ispettoriale;
 - di eventuali nuovi supplenti delle comunità, qualora un supplente della comunità fosse stato eletto nella lista ispettoriale;
- invierà alle comunità le norme che regolano l'elezione dei delegati delle comunità locali e i moduli di verbale;
- comunicherà inoltre le modalità stabilite per l'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.

2.3.4 Commissione preparatoria ispettoriale

L'eventuale Commissione preparatoria ispettoriale avrà il compito di studiare, proporre all'Ispettore e promuovere tutte le iniziative che riterrà utili per:

- sensibilizzare i confratelli alle prospettive capitolarì, per esempio con conferenze, giornate di studio, incontri di gruppi e comunità;
- aiutare i confratelli a disporsi spiritualmente ai lavori e agli impegni proposti dal Capitolo con ritiri, giornate di preghiera, celebrazioni;
- chiarire il tema capitolare e aiutare i confratelli nel loro studio; utilmente verranno date ad ogni confratello copia della lettera di convocazione del CG26 e copia della traccia di riflessione, riportate su questo numero degli Atti del Consiglio Generale.

La Commissione preparatoria potrà suggerire all'Ispettore le modalità di coinvolgimento dei membri della Famiglia Salesiana

(FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, ...), dei laici collaboratori, degli amici delle nostre opere (religiosi, membri qualificati del Clero, tra cui i nostri Vescovi e Prelati, ecc.), sollecitandone la collaborazione nelle forme e negli ambiti che le nostre norme consentono.

In questo Capitolo ispettoriale, in cui si tratta del “Da mihi animas, cetera tolle” e in cui si pone una speciale attenzione al nostro “ritorno ai giovani”, è importante trovare qualche forma particolare di *coinvolgimento giovanile*, sia a livello della comunità locale che a livello della celebrazione del CI.

Sentita la Commissione preparatoria, il Regolatore del CI:

- invierà alle comunità le schede per la raccolta dei contributi e delle proposte al CI, che le comunità e/o i confratelli prepareranno;
- stabilirà la scadenza per l'invio a lui stesso di tali schede dei contributi e delle proposte al CI;
- studierà i contributi e le proposte al CI inviati dalle comunità e dai confratelli, predisponendo un materiale utile per la riflessione e le decisioni del CI.

2.3.5 Svolgimento del Capitolo ispettoriale

Si faccia in modo che il Capitolo ispettoriale si svolga in un *clima di fraternità, riflessione e preghiera*, nella ricerca della volontà di Dio per rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e dei giovani. Per questo gioverà una conveniente preparazione della liturgia quanto a contenuto, modalità, sussidi.

Ogni Capitolo ispettoriale si darà un *regolamento*, in cui saranno enunciate le norme di lavoro, le modalità di discussione e l'organizzazione dei Capitolari in gruppi di studio o Commissioni. Per tale regolamento si tenga conto delle norme indicate dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali (cf. Cost. 153, Reg. 161, 164, 169) e di eventuali disposizioni del Direttorio ispettoriale.

Per l'invio delle proposte e dei contributi del CI al Regolatore del CG26 ci si dovrà attenere scrupolosamente alle indicazioni date dal Regolatore stesso del CG26. In particolare, le proposte e i contributi verranno scritti sulle apposite "schede". Le proposte del CI porteranno l'esito della votazione. Esse potranno essere scritte *in italiano, francese, spagnolo, inglese e portoghese*.

2.3.6 Partecipazione delle comunità e dei confratelli

A conclusione di questi suggerimenti sembra conveniente elencare alcuni impegni delle comunità e dei singoli confratelli.

Le comunità

- Accompagnano tutto il processo capitolare con la preghiera quotidiana.
- Eleggono il loro delegato al CI e il suo supplente, compilando poi il verbale dell'elezione, secondo il modulo inviato dal Regolatore del CI.
- Ricevono e studiano gli stimoli e il materiale che il Regolatore del CI fa loro pervenire.
- Approfondiscono il tema proposto in vista del CG26 e inviano i loro contributi al Regolatore del CI.

I singoli confratelli

- Seguono la preparazione, lo svolgimento e le conclusioni del CI attraverso la preghiera e l'informazione.
- Si pongono in un clima di conversione personale per fare proprio il programma spirituale ed apostolico di Don Bosco.
- Danno il proprio voto per l'elezione del delegato della propria comunità e del suo supplente.
- Partecipano all'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.

- Approfondiscono personalmente il tema, avvalendosi dei sussidi e dello scambio di idee all'interno della propria comunità.
- Inviando contributi e proposte personali al Regolatore del CI e collaborano nell'elaborazione e discussione delle proposte e dei contributi della propria comunità.
- Possono inviare proposte e contributi personali direttamente al Regolatore del CG26.

2.4. NORME PER LE ELEZIONI

2.4.0 Introduzione – Legittimità e validità degli atti

Il Capitolo ispettoriale è un atto comunitario, il cui valore e le cui conseguenze trascendono la comunità ispettoriale e il tempo in cui esso si realizza.

Difatti il Capitolo ispettoriale elegge i delegati per il Capitolo generale ed elabora proposte per lo stesso Capitolo generale. Inoltre il Capitolo ispettoriale può emanare delle deliberazioni che, approvate dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio (cf. Cost. 170), avranno forza obbligatoria per tutti i confratelli dell'Ispettorato, anche per quelli che non hanno partecipato direttamente alle decisioni.

Il suo svolgimento è perciò regolato da norme che garantiscono la legittimità e la validità degli atti. Tali norme sono codificate nel diritto universale e nel nostro diritto proprio, ossia dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali, da cui lo stesso CI riceve la sua autorità.

L'adempimento delle norme, riguardanti la legittimità e la validità e la precisione nella compilazione dei documenti ufficiali, assicurano chiarezza e rapidità nei lavori successivi ed evitano ritardi, ricorsi, spiegazioni e «sanazioni».

Per rendere un servizio all'Ispettore e al Regolatore del CI, si riporta qui di seguito una serie di norme e di indicazioni giuridiche. Queste norme si riferiscono a:

- *Erezione canonica delle Case*
- *Nomine*
- *Computo dei confratelli e liste da predisporre*
- *Verbali delle elezioni*
- *Casi particolari*
- *Indicazioni formali*

2.4.1 Erezione canonica delle Case

L'erezione canonica della Casa è indispensabile (cf. can. 608; 665 §1), affinché i confratelli possano riunirsi in assemblea che abbia facoltà giuridica di eleggere validamente il delegato al CI e affinché chi presiede l'assemblea dei confratelli, che è il Direttore a norma di Cost. 186, partecipi di diritto allo stesso CI (Cost. 173,5). Il documento di erezione deve risultare nell'archivio della casa o nell'archivio ispettoriale.

Per le case che esistevano prima del 1926, come comunità a sé stanti e non come "filiali", basta che risulti l'esistenza anteriore al 1926, data in cui tutte le comunità esistenti furono erette canonicamente senza documenti singoli. La stessa modalità di erezione fu fatta per le case della Polonia esistenti prima del 1930.

Bisogna dunque:

- a) Verificare per tempo l'erezione canonica delle singole Case.
- b) Verificare che nelle case canonicamente erette da poco tempo sia stato nominato il direttore.

Si ricorda che l'«Incaricato» di una casa canonicamente eretta, se non è stato nominato direttore, non può partecipare di diritto al CI e non può indire le elezioni del delegato della comunità al CI.

- c) Curare le pratiche relative all'erezione canonica di quelle Case non ancora erette, prima di procedere all'elezione dei delegati.

Per erigere canonicamente una Casa, l'Ispettore deve aver assicurato la presenza di almeno tre confratelli (can. 115 §2); deve inoltre aver ottenuto il consenso del suo Consiglio e l'attestato del Vescovo diocesano o dei suoi equiparati (can 609 §1); deve aver fatto formale domanda al Rettor Maggiore e infine aver ricevuto il decreto di erezione canonica del Rettor Maggiore stesso (cf. Cost. 132 §1,2).

- d) Indicare le modalità di riunione delle case canonicamente erette che non raggiungono il numero di sei confratelli, agli

effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (cf. Reg. 163).

Circa le case *canonicamente erette*, ma con numero di confratelli inferiore a sei, si applichi quanto detto nell'art. 163 dei Regolamenti: se è possibile, l'Ispettore disponga che si radunino insieme sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione, fino a raggiungere il numero minimo di sei. Così uniti eleggeranno il delegato al CI e il suo supplente. Se le circostanze non permettono di riunire fra loro comunità con meno di sei professi, l'Ispettore unirà la comunità con meno di sei professi ad una maggiore, con sei o più professi, ed insieme le due comunità procederanno, con eguale diritto attivo e passivo, ad eleggere delegato e supplente per il CI. Si ricordi che il Direttore, anche di comunità con meno di sei professi, purché canonicamente eretta, partecipa di diritto al CI.

- e) Fare l'assegnazione ad una casa canonicamente eretta dei confratelli che appartengono a case non ancora canonicamente erette.

Per quanto riguarda le case *non canonicamente erette*, l'Ispettore provvederà ad assegnare il gruppo dei confratelli ad una casa già eretta canonicamente, nella quale tali confratelli possano compiere i loro doveri ed esercitare i loro diritti di elettori, insieme coi confratelli della casa stessa. Si ricordi che l'«Incaricato» di una casa non canonicamente eretta non partecipa di diritto al CI.

2.4.2 Nomine

Bisogna verificare che le nomine di coloro che prendono parte di diritto al CI siano in regola e non siano scadute. Questo è particolarmente importante in quelle regioni dove il CI si svolge nelle date in cui normalmente hanno luogo i cambi di personale e le nuove designazioni.

La nomina è in regola quando:

- a) è stata fatta a norma delle Costituzioni;

- b) colui che è stato nominato ha preso possesso del suo ufficio con le relative consegne;
- c) non è scaduta.

Il Consiglio Superiore, in data 23.06.1978, così deliberava circa l'entrata in carica e la scadenza:

- la nomina dei confratelli alle diverse cariche, sia locali che ispettoriali, si intende abbia vigore dal momento della presa di possesso dell'ufficio con le relative consegne;
- tali confratelli rimangono in carica fino alla susseguente presa di possesso dell'ufficio da parte dei loro successori; tale successione deve avvenire non oltre un trimestre dalla scadenza del loro mandato.

Quanto detto in precedenza va applicato, secondo i vari casi:

- agli Ispettori e ai Superiori delle Visitatorie o Circoscrizioni speciali (cf. Cost. 162 e Cost. 168);
- ai membri dei Consigli ispettoriali (cf. Cost. 167);
- ai Superiori di ogni Delegazione ispettoriale (cf. Cost. 159);
- ai Direttori (cf. Cost. 177);
- ai Maestri dei Novizi (cf. Cost. 112).

Per il Vicario locale, dato che, a giudizio dell'Ispettore, può sostituire il Direttore gravemente impedito (cf. Cost. 173,5), occorre che esista un documento formale della nomina a Vicario. È sufficiente la lettera di obbedienza inviata al confratello. Deve inoltre risultare da un documento che l'Ispettore ha riconosciuto il grave impedimento del Direttore ed ha approvato la partecipazione del Vicario al CI.

2.4.3 Computo dei confratelli e liste da predisporre

Il **computo dei confratelli**, che appartengono all'Ispettoria o Visitatoria ai fini del CI, è assai importante. Esso serve per determinare:

- a) il numero dei Delegati della Ispettoria o della Visitatoria che partecipano al CI (cf. Cost. 173,7; Reg. 161-166);

b) il numero dei Delegati che l'Ispettorica o Visitatoria manda al Capitolo generale (cf. Cost. 151,8; Reg. 114-115.118).

Per le *Circoscrizioni a Statuto Speciale*: sia la composizione del Capitolo ispettoriale che il numero di Delegati al Capitolo generale sono fissati nel decreto di erezione della Circoscrizione stessa.

Per questo è altrettanto importante predisporre le seguenti **liste di confratelli**:

- Lista generale dei confratelli dell'Ispettorica da computarsi ai fini del CI;
- Lista dei confratelli che partecipano «di diritto» al CI;
- Liste dei confratelli con «voce attiva»;
- Liste dei confratelli con «voce passiva».

Si presentano qui di seguito le norme che regolano la compilazione di ciascuna delle suddette liste.

2.4.3.1 Lista generale dei confratelli appartenenti all'Ispettorica o Visitatoria in vista del CI

Si osserva che questa lista dei confratelli appartenenti all'Ispettorica "in vista del CI" non coincide con la lista che si chiede ogni anno ai fini statistici: nella lista per le statistiche infatti sono compresi anche i confratelli in situazione "irregolare".

Sono da considerare *appartenenti all'Ispettorica o Visitatoria in vista del CI*:

A) i confratelli che hanno emesso nell'Ispettorica o Visitatoria la prima professione e che ancora vi risiedono all'atto del computo (Cost. 160);

B) i confratelli che provengono da altra Ispettorica o Visitatoria in seguito a *trasferimento definitivo* e che ora risiedono in essa all'atto del computo (cf. Reg. 151);

Il *trasferimento definitivo* è deliberato dal Rettor Maggiore (cf. Reg. 151). Sono da considerare trasferiti "definitivamente":

- i confratelli che all'atto di erezione di una nuova Ispettorìa o Visitatoria sono ad essa assegnati (cf. ACS n. 284, p. 68, 3.2);
- i missionari che rientrano in patria definitivamente e che vengono assegnati dal Rettor Maggiore all'Ispettorìa da lui ritenuta piú idonea alle loro condizioni;
- tutti coloro per i quali il Rettor Maggiore o il suo Vicario ha emesso un decreto di trasferimento definitivo.

C) i confratelli che all'atto del computo, pur provenendo da altra Ispettorìa o Visitatoria, risiedono in questa Ispettorìa o Visitatoria per *trasferimento temporaneo*, a norma dell'art. 151 dei Regolamenti;

Il *trasferimento temporaneo* avviene:

- mediante mandato di obbedienza (per es. quando un confratello viene inviato dall'obbedienza ad esercitare un incarico [direttore, maestro dei novizi, professore, ecc...] in altra Ispettorìa), per tutto il tempo in cui dura il mandato;
- mediante accordo tra i due Ispettori, quando un confratello è mandato a prestare servizio in aiuto di altra Ispettorìa (cf. Reg. 151).

I confratelli trasferiti anche temporaneamente vanno computati e votano solo nell'Ispettorìa dove attualmente lavorano.

D) i confratelli che appartengono all'Ispettorìa per uno dei titoli sopra elencati [A+B+C], ma sono *«temporaneamente assenti per motivi legittimi»*.

A norma dell'art. 166 dei Regolamenti generali sono da considerare *«legittimamente assenti»*, e quindi da computare, i seguenti:

a. i confratelli dell'Ispettorìa o Visitatoria che, all'atto del computo, risiedono provvisoriamente in una Casa salesiana di altra Ispettorìa o Visitatoria, per espresso mandato dell'Ispettore dell'Ispettorìa di appartenenza per motivi specifici di *studio, malattia, incarico di lavoro ricevuto dal proprio Ispettore*.

I confratelli qui indicati temporaneamente assenti per studio, malattia, incarico di lavoro dato dal proprio Ispettore non sono «trasferiti» neppure temporaneamente ad altra Ispettorìa.

Essi:

- votano nella casa dove risiedono, fuori della propria Ispettorìa, per l'elezione del Delegato della comunità;

- entrano invece nella lista ispettoriale della Ispettorìa di appartenenza per l'elezione del Delegato dei confratelli dell'Ispettorìa.

Si badi che il lavoro dato dal proprio Ispettore, di cui qui si parla, deve risultare effettivamente un lavoro per la propria Ispettorìa di origine. Non è evidentemente il caso di un confratello che risiede e svolge il lavoro in una casa interispettoriale: per esempio in una comunità formatrice o centro di studi interispettoriale, il personale formatore o docente appartiene a tutti gli effetti alla Ispettorìa del territorio in cui è situata la casa, e vanno computati solo in questa Ispettorìa; si tratta qui di "trasferimento temporaneo", fin quando dura l'incarico.

b. i confratelli che hanno ricevuto dal proprio Ispettore il permesso di «*absentia a domo*» (cf. can. 665 §1) oppure hanno ricevuto dal Rettor Maggiore o dalla Sede Apostolica l'indulto di «*esclaustrazione*» (cf. can. 686). I confratelli «*esclaustrati*» (can. 686) o «*absentes a domo*» (can. 665), il cui permesso di assenza non sia scaduto, sono religiosi salesiani e quindi vanno computati nella lista generale. Tuttavia:

- gli esclaustrati, a norma del diritto universale (can. 687), sono privati del diritto di voce attiva e passiva;
- gli «*absentes a domo*» possono esser privati del diritto di voce attiva e passiva, a giudizio dell'Ispettore, specie se si tratta di assenza concessa per motivi vocazionali, all'atto di concessione della assenza; si veda al riguardo la lettera del Vicario del RM in data 20-01-1985.

Per precisare ulteriormente, si elencano quei confratelli che, pur appartenendo tuttora all'Ispettorìa o Visitatoria, *non devono esser computati agli effetti del CI* e perciò non devono esser inseriti nella lista generale suddetta:

- a) i confratelli che hanno presentato formale domanda di dispensa dal celibato sacerdotale o diaconale; oppure hanno presentato formale domanda per la secolarizzazione, per la dispensa dai voti perpetui o temporanei;

Secondo la prassi, agli effetti del CI non si computano i confratelli che hanno presentato formale domanda di lasciare la Congregazione, anche se la pratica è ancora in corso e non ancora definitivamente conclusa.

b) i confratelli che si trovano fuori comunità *illegittimamente per qualsiasi motivo, ossia confratelli in situazione «irregolare»*.

È opportuno *tenere presente la seguente norma*, data dal Rettor Maggiore in occasione del CGS e da ritenersi tuttora valida. I passaggi di Ispettorìa avvenuti senza le formalità prescritte o per i quali non esistano fatti ed interventi chiari e documentabili sono da considerarsi definitivi, e quindi con la perdita a tutti gli effetti dell'appartenenza precedente, quando siano trascorsi *dieci anni consecutivi* di residenza nella nuova Ispettorìa.

La «lista generale» dei Confratelli dell'Ispettorìa è quella sulla quale viene fatto il computo

- sia del numero di Delegati ispettoriali al CI: uno ogni venticinque o frazione: Reg. 165,3;
- sia del numero di Delegati al CG: uno se il totale dei confratelli è minore di 250, due se eguaglia o supera i 250: Reg. 114.

Appena compilata questa lista generale, se ne mandi copia al Regolatore del CG25, secondo le norme date dallo stesso Regolatore. Questi ha il compito di verificare il computo delle singole Ispettorie o Visitatorie, agli effetti di stabilire la validità delle elezioni dei Delegati al CG.

2.4.3.2 Lista dei partecipanti «di diritto» al CI

È una lista che l'Ispettore o il Regolatore del CI comunicherà ai confratelli, perché sappiano quali sono i membri «di diritto» del CI, in vista delle elezioni a livello ispettoriale.

A norma dell'art. 173 delle Costituzioni i membri di diritto del CI sono i seguenti:

- l'Ispettore o il Superiore di Visitatoria;
- i Consiglieri ispettoriali;
- i Delegati delle singole Delegazioni ispettoriali;
- il Regolatore del CI;

- i Direttori delle Case canonicamente erette, anche se il numero dei confratelli è inferiore a sei;
- il Maestro dei novizi.

Come si è già accennato, la composizione del Capitolo delle *Circoscrizioni a Statuto Speciale* è stabilita dal rispettivo decreto di erezione.

2.4.3.3 Liste dei confratelli aventi «voce attiva»: elettori

Si distinguono due tipi di liste:

A) Lista per l'elezione dei Delegati delle singole comunità al CI

Viene compilata in ogni singola comunità e comprende tutti *i confratelli professi perpetui e temporanei che risiedono nella comunità*, compresi quelli di altre Ispettorie o Visitatorie che vi si trovano temporaneamente per motivi di studio, malattia, o incarichi ricevuti dal proprio Ispettore di origine (cf. Reg. 165,2).

B) Lista ispettoriale per l'elezione dei Delegati dell'Ispettorica al CI

A questa lista, importante per l'elezione a livello ispettoriale, appartengono tutti *i confratelli, professi perpetui e temporanei, elencati nella lista "generale" dei confratelli dell'Ispettorica, eccettuati quelli che sono privati di voce attiva e passiva.*

Sono privati di voce attiva e passiva, anche se inclusi nella lista generale dei confratelli dell'Ispettorica:

- a) i confratelli che hanno avuto l'Indulto di escaustrazione, a norma del can. 687;
- b) i confratelli che hanno avuto il permesso di "absentia a domo" e che, all'atto della concessione dello stesso permesso, hanno rinunciato alla voce attiva e passiva.

La rinuncia alla voce attiva e passiva per gli «absentes a domo» deve risultare dal documento con cui l'Ispettore, col consenso del suo Consiglio, concede il permesso di assenza. Si veda la lettera del Vicario del RM del 20-01-1985.

2.4.3.4 Liste dei confratelli con voce passiva: eleggibili

Ci sono tre tipi di Delegati: Delegati della comunità per il CI, Delegati dell'Ispettorìa per il CI e Delegati dell'Ispettorìa per il CG26. Per questo vi sono tre tipi di tali liste:

A) *Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati della comunità»*

Comprende tutti *i professi perpetui della comunità*, compresi quelli di altra Ispettorìa che vi risiedono anche solo per studi o malattia,

- eccettuati quelli che già sono membri di diritto del CI (vedi lista 2.4.3.2)
- e quelli privati di voce attiva e passiva.

B) *Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati dell'Ispettorìa»*

Comprende tutti *i professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 2.4.3.1), eccettuati:*

- coloro che sono già membri di diritto del CI (lista 2.4.3.2);
- i delegati già eletti validamente nelle comunità;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva: esclaustrati e «absentes a domo» che hanno rinunciato alla voce attiva e passiva.

C) *Lista dei confratelli eleggibili al CG*

Per l'elezione del/i «Delegato/i dell'Ispettorìa al Capitolo generale», all'interno del CI, si tenga presente che sono eleggibili tutti *i professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 2.4.3.1), eccettuati:*

- l'Ispettore, che è membro di diritto del CG;
- i Rettori Maggiori emeriti, presenti in Ispettorìa, che pure sono membri di diritto del Capitolo generale;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva.

2.4.4 Verbali delle elezioni

A) Le modalità per la votazione e lo scrutinio dei voti del *Delegato delle comunità locali al CI* sono esposti negli art. 161-163 dei Regolamenti generali (cf. anche Cost. 153).

I verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati delle comunità locali e loro rispettivi supplenti devono esser redatti sugli appositi moduli e devono esser esaminati dall'apposita Commissione ispettoriale.

Questa Commissione ispettoriale per la revisione dei verbali delle elezioni dei Delegati delle comunità sarà nominata dall'Ispettore, d'accordo col Regolatore del CI.

B) Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti dei *Delegati dell'Ispettorica al CI* sono esposte nell'art. 165 dei Regolamenti.

Nei verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati dei confratelli dell'Ispettorica devono risultare:

- la data dello scrutinio;
- i nomi degli scrutatori;
- l'adempimento delle modalità richieste dai Regolamenti;
- i risultati.

I verbali, redatti sugli appositi moduli, vanno convalidati con la firma di chi presiede lo scrutinio e degli scrutatori.

C) Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti del/i *Delegato/i dell'Ispettorica al CG26* sono esposte negli art. 161-162 dei Regolamenti generali (cf. anche Cost. 153).

Il verbale corrispondente all'elezione dei Delegati al CG26 e dei loro supplenti deve essere redatto unicamente sugli appositi moduli predisposti dal Regolatore del CG26 e secondo le istruzioni ivi espresse.

Tale verbale deve esser inviato tempestivamente al Regolatore del CG26, che lo trasmetterà all'apposita Commissione giuridica, nominata dal Rettor Maggiore per la revisione prescritta (cf. Reg. 115).

2.4.5 Casi particolari

A) I *Vescovi salesiani*, anche se ritirati dal loro ufficio e residenti in Ispettorìa, non hanno voce né attiva né passiva, e non votano nel caso che siano invitati al CI. La stessa norma viene applicata ai Vescovi reinseriti in comunità salesiane (cf. AAS 1986, p. 1324).

B) I *Rettori Maggiori emeriti* hanno diritto di voce attiva e passiva nella comunità locale in cui sono inseriti e nelle elezioni dei confratelli dell'Ispettorìa; ma se eletti Delegati al CI o della comunità locale o dei confratelli dell'Ispettorìa, nel CI hanno solo voce attiva e non passiva, poiché sono già membri di diritto del Capitolo generale.

2.4.6 Indicazioni formali per la compilazione delle liste dei confratelli

1. *Numerare* con numero progressivo i nominativi dei confratelli.
2. *Seguire l'ordine alfabetico e la dicitura dei nominativi, come riportati nell'Annuario del 2006.*
3. *Usare le lettere maiuscole* per il COGNOME PATERNO e minuscole per il Nome di battesimo.
4. Indicare con le apposite *sigle* se il confratello è
 - a) Presbitero (P)
 - b) Diacono (D)
 - c) Laico (L)
 - d) Studente "chierico" (candidato al presbiterato) (S).
5. *Indicare con la lettera "t"* se il confratello è *temporaneo*.
6. Per chi partecipa al CI indicare il titolo di partecipazione:
 - a) Di diritto
 - b) Delegato comunità locale
 - c) Delegato Comunità Ispettoriale.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Marzo 2006*

Dopo i due primi giorni del mese di marzo, passati in sede, il Rettor Maggiore si è portato nel Messico per una visita alla famiglia e per fare l'annuale check-up medico. Vi è rimasto dal 3 al 11. In questi giorni ha incontrato i Consigli ispettoriali della Famiglia Salesiana del Messico, celebrando con loro l'Eucaristia la domenica 5 marzo; ha visitato varie volte la comunità dei Salesiani e la comunità delle FMA a Saltillo; a Guadalajara ha celebrato l'Eucaristia per le due comunità degli studenti di teologia e ha avuto un raduno con confratelli della Ispettorica MEG.

Rientrato in sede la domenica 12, si è subito impegnato a presiedere la Visita d'Insieme della Regione Italia-Medio Oriente, svoltasi al Salesianum dal 12 al 17 marzo. Durante queste giornate ha parlato con alcuni degli Ispettori e dei confratelli partecipanti all'evento, ha ricevuto un rappresentante dell'ONU che porta avanti la nostra richiesta di una presenza in questa organizzazione mondiale, ha accolto un Vescovo

salesiano, ha dato la "buona notte" alla fine della serata organizzata dai confratelli in formazione iniziale nelle case di Roma appartenenti alle Ispettorie d'Italia e Medio Oriente.

Conclusa la Visita d'Insieme, don Chávez ha ripreso il lavoro ordinario, con diversi incontri. In particolare, nel pomeriggio di lunedì 20 si è incontrato con i partecipanti SDB-FMA al Corso di Formatori organizzato dall'UPS; successivamente ha avuto una riunione con i membri del Consiglio Generale in sede.

Mercoledì 22 ha ricevuto Mons. Giuseppe Zen, venuto per il Concistoro nel quale sarà associato al Collegio Cardinalizio. Il giorno seguente, al pomeriggio, ha ricevuto il Superiore Generale dei Micheliti, don Kazimierz Radzik, accompagnato dal loro Economo Generale e dal loro Procuratore Generale. Alla sera è andato al Gerini per un incontro con la comunità degli studenti di teologia.

Venerdì 24 marzo, al mattino, il Rettor Maggiore ha partecipato al Concistoro, al termine del quale si è fermato per il pranzo alla comu-

nità salesiana nel Vaticano. Alla sera ha ricevuto il Card. Francisco Javier Errázuriz, Arcivescovo di Santiago del Cile.

Il giorno dopo, al mattino, don Chávez ha ricevuto Mons. Edmundo Valenzuela, nuovo Vescovo per il Vicariato del Chaco Paraguayo. Alla sera ha accolto il Card. Zen e alcuni membri della sua comitiva, che hanno partecipato a una cena fraterna con la Comunità della Casa Generalizia.

Mercoledì 29, al pomeriggio, don Chávez ha ricevuto i candidati proposti per il compito di Rettor Magnifico dell'UPS: don Mario Toso, don Riccardo Tonelli, don Guglielmo Malizia, don Carlo Nanni. Alla sera ha dato il saluto di "buona notte" alla Comunità della Casa Generalizia.

Finisce così il mese di marzo senza avvenimenti speciali.

- Aprile 2006

Sabato 1 aprile il Rettor Maggiore ha lavorato in ufficio, ha accolto alcune persone e si è recato all'ospedale a salutare l'Ispettrice di Milano, che era stata ricoverata la sera precedente. Alla sera ha dato il saluto della "buona notte" alle partecipanti al raduno dei Consigli Ispettoriali FMA d'Italia.

Il giorno seguente ha presieduto l'Eucaristia per loro e per i con-

fratelli della comunità della Casa Generalizia.

Lunedì 3, al mezzogiorno, don Chávez ha presieduto l'Eucaristia della comunità in occasione del quarto anniversario della sua elezione a Rettor Maggiore. Alla sera ha avuto inizio la *sessione plenaria straordinaria* del Consiglio Generale, in vista della scelta del tema, obiettivi e modalità di svolgimento del prossimo Capitolo Generale. Le riunioni di Consiglio si sono protratte fino al mercoledì 12 aprile. Durante questi giorni il Rettor Maggiore ha incontrato sovente i Consiglieri, e alcuni Ispettori e confratelli che sono venuti a trovarlo.

Domenica 9 aprile il Rettor Maggiore ha presieduto la celebrazione della Domenica delle Palme alla Casa Generalizia.

Mercoledì 12, subito dopo la riunione conclusiva della sessione straordinaria del Consiglio Generale, don Chávez si è recato alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per porgere gli auguri di Buon Compleanno alla Madre Generale, Sr. Antonia Colombo.

Giovedì 13 il Rettor Maggiore ha presieduto la celebrazione della Cena del Signore con la comunità della Casa Generalizia. Il giorno seguente, dopo il pranzo, è

partito per Gualdo Tadino, dove era atteso dal Direttore e dai confratelli della comunità. Il Sabato Santo, al mattino, ha raggiunto la comunità di Terni, facendo una sosta nel Santuario della Madonna della Stella, dedicato a Maria Auxilium Christianorum, e a Spoleto. Dopo il pranzo con la comunità, è rientrato alla Casa Generalizia, dove nella notte ha presieduto la celebrazione della Veglia Pasquale.

Nella domenica di Pasqua, alla fine del pranzo, il Rettor Maggiore riceve la notizia della repentina scomparsa di don Valentín De Pablo, Consigliere per la Regione Africa-Madagascar, che era appena rientrato nel Mali per continuare la Visita Straordinaria alla Visitatoria AFO, dopo il raduno del Consiglio Generale. Immediatamente il Rettor Maggiore raduna i Consiglieri che si trovavano in sede, insieme al Direttore della Casa Generalizia, per coordinare la comunicazione della notizia e l'organizzazione dei funerali a Bamako e a Bilbao. Posteriormente è partito per Londra, dove da lunedì 17 a venerdì 21, ha predicato gli Esercizi Spirituali ai Direttori e ai confratelli dell'Ispettorìa della Gran Bretagna. Giovedì 20 ha fatto un'interruzione per recarsi a Madrid, dove ha tenuto una con-

ferenza sulla Spiritualità Eucaristica della Vita Consacrata, entro la settimana di Teologia della Vita Consacrata organizzata dal Claretianum. Di ritorno in Inghilterra, ha concluso gli Esercizi Spirituali e ha animato due giornate della Famiglia Salesiana, la prima a Farnborough, sabato 22, e la seconda a Bolton, domenica 23. Quella stessa sera è partito per la Spagna, dove lunedì 24, a Deusto, ha presieduto l'Eucaristia nel funerale di don Valentín De Pablo. Alla sera è rientrato in sede.

Martedì 25 aprile don Chávez è ripartito per Bari, per partecipare alla celebrazione del Centenario di questa opera, insieme con la festa dell'Ispettorìa Meridionale. Il Rettor Maggiore ha incontrato i giovani partecipanti all'*Harambée*, ha presieduto l'Eucaristia, ha avuto un raduno con i confratelli dell'Ispettorìa, ha rivolto un saluto finale a tutti quanti erano convenuti alla festa ispettoriale. Il giorno dopo ha partecipato al Seminario su Don Bosco e la sua pedagogia, svoltosi nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bari, ha incontrato i ragazzi e i giovani delle diverse attività dell'Opera Salesiana di Bari, ha celebrato l'Eucaristia con la Famiglia Salesiana, durante la quale hanno emesso la loro promessa come

Cooperatori Salesiani 34 persone dai diversi centri.

Rientrato in sede, nei giorni 28 e 29 ha svolto il lavoro di ufficio, ricevendo – tra gli altri – il Rettor Magnifico dell'UPS e S. Em.za il Card. Rosalio Castillo Lara.

Domenica 30, al mattino, è partito per Barcellona, Spagna, dov'è rimasto fino al 6 maggio visitando l'Ispettorìa. La visita, iniziata la domenica con la Eucaristia di chiusura dell'iniziativa *Cors A Escena 2006*, espressione artistica del MGS di tutta la Spagna Salesiana, è proseguita con un incontro con gli Ex-allievi e più tardi, a Badalona, con la Famiglia Salesiana, in occasione del 50° dell'opera.

– **Maggio 2006**

Lunedì 1 maggio il Rettor Maggiore, accompagnato dall'Ispettore di Barcellona, dal Vicario ed altri confratelli, si è portato a Montserrat, dove hanno concelebrato l'Eucaristia e si sono fermati al pranzo con la comunità dei Benedettini. Dopo il pranzo, hanno visitato Manresa e sono tornati alla casa ispettoriale per un incontro con il Consiglio ispettoriale, dopodiché sono andati alla Comunità di Sant Adrià, un'opera di inserzione.

Martedì 2 don Chávez ha visitato le comunità ed opere di Monzón e di Huesca, dove ha avuto un in-

contro con la Famiglia Salesiana ed ha presieduto l'Eucaristia.

Il giorno dopo, di ritorno a Barcellona, ha visitato la comunità di Lleida, che porta avanti l'Opera CIJCA, un insieme di programmi educativi per giovani drop-out del sistema scolastico e giovani a rischio, e una casa di accoglienza. A Barcellona ha visitato la comunità di Rocafort, dove si è incontrato con gli educatori delle diverse opere dell'Ispettorìa, dopodiché è andato a visitare la casa Santa Dorotea delle FMA, a Sarrià, dove ha incontrato le Figlie di Maria Ausiliatrice di alcune comunità.

Giovedì 4 maggio ha avuto un raduno con l'équipe ispettoriale della Pastorale Giovanile, ha visitato la Scuola Universitaria e la Scuola Professionale di Sarrià e ha partecipato all'inaugurazione della "Illa Tecnologica", con rappresentanze di persone del mondo dell'impresa, dell'università e della politica. Dopo il pranzo, don Chávez ha visitato l'Editrice EDEBE, incontrando il direttivo. Ha finito la giornata nella Parrocchia San Giovanni Bosco, dove ha avuto un raduno con membri delle équipes parrocchiali, ADMA, coppie di sposi, Antichi Allievi, amici dell'opera salesiana.

Venerdì 5 ha celebrato l'Eucaristia nella Cappella Don Bosco, luo-

go del sogno missionario di Don Bosco, con tutte le comunità SDB e FMA di Sarrià. In seguito si è recato a Martí Codolar, dove ha avuto un raduno con i direttori, ed ha visitato i confratelli anziani ed ammalati. Dopo il pranzo ha fatto visita all'Arcivescovo di Barcellona, quindi è andato al Tibidabo. Vi ha celebrato la preghiera della sera e dato la Benedizione Eucaristica. È tornato a Martí Codolar per l'incontro con i giovani del MGS.

La visita si è conclusa sabato 6 maggio con la celebrazione della Festa della Comunità Ispettorale a Mataró, opera che celebrava il centenario. Alla sera, è partito per Siviglia.

Domenica 7 il Rettor Maggiore si è recato ad Utrera, culla della presenza salesiana in Spagna. Si è unito alla celebrazione del 125° anniversario dell'arrivo dei primi salesiani e ha presieduto l'atto ufficiale della unificazione delle due Ispettorie di Andaluc a, C rdoba e Siviglia. Alla sera si   portato alla parrocchia di Jes s Obrero, dove ha celebrato l'Eucaristia.

Don Ch vez   rientrato in sede luned  8 maggio. Oltre all'ordinario lavoro di ufficio, ha ricevuto alcuni confratelli, ha fatto un raduno con i Consiglieri presenti e ha presieduto il raduno della Com-

missione Teologica della Unione dei Superiori Generali

Gioved  11   andato all'Opera Pio XI in Roma per la festa di conclusione delle celebrazioni del 75° anniversario di questa presenza.

Venerd  12, al mattino,   partito per la Repubblica Ceca, in visita a questa Ispettorla. Si   incontrato con l'Arcivescovo di Praga, Card. Miloslav Vlk, ha avuto incontri con le VDB a Praga-Kobylisy, con le FMA a Hadrec Kralove, con gli animatori e giovani di tutta la Ispettorla a Pardubice, con i Cooperatori Salesiani a Praga-Kobylisy e ha visitato la casa editrice Portal. La visita si   conclusa luned  15 con l'Assemblea della Comunit  Ispettorale a Brno-Zabrovresky, alla quale hanno partecipato pure l'Ispettore ed altri confratelli della Ispettorla della Slovacchia e i novizi delle due ispettorie.

Marted  16, in sede, il Rettor Maggiore ha avuto un raduno con la Commissione Tecnica del CG26 ed un altro il giorno dopo. Mercoled  17, onomastico di don Pascual,   stata una giornata particolarmente intensa di chiamate per porgere gli auguri; durante la giornata ha avuto anche incontri con Ispettori e Vescovi.

Sabato 20, al mattino, ha presieduto l'Eucaristia per la Consulta

della Famiglia Salesiana; successivamente, al mezzogiorno, è partito per Benediktbeuern, in Germania, in occasione del 75° anniversario della presenza dei Salesiani, prendendo parte ad un incontro dei Delegati ispettoriali di Formazione d'Europa, dei Presidi dei Centri di studio e di una rappresentanza dei giovani salesiani in formazione. Alla sera del giorno seguente, il Rettor Maggiore ha fatto rientro in sede.

☉ Lunedì 22, insieme al Vicario, don Adriano Bregolin, partecipa all'Udienza del Santo Padre con i Superiori Generali.

☉ Martedì 23, al mattino, don Chávez partecipa al raduno del Consiglio Esecutivo dell'USG, e al pomeriggio parte per Torino. Dall'aeroporto è portato direttamente a Novara, dove celebra l'Eucaristia e incontra la Famiglia Salesiana. Il 24 maggio, solennità di Maria Ausiliatrice, incontra le comunità delle FMA di Torino venute alla festa dell'Ausiliatrice, presiede l'Eucaristia della sera e partecipa alla Processione.

☉ Nei giorni 25 e 26 partecipa all'Assemblea semestrale dell'USG, e sabato 27 insieme con la maggior parte dei Consiglieri parte per la Terra Santa, per gli Esercizi Spirituali. Finisce così questo trimestre di intensa attività.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

☉ Dopo il termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, in occasione della Festa di Don Bosco, si è recato a Torino per sostituire il Rettor Maggiore, impegnato in India con le celebrazioni di chiusura del Centenario della presenza dei Salesiani. In tale occasione, nella serata del giorno 30 gennaio ha incontrato anche gli studenti e la Comunità Salesiana della Crocetta, in Torino.

☉ Il giorno 5 febbraio è stato presente alle Celebrazioni per il 90° della presenza salesiana a Messina - Giostra. Qui ha presentato la Strenna del Rettor Maggiore in un incontro aperto alla Famiglia Salesiana e a tutta la popolazione della Parrocchia.

☉ L'8 febbraio si è recato a Torino dove, il giorno 9, come tedorfo ufficiale, in rappresentanza dei Salesiani di Don Bosco, ha portato la Fiamma Olimpica (Olimpiadi invernali di Torino) dall'Istituto Cottolengo alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nei giorni 13 e 14 febbraio è stato a Mainz e quindi a Würzburg, per un incontro di studio con tutti i Salesiani che lavorano come incaricati delle Missioni Cattoliche che provvedono alla cura pastorale dei lavoratori stranieri in Germania.

Rientrato a Roma il giorno 15, è partito per Sevilla e Utrera, in Spagna. Qui si è fermato fino al giorno 20 per le celebrazioni del 125° dell'arrivo dei Salesiani in Spagna. In questa circostanza, il giorno 18, ha incontrato ad Utrera la Famiglia Salesiana dell'Ispettorìa di Sevilla. Ha visitato inoltre alcune comunità dell'Ispettorìa, tra le quali Mérida, Huelva e la Parrocchia di "Jesús Obrero" in Sevilla. Il giorno 20 ha potuto anche incontrare i giovani studenti di Teologia nella Comunità Sacro Cuore, sempre in Sevilla.

Il giorno 3 marzo si è recato a Pella per la predicazione di un corso di Esercizi alle Direttrici della Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorìa IPI del Piemonte. Rientrato in sede il giorno 11, ha partecipato tra il 13 ed il 18 marzo, presso il Salesianum, alla Visita d'Insieme della Regione Italia e Medio Oriente.

Il 23 marzo è partito per Johannesburg per una visita di animazione all'Ispettorìa dell'Africa Me-

ridionale. Durante tale visita si è recato a Manzini nello Swaziland, il giorno 24, dove ha incontrato i confratelli della locale opera salesiana, quindi a Maputsoe nel Lesotho, il giorno 25; qui ha visitato la Missione, la Scuola, il Centro Giovanile ed ha anche incontrato le FMA della Comunità locale. Rientrato a Johannesburg, ha visitato le comunità di Walkerville ed il Noviziato di Ennerdale. In Walkerville ha avuto un incontro di fraternità con le FMA della Comunità del Centro Ispettoriale. Il giorno 28 si è recato quindi a Capetown. Qui ha visitato il 'Salesian Institute' con l'attività per i ragazzi abbandonati ed il Project office. Il giorno 29, dopo una visita di cortesia all'Arcivescovo della Diocesi, si è recato in visita alla Comunità di Lansdowne. Il 30 marzo, di ritorno a Johannesburg, si è incontrato con i Salesiani della città presso la Parrocchia di Robertsham ed infine, prima del rientro a Roma, ha fatto una breve visita al Centro ispettoriale a Booyens.

Di ritorno in sede, il Vicario ha partecipato alla sessione plenaria straordinaria del Consiglio Generale dal 3 al 12 aprile.

Subito dopo, il 13 aprile è partito per la *Visita Straordinaria alla Visitatoria di Haiti*. Nei primi

giorni, corrispondenti al triduo pasquale, ha partecipato a diverse manifestazioni giovanili legate all'iniziativa "Pâques des Jeunes". Il lunedì 17 ed il martedì 18 ha incontrato quasi tutti i Confratelli della Visitatoria, convocati per un'assemblea straordinaria. Ha quindi iniziato la visita alle case secondo il seguente calendario: Maison Provinciale (19 aprile); Fort Liberté (20-22); Cap Haïtien (22-25); Cayes (26-28); Croix des Missions (30 aprile); Fleuriot (2-4 maggio); Pétion Ville (5-6 maggio); Port-au-Prince ENAM (9-10 maggio); Thorland (11 maggio). Durante la visita il Vicario ha anche incontrato i giovani animatori "Profajistes", durante un loro stage di formazione a Thorland (29 aprile), la Famiglia Salesiana Ispettorale, a Pétion Ville-FMA, e le Figlie di Maria Ausiliatrice presso la loro sede ispettorale a Pétion Ville, in occasione della Festa di S. Maria Domenica Mazzarello (13 maggio). Ufficialmente la Visita si è conclusa il giorno 12 maggio con un nuovo incontro del Consiglio ispettorale e, nel pomeriggio, con un incontro dei Direttori delle Case Salesiane.

Rientrato in sede il giorno 15, il Vicario ha coordinato l'incontro della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, che si è tenuto

presso la Direzione Generale dal 19 al 21 maggio.

Il giorno 22, con il Rettor Maggiore ha presenziato all'udienza del Santo Padre per tutti i Superiori degli ordini e congregazioni religiose e i rispettivi Vicari generali. Dal 24 al 26 maggio ha preso parte ai lavori dell'Assemblea USG (Unione Superiori Generali), che si è tenuta presso il Salesianum.

Con il Rettor Maggiore e gli altri Confratelli del Consiglio Generale, ha partecipato al Pellegrinaggio-Esercizi Spirituali in Terra Santa dal 27 maggio al 4 giugno.

Infine ha partecipato alla Visita d'Insieme alla Visitatoria dell'UPS, dal venerdì 9 al lunedì 12 giugno.

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere generale per la Formazione ha partecipato il 31 gennaio all'inaugurazione della Biblioteca "Don Bosco" dell'UPS. Dal 3 al 13 febbraio ha predicato poi gli esercizi spirituali ai Consigli ispettorali e ai Direttori delle due Ispettorie del Messico, MEG e MEM; in questo periodo ha anche visitato il noviziato di Coacalco, il prenoviziato e i postnoviziati della Città del Messico.

Dal 16 al 19 febbraio ha partecipato a Johannesburg all'incontro della Commissione regionale di formazione della Regione Africa e Madagascar e successivamente, sempre a Johannesburg dal 20 al 24 febbraio, alla Visita d'Insieme di questa Regione.

Dal 1° al 31 marzo ha compiuto, a nome del Rettor Maggiore, la *Visita straordinaria* alla Comunità del Vaticano e alla Comunità della Casa generalizia in Roma. Durante il periodo della Visita il 12 marzo si è recato a Boretto, paese natale di Artemide Zatti, per la festa annuale e per l'inaugurazione di una piazza e di un monumento al Beato. Ha pure partecipato alla Visita d'Insieme della Regione Italia e Medio Oriente a Roma dal 12 al 17 marzo e quindi al "Curatorium" del postnoviziato di Roma - San Tarcisio.

Il 25 aprile ha partecipato a Loreto alla festa della Famiglia Salesiana della Ispettorica Adriatica e il 27-28 dello stesso mese è stato presente al "Curatorium" del noviziato di Pinerolo e a quello di Torino-Crocetta. Il 6-7 maggio è stato a San Marino per la festa di San Domenico Savio e nei giorni 12-13 è andato a Verona per le celebrazioni del 40° del Centro di formazione professionale "San Zeno".

Nei giorni 15-17 maggio ha convocato a Roma la Commissione tecnica del Capitolo Generale 26°. In seguito, dal 19 al 21 maggio si è recato a Benediktbeuern per le celebrazioni del 75° di questa presenza salesiana, per l'incontro dei Delegati ispettoriali di formazione e dei Presidi dei centri salesiani di studi teologici delle Regioni di Europa e per l'incontro con il Rettor Maggiore di una rappresentanza dei giovani in formazione iniziale di queste Regioni.

Dal 24 al 26 maggio ha partecipato a Roma all'Assemblea dell'Unione Superiori Generali. Successivamente, dal 28 maggio al 4 giugno si è recato in Terra Santa con il Consiglio Generale, per gli esercizi spirituali. Infine, dal 10 al 12 giugno a Roma ha preso parte alla Visita d'Insieme della Visitatoria dell'UPS.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Il 13 febbraio il Consigliere per la Pastorale giovanile dà inizio, a nome del Rettor Maggiore, alla *Visita straordinaria alla Visitatoria dell'UPS*, che si protrarrà fino al 25 maggio.

Durante questi mesi tutta l'attività del Consigliere è stata incen-

trata nella Visita, mentre i collaboratori del Dicastero hanno seguito le diverse attività, secondo il programma prestabilito.

Il 12 marzo il Consigliere è rientrato alla Casa generalizia per partecipare alla Visita d'Insieme della Regione Italia e Medio Oriente, fino al venerdì 17. Subito dopo, la domenica 19 marzo ha ripreso la Visita straordinaria, che ha dovuto di nuovo interrompere il 2 aprile per partecipare al raduno intermedio plenario del Consiglio Generale.

Dopo i giorni della settimana santa e la festa di Pasqua, il 20 aprile è tornato all'UPS per realizzare l'ultima tappa della Visita, che ha concluso il 25 maggio con la conferenza a tutte le comunità della Visitatoria.

Ha quindi preso parte agli esercizi spirituali in Terra Santa, insieme con i membri del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

In questo periodo il Consigliere per la Comunicazione Sociale ha realizzato visite di animazione nelle Ispettorie di Recife (BRE), Manaus (BMA), Warszawa (PLE), Piła (PLN), Wrocław (PLO), Mo-

sca (EST) e Visitatoria dell'UPS. Altre attività alle quali ha partecipato sono state: l'Incontro Internazionale dei Centri di Produzione di video e programmi per televisione, a Cachoeira do Campo (BBH); l'incontro dei delegati di Comunicazione Sociale della Regione Europa Nord, a Warszawa (PLE); l'incontro degli Ispettori della Regione Europa Nord a Sankt Petersburg (EST); gli incontri dei delegati di Comunicazione Sociale e dei direttori dei Bollettini Salesiani della Regione Africa-Madagascar, a Nairobi (AFE); il raduno dei delegati di Comunicazione Sociale d'Italia (Roma); i lavori della commissione tecnica per il CG26.

Oltre ai lavori ordinari, il Dicastero ha partecipato al raduno del Consiglio Generale del SIGNIS, a Bruxelles. Per il portale *web* della Direzione Generale, dopo un sondaggio *on line* di verifica, sono stati fatti studi e analisi approfondite, con corrispondenti cambiamenti e aggiornamenti. È in corso adesso la creazione di una raccolta di documenti e archivi sul portale ("*fact file*"). Per l'ANS si è definita la collaborazione dei centri di produzione video di Quito, di Belo Horizonte, di Brno e di Varsavia per la sezione *ANSvideoinformazione*. Si è iniziata la pubblicazio-

ne di *ANS-Foto* con le didascalie nelle lingue: inglese, spagnolo, francese, portoghese, ed è stata rinnovata anche la testata. In questo periodo si è iniziata pure la versione in lingua polacca di *ANS*. Inoltre, si sono fatti studi e contatti con il Dicastero per la Pastorale Giovanile e con le Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Scienze della Comunicazione sociale dell'UPS per un nuovo prodotto di informazione e opinione salesiana su gioventù ed educazione rivolto ai media esterni.

Il Consigliere per le Missioni

Nei giorni 1-2 febbraio don Francis Alencherry ha visitato gli Emirati Arabi per incontrare il Vescovo del Vicariato apostolico di Arabia, Msgr. Paul Hinder, e studiare l'invito fatto dallo stesso Vescovo per aprire una presenza educativa a Fujairah. Da Dubai si è recato a Tirchi, via Chennai. A Tirchi nei giorni 4-5 febbraio ha animato, insieme con don Joseph Puthenpurakal, un ritiro di preparazione di 24 missionari indiani, prima del loro invio alle missioni. Il 5 febbraio a Tanjavur, durante la solenne conclusione delle celebrazioni attorno al centenario

della presenza salesiana in India, il Rettor Maggiore, assistito da don Alencherry, ha consegnato ai 24 missionari il crocefisso missionario.

Dal 7 al 15 febbraio don Francis ha visitato le missioni di Arunachal Pradesh, nell'Ispettorìa di Dimapur (IND). La visita era organizzata in tal maniera che il Consigliere ha potuto visitare le presenze nel Ovest Arunachal Pradesh, che attualmente formano parte della diocesi di Itanagar, e quelle del Est Arunachal Pradesh, adesso appartenenti alla diocesi di Miao. In tutte e due le regioni, dopo la visita alle presenze, don Francis si è riunito con i missionari che lavorano nelle rispettive regioni per riflettere sulle sfide della missione e sulle possibili risposte. In tutto lo stato di Arunachal Pradesh c'è bisogno di un grande impegno per l'evangelizzazione e di catechesi per approfondire la fede dei battezzati.

Il 16 febbraio don Francis era a Dimapur. Nella prima mattinata ha visitato il post-noviziato di Dimapur, per parlare ai formandi e celebrare la Messa per la comunità. Più tardi, si è recato alla casa ispettoriale per parlare sull'ufficio di pianificazione e sviluppo ai partecipanti di un raduno organizzato da AIDA, l'ufficio di sviluppo della

Ispettorìa. Nel corso della giornata ha visitato le nuove iniziative nella città per i ragazzi dei quartieri poverissimi e le altre opere salesiane nella città. Per concludere la giornata si è riunito con il Consiglio ispettoriale per condividere alcune impressioni sulle missioni di Arunachal Pradesh.

Il 17 febbraio don Francis ha visitato le missioni di Golaghat e Dergaon e si è recato alla città di Tezpur per incontrare il Vescovo salesiano Robert Kerketta e passare la notte nella nascente opera salesiana nella città, che fa parte della Ispettorìa di Guwahati (ING).

Il 18 febbraio, durante il viaggio di ritorno, don Francis si è fermato nella città di Guwahati per salutare l'Ispettore e visitare il 'Don Bosco Institute'. Nel pomeriggio è partito per Johannesburg, via Kolkata, Chennai e Dubai.

Dal 19 al 24 febbraio don Francis a "Sizanani retreat centre", vicino a Johannesburg, ha preso parte alla Visita d'Insieme della Regione Africa-Madagascar. Durante questi giorni il Rettor Maggiore ha consegnato il volume commemorativo per il 25° anniversario del Progetto Africa, preparato dal Dicastero in collaborazione con la ONG salesiana VIS di Roma.

Dal 25 febbraio al 9 marzo don Alencherry ha visitato le presenze salesiane nella Visitatoria ZMB, comprendente le quattro nazioni di Zambia, Zimbabwe, Malawi e Namibia. La visita ha avuto inizio con la presenza salesiana in Lilongwe, Malawi. Di là il Consigliere è passato allo Zambia e ed ha visitato le sei presenze in questo paese. Il 3 marzo nella casa ispettoriale, don Francis si è incontrato con il Consiglio ispettoriale per parlare delle missioni nei diversi paesi della Visitatoria. Il giorno seguente fece un lungo viaggio su strada, di un giorno intero, per arrivare alla missione salesiana di Shambyu in Namibia. Il giorno successivo ha visitato la seconda presenza nella città di Rundu. Nei giorni 7-8 marzo il Consigliere era in Zimbabwe per visitare le presenze di Hwange e Harare. A Hwange visitò anche l'Amministratore della diocesi di Hwange. In Harare i salesiani hanno cura di tre parrocchie distinte. Don Francis le ha visitate tutte e tre. Il 10 marzo è partito da Harare per Johannesburg, e di là è rientrato a Roma.

Dal 11 al 30 marzo don Francis è stato in Roma. Una visita programmata per Mosca e la Siberia non ha potuto aver luogo a causa della difficoltà per ottenere il vi-

sto d'ingresso in Russia. Dal 31 marzo al 1° aprile don Francis è stato a Vienna per partecipare alla assemblea del 'Don Bosco Network'.

Dal 2 al 12 aprile don Alen-cherry ha partecipato alla sessione plenaria straordinaria del Consiglio Generale. Il 13 aprile è partito per México, e la sera dello stesso giorno si è recato al paese chiamato San Miguel de las Victorias per la celebrazione della Eucaristia del Giovedì Santo. Il giorno seguente ha proseguito per la parrocchia salesiana di San Antonio las Palmas, sotto la cura pastorale della Ispettorica MEG. Lì ha presieduto la liturgia del Venerdì Santo. Il Sabato Santo ha incontrato i confratelli della comunità; poi ha proseguito nella parte della Prelatura Mixes sotto la cura pastorale dei Salesiani di MEM, incominciando con Rio Manso. Ha celebrato la vigilia pasquale nei diversi villaggi di questa missione. Il 16 aprile, domenica di Pasqua, ha presieduto la Messa parrocchiale a Rio Manso. Di seguito, ha proseguito per la parrocchia-missione di Mazatlán, visitando en route le missioni di Arenal, Francisco Villa e Felipe Angeles.

Il 17 aprile, quando era ancora a Mazatlán, ha ricevuto la notizia della morte di don Valentín de Pa-

blo. In tarda mattinata si recato al santuario mariano di Ixcuinteppec, sotto la cura pastorale dei Salesiani. Di lì ha proceduto ad Ayutla, sede della diocesi, sulla via fermandosi a Quetzaltepec, per incontrare la famiglia di don Meliton, uno dei due sacerdoti salesiani della etnia Mixe. Il giorno seguente ha visitato le missioni di Totontopec e Tlahuitlopec ed è ritornato ad Ayutla per la notte.

Buona parte della giornata del 19 aprile fu spesa alla Casa Auxilio della Prelatura per incontrare i confratelli che lavorano nella Prelatura. Il 20 aprile completò la visita alla Prelatura, visitando la missione di Juquila e il centro salesiano di Matagallinas. Ha proceduto poi a Oaxaca, dove il giorno seguente ha preso visione delle rovine di Monte Alban, e nel pomeriggio si è riunito con il Consiglio ispettoriale per considerare alcuni temi riguardanti l'impegno missionario dei Salesiani nella Prelatura Mixes. Alla sera è tornato alla casa ispettoriale nella città di México.

Il 22 aprile don Francis, dopo aver celebrato l'Eucaristia nella basilica di Nostra Signora di Guadalupe, è partito per Guatemala. Domenica 23 aprile ha visitato l'antica città di Guatemala e nel pomeriggio si è portato a Carchá,

per la visita alle presenze salesiane. Dal 24 al 28 aprile ha visitato le missioni di Carchá, Camper, Chisec e Raxruhá, sotto la cura pastorale della stessa comunità. Il 24 aprile fu dedicato alla visita del centro Don Bosco e il 26 al centro Talita Kumi, gestito dalle Hermanas de la Resurrección. Due volte si radunò con i confratelli della comunità, per considerare insieme alcuni temi di animazione missionaria. Il 28 sera tornò alla casa ispettoriale.

Il 29 aprile nella mattinata il Consigliere si incontrò con il Consiglio ispettoriale, per riflettere sulle missioni della Ispettorìa. Nel pomeriggio si radunò con tutti i formandi delle diverse case di formazione per una sessione di animazione missionaria e alla fine presiedette l'Eucaristia, concludendo così la visita a Guatemala.

Il 30 aprile don Francis è arrivato alla casa ispettoriale di Quito. Nei giorni 1-5 maggio ebbe luogo il seminario panamericano sul tema *"Le sfide dell'evangelizzazione tra popolazioni indigene in America Latina"*. Hanno partecipato al seminario 65 persone dalle Ispettorie SDB e FMA dell'America Latina. Concluso il seminario, don Francis è partito per Belo Horizonte.

Arrivando a Belo Horizonte, il 6 maggio presiedette la Messa del ritiro trimestrale delle comunità di Belo Horizonte. Nei giorni 8-12 maggio a Cachoeira do Campo si realizzò il seminario sul tema *"Le sfide dell'evangelizzazione oggi dal punto di vista afro-americano"*. Vi presero parte 86 persone, provenienti dalle Ispettorie Latino Americane delle FMA e dei SDB.

Tornato a Belo Horizonte, la sera del 12 maggio don Francis ebbe un incontro con i pre e post-novizi della Ispettorìa BBH, per parlare delle missioni salesiane.

Dal 13 al 20 maggio il Consigliere per le missioni visitò le missioni della Ispettorìa della Bolivia. La visita iniziò con le missioni nell'oriente: Muyurina, La Floresta, San Carlos con i suoi diversi centri (San Germán, Yapacani, San Juan, Ayacucho, Buen Retiro), Portachuelo, Sagrado Corazón e Monteiro. Lunedì 15 maggio in tarda serata si trasferì per aereo a Cochabamba, dove il giorno seguente nella mattinata incontrò Mons. Tito Solari, Arcivescovo di Cochabamba, ed ebbe vari incontri con i formatori e i formandi delle diverse case di formazione. Nel pomeriggio dello stesso giorno partì per la missione di Independencia.

Il 17 maggio don Francis visitò la missione di Kami e di là procedette a El Alto. Il 18 maggio visitò le missioni di Escoma e Puerto Acosta. Il 19, dopo un incontro con gli studenti del centro universitario, partì per La Paz, dopo aver fatto una breve visita al centro parrocchiale di Carabuco, amministrato dai Salesiani di Escoma. Nella città di La Paz don Francis visitò la comunità di Don Bosco e le opere da loro gestite, l'Università Salesiana Boliviana e la comunità di Calacoto.

Il 20 maggio don Francis celebrò la Messa insieme con i membri del Consiglio ispettoriale e in seguito si riunì con loro per condividere le sue impressioni e raccomandazioni sulle missioni salesiane in Bolivia. A mezzogiorno arrivò alla città di Santa Cruz e si dedicò a visitare le tre opere salesiane nella città, dedicando più tempo al complesso dell'opera a favore dei ragazzi della strada.

Domenica 21 maggio don Francis, dopo aver celebrato l'Eucaristia nella Chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice, è partito per Roma, via Buenos Aires e Madrid, arrivando a tarda sera del 22 maggio.

Dal 23 al 25 maggio il Consigliere è stato in Roma. Poi è partito per alcuni giorni di riposo, visitando i suoi familiari in Kerala.

L'Economo Generale

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, Don Mazzali ha partecipato alla festa di Don Bosco a Genova Sampierdarena, celebrando l'Eucaristia per i ragazzi e giovani della scuola Don Bosco. Nella serata del 31 gennaio ha anche partecipato alla celebrazione per Don Bosco nella parrocchia Santi Martiri di Sangano (TO).

Dal 9 al 15 febbraio ha partecipato al Corso per i nuovi economi ispettoriali nella sede della Casa Generalizia a Roma. Il giovedì 9 marzo, nella sede della Italcementi a Milano ha avuto un incontro con l'omonima fondazione in vista della realizzazione del progetto di una nuova scuola nello Sri Lanka. Dal 13 al 17 marzo ha partecipato a Dungalpitiya, Sri Lanka, all'incontro degli economi ispettoriali della Regione Asia Sud, cogliendo anche l'occasione per visitare alcune opere della nuova circoscrizione.

Il 24 marzo ha presenziato al Consiglio di Amministrazione della SEI per l'approvazione del bilancio 2005.

Dal 3 al 12 marzo ha preso parte alla sessione intermedia straordinaria del Consiglio Generale. Il 6 aprile ha partecipato al Consiglio superiore di amministrazione del-

l'UPS e successivamente ha esercitato il ministero pastorale in occasione della Pasqua nella parrocchia Santi Martiri di Sangano (TO). L'improvvisa morte di Don Valentín de Pablo ha portato al cambio del programma di Don Mazzali, che prevedeva la sua presenza all'incontro degli ispettori ed economi ispettoriali del Brasile a Recife e successivamente la predicazione degli esercizi spirituali ai direttori dell'Ispettorìa della Bolivia. Si è invece recato a Bamako nel Mali per i funerali di Don Valentín de Pablo e il successivo trasporto della salma in Spagna.

Rientrato in sede, ha atteso all'amministrazione ordinaria, seguendo in particolare alcuni progetti della Fondazione Gerini e della Società Polaris.

Dal 12 al 22 maggio, con don Walter VanWouwe ha animato il corso di amministrazione per gli economi e aiuto-economi della Visitatoria dell'Africa Occidentale di lingua inglese (AFW) nella capitale del Ghana, Accra.

Il giorno 28 maggio ha presenziato al 25° anniversario della fondazione del gruppo alpini di Sangano. Il giorno 5 giugno Don Mazzali si è incontrato con le autorità accademiche e gli economi dell'UPS, per un confronto sul nuovo modello amministrativo.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio Generale, il Consigliere regionale ha partecipato il 31 gennaio alla festa di Don Bosco a Torino. Successivamente, nei primi giorni di febbraio è stato nell'Ispettorìa di Porto Alegre, Brasile, per un controllo della salute e per una visita ai familiari.

Il giorno 20 febbraio dava inizio alla *Visita straordinaria nell'Ispettorìa del Paraguay*, che si è prolungata fino al 7 maggio. Oltre che il contatto personale con ciascun confratello e la conoscenza approfondita delle attività di ciascuna opera, il Visitatore ha avuto l'opportunità di incontrarsi con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana presenti nell'Ispettorìa. Durante il periodo della visita, inoltre, si sono realizzati degli incontri di discernimento, in vista della scelta del nuovo Ispettore.

Nel mese di aprile la visita è stata interrotta e il Regionale è rientrato a Roma per partecipare alla sessione straordinaria del Consiglio Generale, nei giorni dal 3 al 12 aprile. Tornato in Brasile, il Regionale ha preso parte, nei giorni 18-20 aprile nell'Ispettorìa di Recife, alla riunione della Conferenza delle Ispettorìe del Brasile

(CISBRASIL). Nei primi due giorni di raduno sono stati studiati i testi trasmessi dall'Economo generale, D. Giovanni Mazzali, con riguardo a tematiche di economia. In seguito, si svolse il normale programma della Conferenza: revisione degli incontri e valutazione dei servizi prestati dall'ufficio della Cisbrasil situato in Brasilia, Corsi di formazione permanente in ambito nazionale e programmazione delle attività comuni.

Ritornando alla Ispettorìa del Paraguay, oltre che continuare la Visita straordinaria, il Regionale ha partecipato il 22 aprile alla ordinazione episcopale di Mons. Edmundo Valenzuela, Vescovo del Vicariato del Chaco Paraguayo, e alla successiva presa di possesso il 5 maggio a Fuerte Olimpo, sede del Vicariato. La riunione conclusiva della Visita con tutti i direttori e il Consiglio ispettoriale fu il giorno 3 maggio 2006.

Il 7 maggio il Regionale è partito per l'Ispettorìa San Michele Arcangelo del Cile, per dar luogo alla consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore, che sostituirà D. Bernardo Bastres, che prima di terminare il suo periodo di Ispettore è stato nominato Vescovo della Diocesi di Punta Arenas, Cile. Per promuovere la consultazione, si sono fatti nove

incontri di discernimento nelle diverse parti della Ispettorìa molto estesa. Il Regionale si è pure riunito con i Direttori e con il Consiglio ispettoriale ed ha visitato le case di formazione. Il giorno 21 maggio è partito da Santiago, per arrivare a Roma il 24 maggio, per prendere parte agli esercizi spirituali in Terra Santa, e di seguito alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Il Consigliere per la Regione Interamerica, alla fine della sessione invernale del Consiglio Generale, il 29 gennaio, parte per New York per fare una rapida visita alla sua famiglia. Il 31 gennaio celebra l'Eucaristia in onore di San Giovanni Bosco nella Parrocchia Maria Ausiliatrice a Manhattan, e il 1° febbraio viaggia verso Bogotá (COB) per una visita di animazione. Ha un raduno con il Consiglio ispettoriale per valutare il cammino di attuazione nell'Ispettorìa degli orientamenti del Rettor Maggiore alla conclusione della Visita d'Insieme (Bogotá, ottobre 2005).

Il 3 febbraio, don Esteban Ortiz si trova a Medellín (COM) per animare la consultazione in vista

della nomina del nuovo Ispettore. Nei giorni seguenti si incontra con i Confratelli a Bucaramanga, Cali, Pereira e Medellín. Alla fine del suo percorso ha un raduno con l'Ispettore ed il suo Consiglio sulla realizzazione delle conclusioni della Visita d'Insieme.

L'8 febbraio si porta a Quito (ECU) dove si raduna, in seguito, con l'équipe del "Centro Salesiano Regional de Formación Permanente" (CSRFP). Ha poi un incontro con il Consiglio ispettoriale per rivedere le applicazioni delle conclusioni della Visita d'Insieme. Dopo aver fatto un rapido giro a Guayaquil, partecipa, a Quito, alla benedizione dei lavori fatti per rifare la comunità del Posnoviziato.

Il 13 febbraio il Consigliere Regionale raggiunge Lima (PER), per una visita d'animazione. Si raduna con il Consiglio Ispettoriale, sempre per verificare l'attuazione delle conclusioni della Visita d'Insieme, e visita la casa di formazione a Magdalena del Mar.

Il 17 febbraio si trova a Cochabamba (BOL), con un giorno di ritardo dovuto a disguidi nei voli aerei, ma riesce almeno a salutare i Direttori delle Case, che stavano finendo il loro raduno. Si incontra quindi con il Consiglio Ispettoriale per parlare sulla Visita d'Insieme, visita la Comunità del Postno-

viziato e partecipa all'Eucaristia di ringraziamento per i 110 anni della presenza salesiana in Bolivia.

Don Esteban Ortiz arriva a La Plata il 20 di febbraio, con un giorno di ritardo sempre a causa di problemi di volo, per dare inizio, a nome del Rettor Maggiore, alla *Visita Straordinaria all'Ispettorìa Nuestra Señora de Luján (ALP)*. Il 21 ha un incontro con l'Ispettore, Don Horacio López, ed il suo Consiglio e lo stesso giorno inizia la visita alle 15 Comunità della Ispettorìa.

Finisce il suo percorso per l'Ispettorìa il 25 di marzo. Nei giorni seguenti ha alcuni raduni con le commissioni e i servizi ispettoriali, includendo i rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana. Il 31 marzo conclude la visita con la presentazione della relazione finale ai Confratelli e con un raduno con l'Ispettore ed il suo Consiglio.

Il Consigliere Regionale rientra a Roma il 1° di aprile, per prendere parte alla Sessione Plenaria Straordinaria che si estende fino al 12 aprile. Il 13 parte nuovamente per iniziare la *Visita Straordinaria alla Visitatoria del Canada*, dopo una sosta a New York.

Il 17 aprile ha un raduno con il Superiore ed il Consiglio della Visitatoria "San Giuseppe" (CAN)

a Toronto, ed il 18 inizia il percorso per le Comunità, accompagnato di don Nestor Impelido (FIN) che fa da traduttore.

Don Esteban Ortiz finisce le visite alle cinque comunità della Visitatoria il 15 di maggio. Nei giorni seguenti si incontra con la Madre Ispettrice, dialoga con il Superiore della Visitatoria, ha un raduno con il Consiglio ispettoriale e partecipa a Montreal alla benedizione dei locali dove è stata trasferita la Procura Missionaria. Il sabato 20, a Montreal, presenta ai Confratelli la relazione finale e chiude così la Visita Straordinaria.

Finalmente, il Consigliere Regionale rientra a Roma il 22 maggio. Il sabato 27, insieme al Rettor Maggiore ed altri membri del Consiglio Generale, parte per la Terra Santa per fare gli Esercizi Spirituali. La domenica 4 giugno ritorna a Roma, per partecipare subito alla Sessione Plenaria Estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Immediatamente dopo la fine della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, don Clement è partito per una brevissima visita di animazione alle case di

formazione nelle Filippine (gen 28-feb 1), soprattutto per assicurare la consistenza della formazione iniziale dei coadiutori a Canlubang e Parañaque. Nei giorni seguenti (feb 2-4), ha seguito la preparazione del prossimo Seminario sulla promozione e la cura della vocazione del Salesiano Coadiutore in Phnom Penh (Cambogia - THA), con i responsabili nel luogo.

Una settimana è stata dedicata per un incontro regionale con i Delegati di Pastorale Giovanile, animato con dedizione ed entusiasmo dal don Dominic Sequeira del Dicastero, a Cheng Chau (Hong Kong - CIN, feb 6-8). Nello stesso posto si è svolto l'incontro annuale degli Ispettori della Regione (feb 8-10), con i temi di animazione della Pastorale giovanile, Formazione iniziale e permanente nella Regione. La sinergia tra le nove Circoscrizioni creatasi dopo la Visita d'Insieme del 2005, soprattutto nel campo della formazione, sta portando ai primi progetti comuni: per gli studi salesiani, per la creazione di un ufficio regionale di coordinamento a Bangkok, la cooperazione per la formazione specifica del salesiano coadiutore a Manila.

Dopo l'arrivo del Rettor Maggiore a Hong Kong (feb 11-18) per il Centenario della presenza salesia-

na in Cina, il Regionale lo ha accompagnato in tutti i posti delle celebrazioni. Molto significativa è stata la presenza di tutti i Vescovi ed Ispettori salesiani della Regione attorno al Rettor Maggiore.

La *Visita straordinaria* della Visitatoria "San Callisto Caravario" di Indonesia e Timor Est (ITM) è stata divisa in due parti (feb 19-apr 2, apr 13-mag 4). Don Klement ha potuto visitare tutte le presenze, apprezzando soprattutto la crescita della formazione iniziale, della Famiglia Salesiana (VDB, Cooperatori, Exallievi), assistendo alla storica prima promessa di sei Cooperatori a Dili (apr 30). Un momento molto significativo è stato quello degli Esercizi spirituali predicati per i due Consigli Ispettoriali congiunti e tutti i Direttori e Direttrici SDB e FMA, a Dare (apr 23-29).

Le ultime tre settimane del periodo sono state dedicate a brevi visite di animazione alle Ispettorie della Corea (mag 5-10) e dell'Australia (15-25), visitando soprattutto le case di formazione. A Kwangju (KOR) il Regionale ha potuto celebrare il 50° della prima scuola salesiana, insieme con i 55 exallievi sacerdoti del primo collegio.

La consultazione per il nuovo Ispettore della Ispettoria cinese

(CIN) si è svolta tra l'11 e il 14 maggio, incontrando i confratelli radunati nei tre posti principali. Don Klement è rientrato in sede il 26 maggio per prendere parte agli esercizi spirituali con gli altri Consiglieri generali.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Il 29 gennaio 2006, appena terminata la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Joaquim D'Souza, è partito per Mumbai, e in seguito per Colombo, Sri Lanka, dove il 2 febbraio ha accolto il Rettor Maggiore per le celebrazioni del 50° anniversario della presenza salesiana in quell'Isola. Don D'Souza ha poi accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita alle Ispettorie del Sud dell'India, in occasione del Centenario della presenza salesiana in India, che ha avuto la conclusione solenne il 5 febbraio a Tanjavur, nell'Ispettoria di Tiruchy, con la partecipazione di tutti gli Ispettori della Regione, di tutti i Vescovi di Tamil Nadu, e di una forte presenza dei membri della Famiglia Salesiana e dei giovani. Simili celebrazioni solenni sono state realizzate in diverse Ispettorie, con la presenza

del Rettor Maggiore: a Chennai (INM) il 4 febbraio, a Bangalore (INK) il 6-7 febbraio, e ad Hyderabad (INH) il 7-8 febbraio – dovunque con una forte partecipazione dei confratelli, dei giovani e dei membri della Famiglia Salesiana.

L'11 febbraio, don D'Souza ha raggiunto il Rettor Maggiore a Hong Kong per la celebrazione del Centenario dei Salesiani in Cina, paese che, insieme con l'India, ebbe gli inizi della presenza salesiana nel medesimo anno 1906. Trascorsi tre giorni a Hong Kong ed a Macau, don D'Souza fece ritorno a Mumbai il 15 febbraio, per trasferirsi subito a Dimapur (IND) nel Nordest dell'India, ad avviare la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore. Il 17 febbraio s'incontrò con i Direttori e confratelli nella casa ispettoriale di Dimapur e diede avvio alla consultazione. Il 18 febbraio fece ritorno a Mumbai, ed il 19 a Roma, per proseguire fino a New York il 20 febbraio.

Dal 20 febbraio fino al 25 maggio, don D'Souza ha compiuto, a nome del Rettor Maggiore, la *Visita straordinaria all'Ispettorato San Filippo Apostolo degli Stati Uniti Est (SUE)*, interrompendola per prendere parte alla sessione plenaria straordinaria del Consiglio Generale a Roma, tra il 2 e il

12 aprile. Nei tre mesi complessivi di permanenza in SUE il Visitatore ha incontrato tutti i confratelli dell'Ispettorato, visitando tutte le 23 case e presenze negli Stati di Alabama, Florida, Illinois, Massachusetts, New Orleans, New York, Ohio e Washington D.C.

Il 27 maggio, don D'Souza ha fatto ritorno a Roma per raggiungere subito la Terra Santa per gli esercizi spirituali, insieme con il Rettor Maggiore ed altri Consiglieri. Concluso il pellegrinaggio e ritiro spirituale nel giorno di Pentecoste, don D'Souza rientrò in sede per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Ancora durante la sessione invernale del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke si recò a Budapest, dal 13 al 16 gennaio, per un incontro con il Consiglio ispettoriale e per fare una prima verifica della presenza dei confratelli venuti dal Vietnam, dall'India e dall'Ispettorato di Kraków.

Il 1° febbraio è partito per la Polonia, per compiere la *Visita straordinaria all'Ispettorato di Kraków*. Durante la Visita si è svolta pure la consultazione, in vista della

nomina del nuovo Ispettore. Il Regionale ha potuto constatare lo sviluppo significativo di questa Ispettorìa. Rilevanti sono certamente le nuove scuole. Esse offrono ai confratelli nuovi campi di educazione e di evangelizzazione. L'Ispettorìa si è dotata di un progetto ispettoriale ed una programmazione ben chiara. Questo offre ai confratelli una chiara direzione e ha fatto crescere la mentalità progettuale e la corresponsabilità. Inoltre, l'Ispettorìa dispone di molti confratelli con una grande energia e ben qualificati. Insomma, l'Ispettorìa naviga ad una buona velocità di crociera.

Durante la Visita si sono svolti due incontri della Conferenza Ispettoriale della Polonia e dell'Est, il 22 febbraio e il 26 aprile. Avevano come temi principali: la verifica della Visita d'Insieme, lo sviluppo delle case formatrici, la collaborazione interispettoriale e la Federazione delle scuole salesiane.

Il 9 marzo il Regionale ha assistito, insieme agli Ispettori, alla traslazione della salma del Servo di Dio Card. August Hlond. In questa occasione fu organizzata una solenne celebrazione nella cattedrale di Warszawa, presieduta dal Primate della Polonia Card. Józef Glemp, con tutti i Vescovi della Polonia e molti rappresen-

tanti delle diverse Congregazioni femminili e maschili. Le spoglie del Servo di Dio riposano ora in una delle cappelle nella parte superiore della cattedrale, dove i pellegrini potranno venerarle.

Il 3 aprile il Regionale è rientrato a Roma per prendere parte al raduno intermedio del Consiglio Generale fino al 11 aprile.

Il 12 aprile è ritornato a Kraków per continuare la Visita all'Ispettorìa.

Dopo un breve rientro a Roma, dal 3 al 9 maggio il Regionale si è recato a Sankt Petersburg in Russia per l'incontro degli Ispettori della Regione Europa Nord. Si può chiamare storico questo incontro. È stata la prima volta infatti che gli Ispettori della Regione si sono radunati in Russia. Il fatto che la maggioranza degli Ispettori provenivano da paesi che avevano vissuto sotto il regime comunista dava al raduno una intensità particolare. Gli Ispettori hanno studiato, sotto la guida del Consigliere generale don Tarcisio Scaramussa, il tema della Comunicazione Sociale. Alla fine sono stati presi alcuni orientamenti per lo sviluppo e soprattutto per una collaborazione più intensa nella Regione. Molto chiarificante fu l'incontro con l'Arcivescovo Mons. Tadeusz Kondrusiewicz sulla si-

tuazione della Chiesa cattolica in Russia. La Visita più significativa fu certamente quella alla nostra Opera di Gatchina. Questa diede ai confratelli l'occasione di 'sentire' la Russia profonda e di vedere la dedicazione coraggiosa dei nostri confratelli nella scuola tipografica e commerciale e nell'internato. La visita alla chiesa cattolica quasi totalmente distrutta ci metteva davanti la dura realtà delle conseguenze di un regime duro e ateo. L'incontro ebbe pure alcuni momenti culturali, come la visita al museo del 'Ermitage' e di alcune chiese ortodosse. Questo incontro ha certamente rafforzato i rapporti di fraternità tra gli Ispettori e ha fatto crescere la stima per il lavoro fatto nelle varie Ispettorie.

Dal 12 al 16 maggio il Regionale è stato in Belgio per una visita in famiglia.

Dal 19 al 22 maggio si è recato a Benediktbeuern in Germania per accompagnare il Rettor Maggiore durante il suo incontro con un centinaio di giovani confratelli dell'Europa in formazione iniziale, nell'occasione del 75° giubileo della casa. Furono presenti pure i presidi e i responsabili per la formazione iniziale, per cui è stato elaborato un programma di riflessione e di scambio sotto la guida di

don Francesco Cereda. Oltre la scoperta della ricchezza di formazione della casa, sono stati momenti di grande fraternità e di interculturalità salesiana. Conviene qui dire una parola di ringraziamento per i confratelli e i collaboratori della casa di Benediktbeuern per la loro grande ospitalità e per l'organizzazione perfetta di questo incontro. La gratitudine va anche alle Ispettorie che hanno risposto generosamente all'invito dei confratelli di Benediktbeuern.

Dal 27 maggio il Consigliere è partito insieme con gli altri membri del Consiglio Generale per gli esercizi spirituali in Terra Santa.

Il 4 giugno ha fatto ritorno a Roma per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Finita la sessione invernale del Consiglio Generale, il Regionale Don Filiberto Rodríguez lascia Roma e arriva a Madrid il 27 gennaio, per cominciare ufficialmente la *Visita Straordinaria* all'Ispettoria di San Giovanni Bosco, con sede proprio a Madrid. Questa visita termina il 13 maggio, con la presentazione della relazione conclusiva ai membri del Consiglio

ispettoriale e all'insieme dei direttori, nella tenuta di La Cabrera.

La visita è stata interrotta parecchie volte:

- Il giorno 16 febbraio, per celebrare insieme al Vicario del Rettor Maggiore e agli Ispettori della Spagna il 125° dell'arrivo dei Salesiani a Utrera (Siviglia), prima casa di Don Bosco in Spagna.
- Dal 16 al 19 marzo, per partecipare alla Conferenza Iberica e al raduno della Regione d'Europa Ovest, che hanno avuto luogo a Godelleta (Valencia-Spagna).
- Dal 3 al 12 aprile, per la partecipazione del Regionale alla sessione plenaria straordinaria del Consiglio Generale a Roma.
- Dal 20 al 24 aprile, per il viaggio che Don Filiberto ha dovuto fare a Bamako (Mali) per prendere parte ai funerali di Don Valentín de Pablo, deceduto a Touba la notte dal Sabato Santo alla Domenica di Risurrezione, 16 aprile. Posteriormente ha accompagnato la salma fino a Barakaldo, dove il giorno 24 si sono celebrati i funerali presieduti dal Rettor Maggiore.
- Il 29 aprile, per partecipare all'incontro di ACSSA celebrato a Madrid.
- Dal 30 aprile all'8 maggio, infine, Don Filiberto accompagna il Rettor Maggiore nelle sue visite

alle Ispettorie di Barcellona e Siviglia, dove il 7 maggio - a Utrera - viene eretta canonicamente la nuova Ispettoria di Maria Ausiliatrice, con sede a Siviglia, risultante dalla unificazione delle Ispettorie di Córdoba e Siviglia.

Terminata la visita straordinaria, il Regionale realizza un piccolo incontro con i tirocinanti dell'Ispettoria. Di seguito, visita le due case di postnoviziato a Burgos e nei giorni dal 19 al 22 maggio partecipa al raduno di formatori e formandi dell'Europa celebrato a Benediktbeuern con la presenza del Rettor Maggiore, del Consigliere per la Formazione e del Regionale per l'Europa Nord.

Celebrata la festa di Maria Ausiliatrice a Guadalajara (Spagna), rientra a Roma il 25 maggio. Insieme alla gran maggioranza del Consiglio partecipa in Terra Santa agli Esercizi Spirituali, ritornando a Roma il 5 giugno per l'inizio della sessione estiva del Consiglio.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente nei giorni 28 e 29 gennaio

ha chiuso la celebrazione del centenario dell'opera di Casale Monferrato, partecipando ad una suggestiva veglia di preghiera e ad una lunga intervista con gli adolescenti della Parrocchia. Ha quindi presieduto la festa esterna di San Giovanni Bosco ed ha presenziato alla inaugurazione ufficiale del nuovo Palazzetto dello sport.

Il 30 gennaio ha ripreso la *Visita straordinaria in Sicilia* (incominciata nell'ottobre 2005) partendo dalla comunità di Palermo "Santa Chiara", in uno dei quartieri più disagiati della città. Ha incontrato, tra gli altri, i numerosi immigrati dello Sri Lanka e del Ghana che si radunano presso la nostra opera, ed i responsabili delle rispettive comunità. Ha proseguito, quindi, la visita nelle comunità di Palermo "Gesù Adolescente" e di Palermo Ranchibile. Dal 13 al 15 febbraio a Sassone (Roma) ha preso parte al Seminario di formazione del settore CISI Vocazioni, con circa 50 confratelli italiani. Ha tenuto una relazione sulla pastorale vocazionale tra passato e presente.

Il 16 febbraio ha ripreso la visita in Sicilia, recandosi successivamente nelle comunità di Palermo Sampolo, Alcamo, Trapani, Camporeale, Marsala, Messina "San Tommaso" (sede dell'omonimo Istituto Teologico, sede delle Fa-

coltà di Filosofia, di Teologia, del biennio di specializzazione in Catechetica, della scuola superiore di specializzazione in Bioetica e Sessuologia). Presso questa prestigiosa sede universitaria, nel mese di novembre 2005, si era recato in visita il Rettor Maggiore, in occasione della inaugurazione della nuova Biblioteca e dell'Aula Magna.

Il 12 marzo Don Frisoli è rientrato a Roma per lo svolgimento della Visita d'Insieme della Regione, tenutasi al Salesianum dal 13 al 17 marzo. Il 19 marzo è rientrato in Sicilia, visitando le comunità di Messina San Luigi, Gela, Barcellona Pozzo di Gotto. Il 1° aprile ha incontrato a Palermo il Consiglio ispettoriale dei Cooperatori Salesiani. Dal 3 al 12 aprile ha partecipato alla sessione intermedia straordinaria del Consiglio Generale.

Il 18 aprile ha ripreso la visita alle comunità di Sant'Alfio, Messina San Domenico Savio. Il 25 aprile si è recato a Castello di Goddego, dove ha incontrato i confratelli della Ispettorica Nord Est, per la festa ispettoriale, tenendo una relazione sulle conclusioni della Visita d'Insieme della Regione.

Dal 26 al 29 aprile, si è recato in Romania, in visita ai confratelli delle comunità di Costanza e di Bacau. Quindi ha proseguito, fino

al 3 maggio, per la Moldavia, dove ha fatto visita ai due confratelli che stanno avviando la nuova presenza nella capitale a Chisinau.

Il 4 maggio è rientrato nuovamente in Sicilia per visitare le comunità di Caltanissetta, San Cataldo, Canicattì, Zafferana Etnea, Ragusa e Modica. Dall'8 al 10 maggio, ha presieduto la Conferenza degli Ispettori d'Italia a Firenze. Dal 29 al 31 ha fatto visita alla sede ispettoriale a Catania. Ha quindi presieduto il Consiglio ispettoriale nei giorni 1 e 2 giugno. Il 3 giugno ha concluso la visita straordinaria alla Ispettorica sicula a Caltanissetta, con l'incontro con i Direttori e la concelebrazione eucaristica.

Il 4 giugno ha fatto rientro alla Casa generalizia.

NOTA

In questo numero degli ACG non è riportata la Cronaca del Consigliere Generale per la Regio-

ne Africa e Madagascar. Don Valentín De Pablo, dopo la conclusione della sessione plenaria invernale del Consiglio, aveva intrapreso, con la sua usuale dedizione, il lavoro di guida e animazione nella Regione, secondo il programma che si era prefissato. Dal 3 al 12 aprile era rientrato a Roma, per prendere parte alla sessione plenaria straordinaria del Consiglio Generale, convocata dal Rettor Maggiore, per riflettere sul prossimo Capitolo Generale 26°. Subito dopo è ripartito per il Mali, per proseguire la Visita straordinaria alla Visitatoria AFO, che stava compiendo. Giunse a Touba il 14 aprile, venerdì santo, particolarmente provato. Il mattino di Pasqua, 16 aprile, i confratelli di Touba constatarono la improvvisa sua morte, avvenuta nella notte, subito comunicata al Rettor Maggiore. Dal cielo, dove vive con il Signore Risorto, don Valentín certamente continua a guardare con predilezione alla Regione Africa e Madagascar, da lui tanto amata.

5.1 Nuovo Vescovo salesiano

ŠTUMPF PETER**Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Maribor (Slovenia)**

Il 24 maggio 2006 la Sala Stampa del Vaticano ha pubblicato la notizia della nomina, da parte di Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano *Peter ŠTUMPF* a *Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi Metropolitana di MARIBOR (Slovenia)*, assegnandogli la sede titolare di Musti di Numidia.

Nato il 28 giugno 1962 a Beltinci (Slovenia), Peter Štumpf è salesiano dal 9 ottobre 1980, data della sua prima professione. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, emessa la professione perpetua il 29-09-1985, frequentò gli studi teologici presso la Facoltà teologica di Torino-Crocetta. Fu ordinato presbitero il 29 giugno 1990 da Mons. Franc Kramberger, attuale Arcivescovo di Maribor.

Nei primi anni dopo l'ordinazione, Don Štumpf lavorò alcuni anni a Rakovnik (Ljubljana), mentre

continuava gli studi in Teologia morale e pastorale, conseguendo nel 2002 il dottorato presso la Facoltà teologica di Ljubljana. Ebbe poi diversi incarichi in varie comunità salesiane dell'Ispettorìa slovena: Sentrupert (prima come consigliere, poi come parroco), Ig (direttore e parroco), Radenci (direttore e parroco). Dal 2003 era parroco a Rakovnik (Ljubljana); ultimamente era stato nominato Decano del settore sud della capitale slovena, molto apprezzato dai confratelli salesiani e dal clero diocesano. Nel 2002 era stato anche delegato dell'Ispettorìa al CG 25.

* * *

Si rende noto, altresì, che Mons. **Luis Felipe GALLARDO MARTÍN DEL CAMPO**, finora Vescovo Prelato della Prelatura Apostolica di Mixes, Messico (per la quale era stato eletto nel dicembre 2000: cfr. ACG 374, n. 5.5), in data 8 maggio 2006 è stato nominato – da Papa Benedetto XVI – Vescovo Ordinario della Diocesi di **VERACRUZ**, Messico.

5.2 Confratelli defunti (2° elenco 2006)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

| NOME | LUOGO E DATA della morte | ETÀ | ISP |
|--|-------------------------------|------------|--------|
| L AGOSTONI Luciano | Roma | 13-04-2006 | 91 IRO |
| P ÁLVAREZ CANTON Felicísimo | Caracas (Venezuela) | 06-05-2006 | 69 VEN |
| P AMAYA José Ángel | Bucaramanga (Colombia) | 01-04-2006 | 70 COB |
| P BALDO Renzo | Bahía Blanca (Argentina) | 24-04-2006 | 58 ABB |
| P BARTOS Béla | Jobbágyi (Ungheria) | 24-06-2006 | 80 UNG |
| P BECHIS Pietro | Torino | 09-06-2006 | 86 ICP |
| P BETZ Franz | Cham (Oberpfalz), Germania | 31-03-2006 | 56 GER |
| P BIAVA Benvenuto Sperandio | Curno BG (Italia) | 01-04-2006 | 86 ICP |
| P BIRKLBAUER Anton | Wien (Austria) | 27-05-2006 | 77 AUS |
| P BORDIGNON Luiz Ignacio | Araras, SP (Brasile) | 21-03-2006 | 84 BSP |
| P BROSEGHINI Silvio | Baselga di Piné TN (Italia) | 11-04-2006 | 56 ECU |
| P CALANDRI Valentín Carlos | La Plata (Argentina) | 09-03-2006 | 68 ALP |
| P CAMEROTA Leopoldo | Castellammare di Stabia (NA) | 23-03-2006 | 89 IME |
| P CARPELLA Giuliano | Hong Kong | 11-04-2006 | 83 CIN |
| P CARRANZA DURÁN Rodrigo José | Santiago de Chile | 15-03-2006 | 39 CIL |
| L CETERA Józef | Łąd (Polonia) | 13-05-2006 | 74 PLN |
| P COSTA Adilson | Joinville, SC (Brasile) | 28-05-2006 | 37 BPA |
| P DE PABLO Valentín | Touba (Mali) | 16-04-2006 | 60 RMG |
| <i>Fu per 6 anni Delegato ispettoriale per il Mozambico e per 4 anni Consigliere Generale per la Regione Africa e Madagascar</i> | | | |
| L ESCOBAR P. Bernardo de Jesús | Cali (Valle), Colombia | 30-05-2006 | 88 COM |
| P FIORA Luigi | Torino | 24-04-2006 | 91 ICP |
| <i>Fu per 6 anni Ispettore, per 12 anni Consigliere generale e per 14 anni Procuratore generale e Postulatore per le Cause dei Santi</i> | | | |
| P GALOPPO René Carlos | Concepción del Uruguay (Arg.) | 11-06-2006 | 76 ARO |
| P GAROFALO Paolo | L'Aquila (Italia) | 04-04-2006 | 86 IAD |
| P GIEROS Lucjan | Szczecin (Polonia) | 22-04-2006 | 75 PLN |
| P GUEVARA Antonio | Quetzaltenango (Guatemala) | 25-04-2006 | 81 CAM |
| P GUILLLOU Robert | Saint-Brieuc (Francia) | 15-05-2006 | 84 FRA |
| P GUTIÉRREZ FERNÁNDEZ Ezequiel | León (Spagna) | 02-05-2006 | 74 SLE |
| P HERRERA MORALES Remigio | Guayaquil (Ecuador) | 21-05-2006 | 83 ECU |
| P JEFFCOAT James | Edmonton (Canada) | 20-03-2006 | 74 CAN |
| L KIMCIUAN RIUNGAM Peter | Bangkok (Thailandia) | 26-04-2006 | 69 THA |
| P KŁODA Michał | Szczecin (Polonia) | 24-05-2006 | 77 EST |
| L LORENZONI Riccardo | Ananindeua (Brasile) | 02-05-2006 | 90 BMA |
| P MADEJ Stanisław | Wrocław (Polonia) | 23-03-2006 | 70 PLO |
| P MARTÍNEZ DE MARAÑÓN O. Elías | Santiago de Chile | 15-05-2006 | 90 CIL |
| L MEDA Luigi | Verona (Italia) | 05-04-2006 | 92 INE |
| P MEYERS Joseph | Bonheiden (Belgio) | 19-03-2006 | 81 BEN |
| P MONDIN Rosario | Aviano PN (Italia) | 07-04-2006 | 73 INE |

| NOME | LUOGO E DATA della morte | ETÀ | ISP | |
|--|--------------------------|------------|-----|-----|
| P NEGRISOLO Carlo | Torino | 04-06-2006 | 90 | ICP |
| L NICHOLSON Maurice Ivan A. | Bandel (India) | 26-03-2006 | 80 | INC |
| P OSTERTAG Manuel | Rosario (Argentina) | 24-05-2006 | 84 | ARO |
| P PAZHEPARAMPIL Thomas | Coimbatore (India) | 12-05-2006 | 72 | INM |
| L PEREIRA José Lobato | Manique (Portogallo) | 19-04-2006 | 84 | POR |
| L POIRIER Gérard | Sherbrooke (Canada) | 10-06-2006 | 83 | CAN |
| P POLLONE Giuseppe | Torino | 28-04-2006 | 81 | ICP |
| L PRADEL Jean-Joseph | Toulon (Francia) | 11-05-2005 | 85 | FRA |
| P PUCZYŃSKI Kazimierz | Warszawa (Polonia) | 29-03-2006 | 80 | PLO |
| P ROBINAULT Eugène | Caen (Francia) | 21-04-2006 | 87 | FRA |
| P ROY BÓVEDA Esteban Lorenzo | Logroño (Spagna) | 17-05-2006 | 78 | SBI |
| E RUBIO GARCÍA Andrés María | Montevideo (Uruguay) | 19-04-2006 | 81 | - |
| <i>Eletto Vescovo nel 1968, fu per 7 anni Vescovo Ausiliare di Montevideo, per 20 anni Vescovo Ordinario di Mercedes e per 11 anni Vescovo emerito</i> | | | | |
| P SCHNEIDER Wilhelm | Krailling (Germania) | 30-03-2006 | 95 | GER |
| L SCOLERI Armando | Cruzeiro, SP (Brasile) | 14-05-2006 | 90 | BSP |
| L SŁOWAKIEWICZ Józef | Łąd (Polonia) | 02-06-2006 | 77 | PLN |
| P SOUZA José Gerardo | São Paulo (Brasile) | 09-06-2006 | 92 | BSP |
| P TIRKEY Leo | Dibrugarh (India) | 14-04-2006 | 64 | IND |
| P TRAVERSI Giambattista | Arese MI (Italia) | 04-06-2006 | 86 | ILE |
| P VALPUESTA CORTES Luis | Sevilla (Spagna) | 13-04-2006 | 84 | SSE |
| L VAN RIJSSEL Michel | Boortmeerbeek (Belgio) | 15-04-2006 | 78 | AFC |
| P VOILLAT Vincent | Neuchatel (Svizzera) | 16-03-2006 | 84 | FRA |
| P ZITZELSBERGER Johannes | Ensdorf (Germania) | 29-03-2006 | 99 | GER |

